

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

702° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali.....	Pag.	5
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	10
3 <sup>a</sup> - Affari esteri.....	»	17
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	24
7 <sup>a</sup> - Istruzione.....	»	36
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni.....	»	40
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	45
11 <sup>a</sup> - Lavoro.....	»	47
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità.....	»	49
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	50

**Commissioni riunite**

2 <sup>a</sup> (Giustizia) e 6 <sup>a</sup> (Finanze e tesoro) .....	Pag.	3
--	------	---

**Commissioni di inchiesta**

Sul sistema sanitario.....	Pag.	54
----------------------------	------	----

**Organismi bicamerali**

RAI-TV .....	Pag.	62
Mafia .....	»	63
Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale.....		64
Infanzia.....	»	307
Consorzi agrari.....	»	308

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri.....	Pag.	309
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri.....	»	312
7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri.....	»	319
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri.....	»	320

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	321
--------------------	------	-----

## COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> RIUNITE

2<sup>a</sup> (Giustizia)

6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

11<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 6<sup>a</sup> Commissione*  
GUERZONI

*La seduta inizia alle ore 12,15.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(4941-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 394, concernente interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 22 febbraio scorso.

Il presidente-relatore GUERZONI, dopo aver fatto presente che non sono stati presentati emendamenti al provvedimento, illustra il seguente ordine del giorno:

0/4941-B/1/2 e 6

GUERZONI

«Il Senato della Repubblica,

nel convertire in legge il decreto-legge 29 dicembre 2000, n.394, concernente interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996, n.108, recante disposizioni in materia di usura, nel testo approvato dalla Camera dei deputati (disegno di legge n. 4941-B);

considerata la circostanza che la soppressione operata dalla Camera, nel testo del primo periodo del comma 2 dell'articolo 1, dell'inciso «qualora sia ad esso superiore» potrebbe non rendere esplicita la finalità delle disposizioni di cui al medesimo comma 2 ed al successivo comma 3 dell'articolo 1 del decreto, dirette ad introdurre un beneficio a favore

dei debitori attraverso l'applicazione di un tasso di sostituzione ai mutui in essere alla data di entrata in vigore del decreto-legge, qualora il tasso originariamente pattuito risulti superiore a quello determinato ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge in parola;

considerato che la finalità agevolativa per il debitore delle disposizioni sopra richiamate trova comunque conferma nel complesso delle disposizioni del provvedimento e nel testo letterale delle norme, laddove, in particolare, si fanno salve le pattuizioni più favorevoli per il debitore e si riconosce una ulteriore riduzione di tasso per i mutui stipulati per l'acquisto della abitazione principale non di lusso;

impegna il Governo

ad interpretare le disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 1, nel senso che l'applicazione del tasso di sostituzione ai mutui in essere alla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame opera solo nei casi in cui il tasso originariamente pattuito risulti superiore al tasso di sostituzione determinato ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 del medesimo decreto-legge».

Dopo che il presidente GUERZONI ha constatato la sussistenza del numero legale per deliberare, posto ai voti, è approvato l'ordine del giorno 0/4941-B/1/2<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup>.

Le Commissioni riunite conferiscono, infine, mandato ai relatori a riferire in senso favorevole sul disegno di legge n. 4941-B, di conversione del decreto-legge in titolo, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, autorizzandoli altresì a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

**647<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

VILLONE

*Intervengono i ministri per la solidarietà sociale Turco e per la funzione pubblica Bassanini e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bressa.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante il Testo unico del pubblico impiego (n. 865)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della legge 24 novembre 2000, n. 340. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore BESOSTRI, il quale ricorda che lo schema di testo unico in titolo è stato predisposto in attuazione della delega contenuta nell'articolo 1, comma 8, della legge 24 novembre 2000, n. 340, ossia la legge di semplificazione 1999, e mira ad un riordino delle norme che regolano i rapporti di lavoro dei dipendenti pubblici. Si tratta di uno dei testi unici cui fa riferimento l'articolo 7 della legge n. 50 del 1999, che prevede la realizzazione di un complesso programma di riordino della normativa vigente relativa ad alcune materie indicate nello stesso articolo e, successivamente, alle materie indicate nelle leggi annuali di semplificazione. I criteri e i principi direttivi per il riordino delle varie materie in testi unici, sono definiti nello stesso articolo 7, comma 2.

Le prime due leggi di semplificazione hanno dato così attuazione al disegno riformatore contenuto nella legge n. 59 del 1997, in cui si prevedeva che le leggi di semplificazione proponessero annualmente al Parlamento le norme di delega, ovvero di delegificazione, necessarie alla compilazione di testi unici legislativi o regolamentari.

Per quanto interessa in questa sede, occorre rilevare che il comma 8 dell'articolo 1 dell'ultima legge di semplificazione (la legge n. 340 del

2000) ha delegato il Governo ad emanare un testo unico per il riordino delle norme, diverse da quelle del codice civile e delle leggi sul rapporto di lavoro subordinato nell'impresa, che regolano i rapporti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, il cui regime è stato «privatizzato» ai sensi del decreto legislativo n. 29 del 1993, indicando in particolare le disposizioni abrogate a seguito dei contratti collettivi di lavoro 1994-1997, nonché le norme generali e speciali del pubblico impiego che hanno cessato di produrre effetti dal momento della sottoscrizione del secondo contratto collettivo.

Il testo unico in esame è composto di 76 articoli, divisi in sette titoli e negli allegati A, B e C sono elencate le disposizioni che non sopravvivono alla «privatizzazione» in quanto inapplicabili o abrogate.

Nel testo unico si è essenzialmente compiuta un'opera di ripulitura e coordinamento del decreto legislativo n. 29 del 1993, come si è venuto determinando a seguito delle varie stratificazioni normative. Il decreto legislativo n. 29, infatti, è stato oggetto nel tempo di numerosi interventi integrativi e correttivi. Ora, i primi 72 articoli dello schema in esame riproducono essenzialmente la struttura ed i contenuti del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, così come questi si sono consolidati a seguito dei numerosi interventi integrativi e correttivi sinora apportati.

Per questa parte, lo schema di testo unico si limita ad apportare alla normativa vigente modificazioni di mero coordinamento, in particolare per quanto riguarda il ripristino della continuità nella numerazione degli articoli e dei commi, l'aggiornamento delle denominazioni dei Ministeri, la sostituzione dell'espressione «in prima applicazione» con la data di entrata in vigore del citato decreto legislativo n. 29, ossia il 21 febbraio 1993.

L'articolo 73 reca invece le norme di coordinamento già contenute nell'articolo 45 del decreto legislativo n. 80 del 1998, relative alla regolamentazione della fase di passaggio tra l'originaria disciplina del decreto legislativo n. 29 del 1993 e le innovazioni introdotte dal medesimo decreto legislativo n. 80 del 1998.

L'articolo 75, rinviando agli elenchi allegati A, B e C, fa una ricognizione delle disposizioni inapplicabili a seguito della sottoscrizione di contratti collettivi, secondo il meccanismo delineato nell'articolo 72 del decreto legislativo n. 29 del 1993, che è riprodotto nell'articolo 69 dello schema di testo unico in esame.

L'articolo 76 reca una norma finale di rinvio, in base alla quale i riferimenti al decreto legislativo n. 29 del 1993 contenuti in leggi, regolamenti, decreti o «altre norme o provvedimenti» debbono intendersi trasferiti alle corrispondenti disposizioni del presente testo unico.

Come già notato nel corso del dibattito sullo schema in esame da parte delle competenti Commissioni dell'altro ramo del Parlamento, il testo reca un'attuazione solo parziale della delega ricevuta dal Governo. Tale parzialità si evidenzia particolarmente per il fatto che istituti propri del rapporto di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, come il lavoro *part-time*, non compaiono nel testo, benché la funzione essenziale del testo unico sia proprio quella di comprendere l'intera materia

oggetto di compilazione. La scelta di utilizzare parzialmente la delega appare tuttavia comprensibile, in quanto la seconda tornata della contrattazione collettiva non può dirsi esaurita. Lo schema di testo unico oggi in esame si caratterizza quindi essenzialmente come un semplice aggiornamento del decreto legislativo n. 29 del 1993 che dovrà essere successivamente rivisto.

Se da un lato la delega non è stata esercitata nella sua interezza, dall'altro sono rilevabili possibili profili di eccesso di delega nella parte dello schema riguardante l'organizzazione amministrativa, i controlli finanziari, i controlli gestionali e di legittimità, gli organici e i concorsi nonché le norme sulla giurisdizione. La scelta di inserire queste previsioni nello schema di testo unico in esame nasce peraltro dall'esigenza di mantenere la struttura unitaria del decreto legislativo n. 29 del 1993.

Occorre infine rilevare che non è stato redatto l'elenco previsto dalla lettera e) del comma 2 dell'articolo 7 della legge n. 50 del 1999, contenente l'esplicita indicazione delle disposizioni non inserite nel testo unico, ma che restano comunque in vigore.

Sempre ai fini di un corretto coordinamento tra le fonti normative andrebbe infine valutata l'opportunità di modificare l'articolo 74 sostituendo le disposizioni abrogative di singoli articoli della legge n. 142 del 1990 con il riferimento alle corrispondenti disposizioni del Testo unico sull'ordinamento degli enti locali (d. legislativo n. 267 del 2000) che ha abrogato la citata legge n. 142.

Prende quindi la parola il senatore ROTELLI il quale, in primo luogo, avanza perplessità sulla formulazione del primo comma dell'articolo 1, ritenendo generica e non utilizzabile in un testo normativo la dizione «tenuto conto delle autonomie locali». Anche il secondo comma appare formulato in modo poco corretto; sembra infatti improprio ricomprendere nella generica definizione «amministrazioni pubbliche» le amministrazioni delle regioni e quelle dei comuni.

In proposito, il ministro BASSANINI osserva che questa disposizione riproduce una previsione vigente.

Il senatore ROTELLI, riprendendo la sua esposizione, ritiene comunque opportuno correggere la formulazione della norma ed in proposito ricorda che in altre occasioni il Governo, delegato a redigere un testo unico, ha utilizzato questo strumento per introdurre correzioni sostanziali, e non meramente formali, alla normativa vigente. Ritiene non congruente con l'impianto del provvedimento in esame l'espressa disciplina di un ufficio delle relazioni con il pubblico, previsto dall'articolo 11.

Venendo quindi a considerare quanto previsto all'articolo 18, osserva che l'attività di rilevazione e analisi dei costi e dei rendimenti non deve essere svolta dai soli dirigenti generali. Vi possono infatti essere ammini-

strazioni pubbliche prive di funzionari che abbiano la qualifica di dirigenti generali.

Quanto all'articolo 29, ritiene poco chiara la formulazione del primo periodo del primo comma.

Il presidente VILLONE osserva che si tratta di una disposizione che riproduce testualmente una previsione vigente.

Il senatore ROTELLI, riprendendo la sua esposizione, ribadisce che, a suo avviso, la redazione del testo unico può essere l'occasione per introdurre modifiche non meramente formali, che migliorino la disciplina vigente.

Prende quindi la parola il senatore PINGGERA che, con riferimento a quanto previsto dall'articolo 1, manifesta perplessità sulla estensione alle regioni a statuto speciale e alle province autonome dell'ambito di applicazione della disciplina in esame.

A quest'ultimo rilievo replica il ministro BASSANINI, osservando che il comma 3, dell'articolo 1 limita ai soli principi desumibili dall'articolo 2 della legge n. 421 del 1992 e dall'articolo 11, comma 4 della legge n. 59 del 1997, la possibilità di incidere sulle competenze primarie delle regioni a statuto speciale e delle province autonome, trattandosi di norme fondamentali di riforma economico sociale della Repubblica.

In proposito il senatore ROTELLI osserva che con riferimento alle competenze delle regioni a statuto ordinario, quest'articolo continua a utilizzare la generica previsione secondo la quale le disposizioni del provvedimento in esame costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.

Il ministro BASSANINI rileva che una simile previsione sarà superata qualora venga approvato definitivamente il disegno di legge di revisione del titolo V della parte II della Costituzione attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto legislativo recante il riordino del sistema delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (n. 858)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 10 della legge 8 novembre 2000, n. 328. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente VILLONE, il quale ricorda preliminarmente che lo schema in esame si propone di dare attuazione alla delega contenuta nell'articolo 10 della legge n. 238 dello scorso anno, prevedendo una complessiva riforma del sistema delle istituzioni pubbliche di

assistenza e di beneficenza. La disciplina delle IPAB è stata oggetto di una serie di interventi normativi che si sono stratificati nel tempo non senza elementi di contraddittorietà e incoerenza. La materia è stata poi oggetto di due importanti interventi della Corte costituzionale: la sentenza n. 173 del 1981 e la sentenza n. 396 del 1988 la quale ha aperto la via alla trasformazione delle IPAB in enti di diritto privato.

Cercando di dare un complessivo e stabile ordine alla materia l'articolo 1 del provvedimento in esame inserisce il riordino delle IPAB nel contesto della riforma dei servizi sociali. L'articolo 2 detta a questo fine criteri per garantire l'inserimento delle IPAB nell'ambito della rete di interventi di integrazione sociale. Ricordato il contenuto degli articoli 3 e 4, passa quindi ad esaminare le disposizioni contenute nel capo II che disciplinano i casi in cui viene mantenuta la personalità giuridica di diritto pubblico alle IPAB che svolgono direttamente attività di erogazione di servizi assistenziali. Queste istituzioni sono tenute, entro due anni dall'emanazione del provvedimento in esame, a trasformarsi in aziende di servizi e ad adeguare i propri ordinamenti alla disciplina contenuta negli articoli 6 e seguenti.

Il capo III disciplina invece i casi nei quali le IPAB si devono trasformare in associazioni o fondazioni di diritto privato. In caso di inadempimento, sempre entro il termine dei due anni dall'emanazione del provvedimento in esame, è previsto un potere sostitutivo a favore delle regioni.

Si sofferma infine brevemente sulle disposizioni contenute nel capo IV nonché su quelle contenute nel capo V che regolano l'esercizio dei poteri sostitutivi e il regime transitorio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO*

Il presidente VILLONE propone che l'ordine del giorno della Commissione, sin dalla prossima seduta, sia integrato con la discussione del disegno di legge n. 5010 (Norme in materia di disciplina dell'attività di Governo).

Conviene la Commissione.

*La seduta termina alle ore 15,35.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

**714<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

PINTO

*Intervengono i sottosegretari di Stato alla giustizia Corleone e Maggi.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**(4906) *Divieto di impiego di animali in combattimenti***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Procacci; Storace; Tattarini e Nardone; Rallo; Simeone ed altri; Biondi ed altri; Procacci ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa governativa

**(3442) MARRI ed altri. – *Divieto di impiego di animali di affezione in lotte e competizioni pericolose***

**(4115) FERRANTE ed altri. – *Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1991, n. 281, e norme per la detenzione e la tutela degli animali di affezione da competizioni ed addestramenti pericolosi***

**(4283) CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. – *Divieto di impiego di animali di affezione in lotte e competizioni pericolose***

**(4754) MANCONI. – *Disposizioni per contrastare i combattimenti tra animali e la detenzione di cani potenzialmente pericolosi***

**(4766) PACE ed altri. – *Disciplina della detenzione dei cani potenzialmente pericolosi, nonché disposizioni per il divieto di combattimenti tra animali***

**– e petizioni n. 427 e n. 617 ad essi attinenti**

(Discussione congiunta e rinvio)

Il presidente PINTO ricorda che la Commissione aveva proseguito l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo nella seduta del 13 febbraio scorso e che in data 21 febbraio i disegni di legge stessi erano stati riassegnati in sede deliberante. Propone, quindi, di dare per acquisite le precedenti fasi procedurali.

Conviene la Commissione.

Su proposta del relatore PETTINATO, la Commissione stabilisce poi di riaprire il termine per la presentazione degli emendamenti e di fissarne la scadenza alle ore 20 di oggi.

Il presidente PINTO rinvia infine il seguito della discussione congiunta.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 200, in materia di riordino del personale non direttivo del Corpo di polizia penitenziaria (n. 839)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 8 della legge 30 novembre 2000, n. 356 e dell'articolo 50, comma 11, della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riferisce il senatore SENESE che illustra una proposta di parere in cui premette che l'articolo 9 della legge n. 78 del 2000 aveva delegato il Governo ad emanare disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi nn. 196, 197, 198 e 199 del 12 maggio 1995 emanati in attuazione della delega conferita dall'articolo 3 della legge 6 marzo 1992 n. 216 e secondo i medesimi principi e criteri direttivi ivi indicati e che, però, la omessa indicazione, tra i decreti legislativi oggetto di correzione, di quello relativo al Corpo di polizia penitenziaria – n. 200 del 12 maggio 1995 – avrebbe escluso tale Corpo da quelli oggetto di riordino, con ciò andando a collidere proprio con i principi e i criteri direttivi della legge n. 216, e cioè la creazione di una disciplina omogenea delle carriere, delle attribuzioni e dei trattamenti economici del personale non direttivo delle forze di polizia. All'inconveniente – prosegue il relatore Senese – si è ovviato con l'articolo 8 della legge 30 novembre 2000 n. 356, che ha delegato il Governo ad emanare, entro il 31 dicembre 2000, un decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 12 maggio 1995 n. 200 secondo i principi e i criteri direttivi stabiliti dall'articolo 3 della legge 6 marzo 1992 n. 216; il termine per l'esercizio della delega è stato poi prorogato al 28 febbraio 2001 dall'articolo 50, comma 11, della legge finanziaria per il 2001 – legge 23 dicembre 2000, n. 388 – mentre con la medesima legge finanziaria sono state inoltre stanziato le risorse necessarie ad attuare il previsto riordino delle carriere del personale non direttivo.

Il relatore Senese, dopo aver ricordato che le Commissioni 1<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> hanno rassegnato osservazioni, rileva che le disposizioni dello schema di decreto legislativo corrispondono ai principi e ai criteri direttivi fissati nella legge di delega, ed in particolare sono idonee a realizzare la prevista omogeneità di carriera, attribuzioni e trattamento economico del personale delle forze di polizia. Propone pertanto di esprimere parere favorevole,

formulando peraltro le seguenti osservazioni: in primo luogo che in omaggio al generale indirizzo che privilegia il concorso per esame su quello per titoli sarebbe opportuno invertire la ripartizione delle aliquote tra la lettera a) e la lettera b) dell'articolo 16, comma 1, così come proposto dal comma 1 dell'articolo 3 dello schema; che appare, inoltre, poco razionale la disposizione dell'ultimo periodo del comma 3 dello stesso articolo 16, secondo cui i vice sovrintendenti nominati per concorso per esame seguono in ruolo quelli nominati per concorso per titoli, e sembrerebbe pertanto opportuno rovesciare la previsione relativa alle modalità di inserimento nel ruolo e che, infine, sotto il profilo della redazione tecnica dell'articolo, appare preferibile che le modifiche a disposizioni del decreto legislativo n. 200 del 1995, che a loro volta modificano disposizioni di altri testi legislativi, siano riferite direttamente a questi ultimi con la menzione «così come modificato...» e l'indicazione puntuale degli estremi delle successive disposizioni modificative.

Il senatore PERA giudica impossibile concludere immediatamente l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, ritenendo necessario avere a disposizione un margine di tempo sufficiente per valutare sia il contenuto dello schema medesimo sia la proposta di parere predisposta dal relatore Senese.

Il relatore SENESE fa presente l'esigenza che la Commissione si esprima nella giornata odierna onde consentire al Governo di esercitare la delega di cui all'articolo 8 della legge n.356 del 2000 e all'articolo 50, comma 11, della legge n.388 del 2000. Al riguardo il relatore sottolinea la necessità che la Commissione comunque si pronunci, in quanto il termine per l'espressione del parere verrebbe a scadenza successivamente a quello per l'esercizio della delega e quindi, in mancanza del parere, il Governo non potrebbe in alcun modo esercitare la delega stessa.

Il senatore PERA ribadisce la richiesta di un margine di tempo adeguato per valutare il contenuto del provvedimento in titolo.

In considerazione della richiesta del senatore Pera, il presidente PINTO sospende brevemente la seduta.

*La seduta sospesa alla ore 15,25 è ripresa alle ore 17,30.*

Il senatore PERA si sofferma sulle prime due osservazioni contenute nella proposta di parere illustrata dal relatore dichiarando di non condividerle ed osservando come i suggerimenti in esse contenuti finirebbero per sortire l'effetto paradossale di pregiudicare il personale con maggiore anzianità – cui fa riferimento la lettera b) del comma 1 dell'articolo 16 come introdotto dall'articolo 3 dello schema in esame, rispetto al personale con minore anzianità cui fa riferimento la lettera a) del comma 1 del medesimo articolo 16. Con riferimento poi all'articolo 30-*quater* del decreto le-

gislativo n.200 del 1995, come introdotto dall'articolo 15 dello schema, rileva l'inopportunità della prevista denominazione di «sostituto commissario» per gli inevitabili rischi di confusione che si determinerebbero fra le mansioni spettanti a tale figura e quelle previste dalla normativa vigente per i funzionari del ruolo direttivo del corpo di polizia penitenziaria.

Il senatore GASPERINI manifesta le proprie perplessità in merito alle disposizioni – contenute negli articoli 2, 5, 6, 10, 11, 13 e 15 dello schema di decreto –relative al personale sospeso cautelatamente dal servizio che sia stato rinviato a giudizio o ammesso ai riti alternativi per i delitti di cui all'articolo 15, comma 1, lettere a) e b) della legge n.55 del 1990 e successive modificazioni ovvero sottoposto a procedimento disciplinare per l'applicazione di una sanzione più grave della deplorazione. Al riguardo sottolinea l'esigenza di una previsione specifica con riferimento alle ipotesi di patteggiamento.

Ulteriori perplessità manifesta, poi, con riferimento alla mancanza di una esplicita indicazione del soggetto che deve procedere all'accertamento del requisito dell'idoneità psichica ed attitudinale al servizio di polizia penitenziaria previsto dall'articolo 7 dello schema in titolo.

Il senatore BUCCIERO si sofferma sulle disposizioni dello schema di decreto che, in merito alla frequenza dei diversi tipi di corsi previsti per il personale di polizia penitenziaria, impongono la dimissione dal corso nel caso in cui il numero delle assenze sia superiore ad un determinato limite. Al riguardo riterrebbe opportuno stabilire espressamente che non si tiene conto, ai fini considerati dalle predette disposizioni, delle assenze determinate dall'adempimento di un dovere.

Il relatore SENESE condivide le considerazioni da ultimo svolte dal senatore Bucciero, mentre ritiene non fondate le obiezioni sollevate dal senatore Pera con riferimento all'articolo 3 dello schema. A quest'ultimo proposito ritiene comunque opportuno, al fine di pervenire ad una soluzione su cui raggiungere il più ampio consenso possibile, rinunciare alla prima delle osservazioni contenute nella proposta di parere da lui illustrata, mantenendo invece ferma quella relativa all'ultimo periodo del comma 3 dell'articolo 16 come introdotto dal predetto articolo 3 dello schema in titolo.

Il sottosegretario CORLEONE ringrazia la Commissione per l'attenzione che rivolge ad un provvedimento atteso ed importante per la polizia penitenziaria e, soffermandosi innanzitutto sulle considerazioni svolte dal senatore Gasperini nella prima parte del suo intervento, ritiene che comunque il testo delle disposizioni cui si è fatto riferimento non dovrebbe comportare problemi sul piano applicativo.

Non condivide invece le perplessità manifestate dal senatore Pera in merito all'articolo 30-*quater* come introdotto dall'articolo 15 dello schema.

Il senatore RUSSO ritiene che le disposizioni su cui ha richiamato l'attenzione il senatore Gasperini nella prima parte del suo intervento siano chiaramente da interpretarsi nel senso che, all'esito del procedimento penale, l'attribuzione dello scatto aggiuntivo potrà avvenire solo qualora sussistano i relativi presupposti e cioè un giudizio complessivo non inferiore a buono nel periodo precedente considerato e la mancata irrogazione di una sanzione disciplinare più grave della deplorazione.

Anche il relatore SENESE non condivide, nel merito, le perplessità manifestate dal senatore Pera relativamente all'articolo 30-*quater*, come introdotto dall'articolo 15 dello schema, anche se la questione non gli appare meritare una particolare attenzione.

Per quanto riguarda invece le considerazioni svolte dal senatore Gasperini nella prima parte del suo intervento, ritiene si possa prendere in considerazione l'inserimento nello schema di decreto di una previsione chiarificatrice relativa alla sentenza di patteggiamento *ex* articolo 444 del codice di procedura penale.

Il sottosegretario CORLEONE sottolinea come il riconoscimento della denominazione di «sostituto commissario» intenda rappresentare un riconoscimento al percorso di carriera compiuto da alcuni soggetti che, nell'espletamento delle loro mansioni, sono risultati particolarmente meritevoli.

Il senatore RUSSO evidenzia anch'egli come la disposizione dell'articolo 30-*quater*, come introdotto dall'articolo 15, non dovrebbe comportare alcun problema dal punto di vista applicativo, anche alla luce del fatto che il personale che assumerebbe la denominazione di «sostituto commissario» rimarrebbe comunque all'interno della qualifica precedentemente rivestita.

La senatrice SCOPELLITI preannuncia il voto contrario nella votazione sul conferimento del mandato al relatore e sottolinea come lo schema di decreto in titolo rappresenti la tipica espressione di un'operazione di stampo elettorale pagata dalle casse dello Stato con ben 33 miliardi.

Segue una breve interruzione del senatore RUSSO che osserva come il Governo si stia limitando ad esercitare una delega conferitagli dal Parlamento.

La senatrice SCOPELLITI riprende il suo intervento facendo presente come l'intera politica del Governo in materia penitenziaria si sia risolta in un fallimento e sottolineando come l'esecutivo avrebbe dovuto intervenire sulla materia oggetto dello schema in titolo in modo ben diverso e soprattutto in una prospettiva di carattere organico. Risulta poi evidente come

quello che sta accadendo costituisca un'ulteriore conferma del fatto che sono stati completamente dimenticati i detenuti.

Il senatore PERA dichiara di comprendere e di condividere le ragioni che giustificano la previsione di uno scatto aggiuntivo nell'ipotesi di cui all'articolo 30-*quater* introdotto dall'articolo 15 dello schema di decreto, ma ribadisce le proprie perplessità in ordine agli inconvenienti che potrebbero derivare dall'impiego della denominazione di «sostituto commissario».

Seguono ulteriori interventi sulle problematiche sottese al predetto articolo 30-*quater* da parte del sottosegretario CORLEONE, del relatore SE-NESE e del senatore GRECO.

Si passa alla votazione sul conferimento del mandato al relatore.

Il senatore GASPERINI annuncia il voto favorevole, nonostante le perplessità che sollevano alcuni punti dello schema in titolo, in considerazione dell'importanza e delle difficoltà del lavoro svolto dal personale di polizia penitenziaria.

Il senatore Antonino CARUSO annuncia il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale.

Il senatore FOLLIERI annuncia il voto favorevole del Gruppo del Partito popolare italiano.

Il senatore CALLEGARO annuncia il voto favorevole del Gruppo del Centro Cristiano Democratico.

Il senatore PETTINATO annuncia il voto favorevole del Gruppo Verdi-l'Ulivo.

Il senatore RUSSO annuncia il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo.

Il senatore MELONI annuncia il suo voto favorevole.

Il senatore CORTELLONI annuncia il voto favorevole del Gruppo Unione Democratici per l'Europa.

Dopo che il presidente PINTO ha constatato la presenza del numero legale, la Commissione conferisce infine mandato al relatore Senese a redigere un parere favorevole con osservazioni, nei termini risultanti dal dibattito.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI*

Il presidente PINTO avverte che la seduta notturna di oggi non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 18,25.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

**351<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

MIGONE

*Interviene l'ambasciatore Silvio Fagiolo.**La seduta inizia alle ore 14,35.***PROCEDURE INFORMATIVE****Seguito dell'indagine conoscitiva sulle rappresentanze italiane all'estero. Audizione dell'ambasciatore Silvio Fagiolo**

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 22 febbraio scorso.

Il PRESIDENTE, rivolto all'ambasciatore Fagiolo un cordiale benvenuto, sottolinea come dalla sua odierna audizione potranno derivare indicazioni molto utili in ordine alle prospettive del processo di integrazione europea – già oggetto del suo precedente incarico a Bruxelles come Rappresentante permanente presso l'Unione europea – e ai rapporti italo-tedeschi, che saranno al centro della sua missione come Ambasciatore a Berlino.

L'ambasciatore FAGIOLO ritiene opportuno fare riferimento in primo luogo alla sua esperienza, da poco conclusasi, di Rappresentante permanente dell'Italia presso l'Unione Europea. Sebbene essa abbia avuto una durata piuttosto breve in rapporto all'ordinario – circa un anno – è risultata assai densa negli impegni e nel complesso molto significativa anche sotto il profilo dei risultati.

Intende riferirsi in particolare al Trattato di Nizza, la cui firma è intervenuta proprio ieri, che segna certamente una svolta importante nel processo di integrazione europea, sebbene le attese che avevano preceduto e accompagnato i negoziati siano state in parte deluse. Occorre inoltre ricordare che, sulla falsariga delle intese maturate a Nizza, come pure nei precedenti Consigli europei, sono tuttora in corso alcune trattative su aspetti

molto specifici, mentre comincia a delinearsi una strategia economica comune tra gli Stati membri, sulla scorta delle indicazioni del Consiglio europeo di Lisbona.

Durante il suo incarico, il grado di integrazione dell'Italia nei processi decisionali comunitari e la sua ottemperanza rispetto alle normative dell'Unione europea si è attestata su livelli nel complesso soddisfacenti. Rispetto ad un passato nel quale il marcato europeismo italiano sul terreno dei principi stentava a trovare riscontro sul piano concreto, si è in effetti assistito ad un miglioramento, rilevabile alla stregua di tutti i più significativi parametri. Così, le condanne riportate dall'Italia ad opera della Corte di giustizia delle Comunità europee sono rimaste intorno alla media comunitaria, e quindi ad un livello inferiore, ad esempio, di quello rilevabile per un paese come la Francia. Soltanto in un caso, inoltre, l'Italia è rimasta nel corso del 2000 in posizione di minoranza nell'ambito del Consiglio, a fronte dei 6-7 casi che mediamente si registravano negli anni precedenti.

Tutto ciò ha certamente giovato alla credibilità del paese nelle relazioni comunitarie, anche in relazione ad una più assidua partecipazione dei suoi Ministri ai lavori del Consiglio, oltretutto sorretta dalla possibilità di una più accurata preparazione nella fase istruttoria.

A tale quadro fa invece purtroppo riscontro il persistere di una sottorappresentazione sul versante dell'alta burocrazia comunitaria, il che rappresenta certamente un importante svantaggio, dal momento che l'impostazione iniziale dei *dossier* comunitari, affidati alle strutture della Commissione, condiziona largamente il contenuto concreto delle delibere che in prosieguo vengono adottate a livello politico. È quindi opportuno che da parte dell'Esecutivo si continui anche in futuro a richiamare l'attenzione nelle sedi opportune sull'esigenza di un riequilibrio, senza che ciò comporti in alcun modo la volontà di un ritorno a forme di reclutamento rigidamente ancorate alla cittadinanza.

Passa quindi ad illustrare le problematiche inerenti al suo nuovo incarico come ambasciatore a Berlino, ricordando come sin dal dopoguerra l'Italia e la Germania abbiano costantemente manifestato una forte consonanza negli indirizzi di politica estera. Entrambi gli Stati hanno in particolare dimostrato di considerare prioritario ad un tempo l'obiettivo dell'integrazione europea e il mantenimento di un forte legame euro-atlantico, evitando quei disequilibri che si sono potuti a tratti manifestare fra le due istanze in questione, ad esempio, nella politica estera della Francia e, simmetricamente, della Gran Bretagna. Comune è stata inoltre l'attenzione riservata ai rapporti con l'Unione sovietica. Ad avvicinare Italia e Germania hanno contribuito infine fattori come il forte dinamismo delle rispettive economie, specie nel contesto della ricostruzione post-bellica, la presenza di numerosissimi immigrati italiani nelle città tedesche e la solidità delle relazioni culturali, che si inseriscono nel contesto di un legame millenario.

La speciale convergenza fra l'Italia e la Germania ha avuto modo nel corso dei decenni di manifestarsi in tutti gli ambiti, a cominciare dalle

sedi multilaterali; si tratta di un patrimonio che è necessario preservare ed aggiornare nel mutato contesto internazionale, compito questo che sarà – per ciò che rientra nelle sue possibilità e competenze – al centro della sua attività di ambasciatore a Berlino.

Un primo terreno di confronto non potrà che essere quello dei negoziati per la revisione dei trattati europei, in vista della Conferenza intergovernativa del 2004. In particolare, si tratterà di definire le modalità per la costituzionalizzazione dei trattati, per l'affermazione di un'identità europea nel settore della difesa e per l'inserimento della Carta dei diritti nel sistema dei trattati stessi. Il rapporto con l'Italia potrà risultare assai rilevante per far sì che tali essenziali passaggi siano effettuati attenendosi ad un coerente orientamento europeista.

Non meno rilevante potrà essere l'influenza delle relazioni italo-tedesche per garantire che il processo di allargamento ad Est si mantenga in una cornice comunitaria, e non siano privilegiate dalla Germania e dai vari Stati candidati all'ingresso nell'Unione scorciatoie sul piano delle relazioni bilaterali.

Essenziale sarà poi il mantenimento di indirizzi coerenti sul versante delle relazioni euro-atlantiche. Al riguardo, nei rapporti con gli Stati Uniti assumeranno un rilievo centrale i problemi inerenti all'ipotizzato sviluppo di un sistema di difesa antimissile e l'ipotesi del perfezionamento del sistema di difesa e di sicurezza europea.

Sotto il primo profilo, è presumibile che gli Stati Uniti non intendano recedere dalla realizzazione del progetto; si tratterà quindi di definire modalità, tempi e limiti per l'iniziativa idonei a evitare potenziali ripercussioni negative sugli equilibri mondiali, ed a tal fine sarà di speciale importanza il ruolo della Germania.

Per quanto attiene alle prospettive di affermazione di una difesa europea, si sono in effetti manifestati taluni interrogativi da parte degli USA, senza che siano però emerse vere obiezioni di principio. I segnali più recenti sembrano peraltro indicare che talune perplessità siano state fugate, e ciò va probabilmente ascritto anche ai chiarimenti che hanno avuto modo di fornire all'Amministrazione statunitense, nelle loro recenti visite a Washington, i ministri Fischer e Dini.

Indicazioni rassicuranti sembrano inoltre potersi desumere anche in ordine alla mancanza di una volontà di disimpegno delle forze degli Stati Uniti dal contesto europeo.

Per quanto riguarda i rapporti con la Russia, Italia e Germania sono accomunate da un accentuato interesse nel senso del successo delle iniziative di riforma ivi in corso. L'orientamento è compendiabile nella formula della «fiducia critica» verso Mosca, ciò che comporta la scelta di collegare le aperture di credito ad una realistica valutazione dei progressi compiuti sul versante delle riforme, senza dimenticare i problemi attinenti ai diritti umani. In ogni caso, Italia e Germania ritengono dannosa ogni tentazione di relegare la Russia in una condizione di sostanziale marginalità negli equilibri geo-strategici. È verosimile che sull'impronta da dare nei rapporti con la Russia potranno esservi occasioni di verifica con l'Amministrazione

USA, la quale sembra adesso orientata nel senso di un maggiore rigore rispetto agli indirizzi adottati in proposito durante la presidenza Clinton.

Per ciò che attiene più direttamente il ruolo internazionale della Germania, da parte tedesca si ritiene di non poter accettare condizioni di minorità in funzione degli esiti dell'ultimo conflitto mondiale, ferme restando quelle scelte di autolimitazione che sono state compiute a suo tempo, in particolare attraverso la rinuncia a dotarsi di armamenti nucleari.

Tale orientamento viene peraltro perseguito con moderazione ed equilibrio, e di ciò si è avuto un chiaro riscontro in occasione dei negoziati che hanno preceduto gli accordi di Nizza, ove l'apporto tedesco è stato molto apprezzato per ciò che attiene, in particolare, alla questione della riponderazione.

La ricerca di un ruolo più incisivo nella comunità internazionale da parte della Germania si esprime anche attraverso una speciale attenzione per le problematiche della riforma del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

A tale riguardo, taluni malintesi che possono essere insorti nei rapporti italo-tedeschi in ordine alla effettiva valenza dell'iniziativa di riforma portata avanti dall'Italia sembrano ormai superati, essendo stato chiarito che i criteri oggettivi di rappresentatività che vengono fatti valere non sono rivolti in chiave anti-tedesca.

Su tali basi, vi sono le condizioni per una riflessione comune in vista di una riforma del Consiglio di sicurezza che, pur non essendo imminente, rimane comunque all'orizzonte. Al riguardo, sembra rilevabile una potenziale convergenza italo-tedesca sull'opportunità di attribuire maggiore rappresentatività al Consiglio di sicurezza e di promuovere l'affermazione di una dimensione europea nel funzionamento di tale organo. A tale ultimo riguardo, va considerato che vi è già oggi una consultazione molto stretta fra i paesi dell'Unione europea sulle modalità di azione in seno al Consiglio; si tratta ora di formalizzare le prassi maturate in proposito, mentre sembra prematura l'ipotesi di istituire un seggio permanente europeo.

Per quanto riguarda le prospettive di integrazione economica nell'ambito dell'Unione europea, la Germania intende, in vista dell'avvio della effettiva circolazione dell'euro, e quindi della rinuncia al marco, contribuire al rafforzamento degli strumenti comunitari di salvaguardia della stabilità della moneta e di promozione dello sviluppo. Diversamente, la rinuncia alla moneta nazionale rischierebbe di far insorgere situazioni di disagio e malcontento.

Si tratta peraltro di un'esigenza largamente condivisibile, sulla quale Italia e Germania potranno operare di comune accordo.

Analoghe considerazioni possono essere svolte per quanto attiene all'obiettivo del rafforzamento dei rapporti bilaterali sotto il profilo degli investimenti. A tale riguardo, a tutt'oggi gli investimenti tedeschi in Italia sono alquanto inferiori rispetto a quanto sarebbe lecito attendersi, il che va ascritto probabilmente all'insufficienza delle garanzie e degli incentivi a favore degli investitori della Germania.

Per quanto riguarda i problemi delle comunità degli italiani in Germania, si deve constatare come, rispetto alla media nazionale tedesca, gli indici di scolarità e di occupazione siano ancora insoddisfacenti. Occorre quindi un'azione di supporto, che potrà essere perseguita attraverso la collaborazione con le autorità tedesche, ma anche con l'informazione fra i cittadini italiani residenti in Germania in ordine ai diritti che discendono dalla cittadinanza europea. In tale contesto, potrebbe certamente risultare opportuno un congruo rafforzamento del personale operante nei ben tredici consolati presenti in Germania, accompagnato dal conferimento di più adeguate risorse strumentali.

Sempre sul piano delle esigenze logistiche, a conclusione del suo intervento, l'ambasciatore Fagiolo sottolinea l'opportunità del sollecito reperimento di risorse aggiuntive per consentire la conclusione dei lavori di ripristino dello storico edificio dell'ambasciata d'Italia a Berlino.

Il senatore PORCARI esprime apprezzamento per la lucida esposizione dell'ambasciatore Fagiolo, che conferma come sia stata una scelta felice la sua nomina a Berlino, anche se desta perplessità la durata troppo breve della sua missione come rappresentante d'Italia presso l'Unione europea. Con riferimento al ruolo e alla presenza dell'Italia nell'Unione, osserva che la scarsità di alti funzionari di nazionalità italiana costituisce un evidente elemento di debolezza del paese.

Si sofferma poi sui rapporti bilaterali con la Germania, auspicando che si riesca a far comprendere alle autorità di Berlino, grazie anche alla sensibilità diplomatica del nuovo ambasciatore italiano, l'esigenza di compensare la spinta verso Est dell'Unione europea con una politica mediterranea che finalmente esca dallo stato embrionale in cui è rimasta dopo la Conferenza di Barcellona.

Il senatore SERVELLO rileva che l'espansione economica della Germania verso i paesi già appartenenti al blocco comunista è un dato di fatto ineluttabile, che va però inquadrato in una visione di ordine generale comprendente l'intero continente europeo e il bacino del Mediterraneo. Pone in risalto poi l'importanza di un buon funzionamento degli uffici consolari per la numerosa collettività italiana che vive in Germania.

Il senatore ANDREOTTI ricorda la sperimentata convergenza dell'Italia e della Repubblica federale tedesca su tutti i principali temi di politica estera: sottolinea in particolare l'iniziativa Genscher-Colombo, che condusse alla dichiarazione di Venezia sul Medio Oriente, e la stretta cooperazione in seno al Consiglio di Sicurezza, quando i governi di Roma e di Bonn non si allinearono alla generale preferenza per l'Iraq durante il lungo conflitto contro l'Iran.

Per quel che riguarda le prospettive di riforma dell'ONU, è necessario affermare con chiarezza che l'Unione europea dovrà essere rappresentata unitariamente con un seggio permanente in seno al Consiglio di Sicu-

rezza, se si vuole che la politica estera e di sicurezza comune diventi una realtà.

Il presidente MIGONE domanda anzitutto se, alla luce della lunga esperienza maturata dall'ambasciatore Fagiolo, la conferenza intergovernativa può essere ancora considerata un metodo valido per la revisione del trattato sull'Unione europea. Di fronte ai veti incrociati che finiscono per condizionare pesantemente i negoziati intergovernativi, occorre domandarsi se esistano metodi alternativi.

In merito alla riforma del Consiglio di Sicurezza, osserva che la Francia e il Regno Unito appoggiano la richiesta tedesca di un seggio permanente per un sottile calcolo che mira a rilegittimare il loro *status*, ormai anacronistico, mediante la cooptazione dei principali paesi finora esclusi.

Infine fa presente che la ragione principale per cui i paesi europei dovrebbero opporsi al progetto americano di realizzare uno scudo antimissile consiste nelle ripercussioni negative che esso avrebbe sul piano della proliferazione nucleare, che costituisce un rischio ben maggiore della teorica vulnerabilità rispetto a un attacco missilistico.

L'ambasciatore FAGIOLO replica ai senatori precedentemente intervenuti, facendo presente anzitutto al senatore Porcari che il suo trasferimento dalla rappresentanza presso l'Unione europea è stato anticipato, rispetto alla normale durata di tale missione, poiché il Ministero ha avuto l'esigenza di coprire il posto di ambasciatore d'Italia a Berlino. Nell'assumere tale funzione ha ben chiaro che la Germania è diventata un fattore di equilibrio e di stabilità in Europa, per la maturità della sua società civile e per l'approccio rigoroso alle questioni finanziarie, che ha rappresentato un non trascurabile contributo all'integrazione comunitaria.

Vi è certo una sensazione di marginalità della politica euromediterranea, anche per l'insufficienza delle risorse finanziarie che è stato possibile destinare ai programmi di cooperazione in tale area, ma si fa strada ora anche nei paesi nord-europei una nuova consapevolezza dell'importanza dei rapporti con il Sud del mondo, in un sistema economico globalizzato. Pertanto il governo tedesco ha accettato l'idea che l'immigrazione sia una sfida comune per i paesi dell'Unione europea e, in vista dell'allargamento ad Est, è favorevole a una lunga moratoria per la libera circolazione delle persone.

Rispondendo poi al senatore Andreotti, sottolinea l'ampiezza della collaborazione italo-tedesca in politica estera, che ha visto Roma e Berlino schierate su identiche posizioni sia quando si è trattato di ospitare i cosiddetti euromissili, per rispondere alla sfida sovietica, sia quando è apparso opportuno assumere iniziative per promuovere accordi di disarmo. Questa politica di dialogo e di rafforzamento della sicurezza viene comunemente definita «genscherismo», dal nome del ministro degli esteri della Repubblica federale tedesca, ma si è avvalsa anche dei contributi del senatore Andreotti, nel lungo periodo in cui egli ha diretto la politica estera italiana.

In merito alle domande del presidente Migone osserva anzitutto che sembra inevitabile, allo stato attuale, ricorrere ai negoziati intergovernativi per la revisione dei trattati europei; del resto alcuni paesi hanno bisogno di sperimentare i limiti che in molti campi incontra l'azione degli Stati. Non sembra possibile invece elaborare nell'ambito dell'Unione europea una posizione comune sul disarmo, che deve inevitabilmente essere discussa in sede NATO. Tuttavia vi è un sentire comune degli europei sui rischi che la difesa antimissile comporta, per la possibile proliferazione delle armi nucleari e per il peggioramento dei rapporti con la Russia.

Peraltro il presidente Bush, pur avendo manifestato il proposito di realizzare uno scudo antimissile, non sembra intenzionato a procedere in maniera unilaterale e precipitosa, ma ha piuttosto aperto una seria riflessione in seno all'amministrazione e con gli alleati, prima di assumere decisioni definitive.

Il presidente MIGONE ringrazia l'ambasciatore Fagiolo per le sue ampie risposte e dichiara chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

**278<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

DI BENEDETTO

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il direttore generale del commissariato e dei servizi generali della Difesa, tenente generale Beniamino Sensi, accompagnato dal brigadier generale Paolo Mearini, capo dell'ufficio di coordinamento tecnico della direzione generale del commissariato e dei servizi generali del ministero della Difesa.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del direttore generale del commissariato e dei servizi generali della Difesa, tenente generale Beniamino Sensi in relazione all'affare assegnato sugli appalti per le pulizie nelle caserme**

Riprende l'audizione, nell'ambito dell'esame dell'affare assegnato ex articolo 50 del Regolamento, sugli appalti per le pulizie nelle caserme, sospesa al termine della prima seduta pomeridiana del 20 febbraio.

Il PRESIDENTE rende noto di aver acquisito per tramite del Gabinetto ulteriori elementi, forniti dal Comando della regione Centro di Firenze, relativi alla gara di appalto per le Caserme «Pasquali» e «Rossi» dell'Aquila, vinta dalla ditta «La Gaia».

Il generale SENSI risponde preliminarmente al quesito posto dal senatore Forcieri circa la situazione contrattuale del servizio di sartoria per la Marina militare. Nel 1997 una ditta ha vinto un appalto per confezionare vestiario per la Marina, a seguito di gara condotta dalla Marina stessa. Il contratto è tuttora in atto e scadrà il 31 dicembre 2001. Precisa altresì che l'attuale sistema per confezionare divise per la Marina passa attraverso le seguenti fasi: a) l'approvvigionamento dei tessuti con apposite gare; b) l'immagazzinamento di tali tessuti in depositi della Marina,

gestiti dalla stessa; c) la graduale distribuzione dei tessuti alla ditta che, con separato procedimento di gara, si è aggiudicata l'appalto per la confezione delle uniformi necessarie alla vestizione dei militari. Si tratta di un meccanismo dai costi più elevati rispetto ad altre forme d'approvvigionamento e con oneri aggiuntivi connessi con l'immagazzinamento, con la conservazione e con la successiva distribuzione alla ditta dei tessuti da confezionare. Ritiene di poterlo definire un retaggio del passato, che egli reputa necessario rivedere, e ciò in un contesto di razionalizzazione dell'impiego delle risorse finanziarie disponibili.

La razionalizzazione passa attraverso una nuova *policy* per la vestizione del personale militare di tutte le Forze armate che prevede l'eliminazione del sistema d'immagazzinamento. La vestizione personalizzata è allo studio della direzione generale; tale nuova *policy* è finalizzata all'abbattimento dei costi. Essa sarà adottata con gradualità, in un contesto di prudenti valutazioni sui riflessi interni ed esterni della stessa accorrenza, che dovrà rivedere la propria organizzazione aziendale per rendere alle Forze armate un tale servizio. In attesa che tale sistema trovi pratica attuazione, è stata data facoltà alla Marina militare di condurre nuove gare per proseguire con il sistema della sartoria anche per il 2002 e fino ad esaurimento delle scorte e, comunque, fino all'entrata in atto del nuovo sistema, non ipotizzabile prima del 2003. Pertanto non si ravvedono motivi di preoccupazione per i livelli occupazionali del settore derivanti da provvedimenti immediati che l'amministrazione ha allo studio per adeguarsi all'ineluttabile processo innovativo degli approvvigionamenti.

Successivamente si sofferma sugli aspetti evidenziati dal Presidente, in ordine all'appalto della pulizia di caserme affidato dal Centro amministrativo della regione militare Centro di Firenze alla ditta «La Gaia». Si sofferma sull'aggiudicazione al prezzo più basso, previa verifica di congruità della relativa offerta che, a dire del Presidente, sarebbe viziata dai seguenti elementi: a) previsione nel bando di gara del rifacimento letti, escluso soltanto in un secondo tempo dopo la presentazione delle offerte, benché le ditte offerenti ne avessero tenuto conto nella formazione del prezzo; b) mancata considerazione nella verifica di congruità delle offerte anormalmente basse, della normativa del contratto nazionale collettivo di lavoro sul mantenimento dei livelli occupazionali in caso di passaggi di gestione e della fattibilità delle prestazioni alla luce degli indici di produttività del lavoro nello specifico settore. Altresì il Presidente ha riferito su violazioni della stessa ditta «La Gaia», dopo l'inizio dell'esecuzione del contratto delle clausole d'appalto, delle norme del contratto collettivo nazionale di lavoro, nonché delle norme di sicurezza recate dall'articolo 4 della legge n. 626 del 1994.

Il generale Sensi anzitutto evidenzia come le questioni rappresentate attengano ad elementi esecutivi, che fanno capo alle autorità periferiche autonomamente responsabili del procedimento di gara ed alle autorità locali responsabili dell'esecuzione del contratto. Riferisce di aver ritenuto, pertanto, doveroso interessare immediatamente su tali punti il Comandante della regione Militare Centro perché provveda agli accertamenti del caso

ed adottati i provvedimenti che si rivelino necessari. Precisa che si tratta di problematiche afferenti ad un procedimento amministrativo che si perfeziona e si conclude in ambito decentrato, fatti salvi i rimedi previsti dal nostro ordinamento, ossia il ricorso di chi vi ha interesse alla magistratura competente.

Altresì precisa che il contratto è e rimane ad obbligazione di risultato, quindi richiede prestazioni e non quantitativi di manodopera. Quello che la ditta asserisce in sede di giustificazione di prezzo viene esaminato da un'apposita commissione solo al fine di valutare se la prestazione richiesta può essere eseguita. Tale valutazione ha i profili della discrezionalità tecnica e può essere censurata dal giudice soltanto ove siano rilevabili gli estremi dell'eccesso di potere. Nel caso di specie pertanto non si può parlare di irregolarità procedimentale, con riferimento alle valutazioni di congruità della commissione. Inoltre il fatto che la giustificazione di prezzo contenga elementi non pertinenti non sta a significare che l'offerta sia incongrua per questi motivi. Per giurisprudenza costante, pena l'annullamento del procedimento, ove la commissione di valutazione rilevi elementi non convincenti, deve entrare in contraddittorio formale con la ditta chiedendo chiarimenti. Sulla base dei chiarimenti la commissione decide. Non è pertanto scontato che, allo stato, vi siano elementi per dichiarare incongrua l'offerta. Soprattutto, non è scontato che il giudice amministrativo, che sarebbe sicuramente chiamato in causa, in caso di decisione sfavorevole alla ditta, non ribalti tali eventuali nuove conclusioni.

Attesa la rilevanza e la delicatezza della vicenda, la direzione generale, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, effettuerà un attento monitoraggio perché si faccia chiarezza su ogni minimo particolare circa la gestione della gara, del rispetto della legalità e del buon andamento della pubblica amministrazione, così come emerge dagli indirizzi dati nel settore contrattuale per una proficua e corretta gestione delle risorse.

Tali indirizzi vertono sui seguenti aspetti: a) standardizzazione delle procedure nel rispetto della normativa europea e nazionale; b) controllo, economicità e razionalità della spesa; c) verifica costante della congruità dei prezzi; d) controllo ed efficacia dei risultati; e) trasparenza degli atti contrattuali. Afferma quindi che è possibile constatare come anche l'appalto in esame sia stato condotto nell'ambito dei cennati indirizzi.

Con riferimento alla standardizzazione precisa che l'appalto affidato alla ditta «La Gaia» fa parte degli esiti di un'unica gara di 4 lotti, dall'importo complessivo di 40 miliardi, decentrata per l'affidamento a privati del servizio di pulizia – e soltanto della pulizia – per le esigenze di 125 enti militari delle varie regioni. Il progetto di gara dettagliato da Commiservizi era quello definito a priori per tale tipologia di servizi. Il criterio areale e dei grandi lotti costituisce una anticipazione rispetto agli identici criteri che seguirà la Consip, allorquando, come previsto da una recente legge finanziaria per il 2000, provvederà a stipulare i contratti per vari servizi, ivi compreso quello di pulizia, presso tutte le amministrazioni pubbliche.

Con riferimento al controllo, all'economicità e razionalità della spesa precisa che le grandi dimensioni dell'appalto in gara hanno sollecitato l'accorrenza di ditte aventi potenzialità adeguata (ai sensi dell'art. 3 del decreto del Ministero dell'industria - 7 luglio 1997, n. 274, la potenzialità delle imprese di pulizia risulta da fasce di classificazione certificate dalla Camera di Commercio). Ciò ha provocato un generalizzato abbattimento dei prezzi in tutti i lotti, livellando le situazioni locali. È anzi da ritenere che tali prezzi potrebbero essere ancora più bassi.

Quanto alla verifica costante della congruità dei prezzi, le risultanze della gara - che, non solo hanno fatto registrare un abbattimento dei prezzi di aggiudicazione, ma anche un addensamento delle numerose offerte su sconti molto elevati - consentiranno di calibrare meglio il prezzo-base palese delle future gare. Infatti, nella gara di cui trattasi, tale prezzo, calcolato per sommatoria delle segnalazioni degli enti interessati, si è rivelato troppo alto. Ciò equivale a dire che, in precedenza, per ottenere gli stessi servizi si pagava troppo. In merito al controllo ed efficacia dei risultati, precisa che l'esecuzione dei contratti è ancora all'inizio. Precisa che, allo stato attuale, è emersa soltanto la conflittualità dell'Aquila e forse di Civitavecchia (due caserme su un totale di 125 enti militari interessati all'appalto) riferita ai problemi occupazionali conseguenti al passaggio di gestione ed all'inosservanza della legislazione sul lavoro da parte della ditta subentrante. Sono, in effetti, problematiche degne della più grande attenzione, che, come è stato detto all'inizio, troveranno trattazione nelle sedi competenti. Si soggiunge, per inciso, che, proprio traendo spunto dalla circostanza, la direzione generale, con l'intervento specifico n. 6/199 del 14 febbraio e con la recentissima circolare n. 6/2/252/COM del 23 febbraio 2001, ha rammentato ai responsabili degli enti fruitori dei servizi l'obbligo di puntuali verifiche dell'osservanza della legislazione del lavoro e l'obbligo di intervenire a termini contrattuali nei casi di inadempienza. E, in proposito, pone in evidenza come l'art. 10 del contratto sia proprio dedicato alla tutela dei lavoratori, prevedendo testualmente l'impegno della ditta ad ottemperare a tutti gli obblighi di legge e di contratto relativi alla protezione del lavoro ed alla tutela dei lavoratori e, in particolare modo, a quelli della Previdenza sociale (invalidità e vecchiaia, disoccupazione, tubercolosi, infortuni e malattie) ed a quegli obblighi che trovano la loro origine in un contratto collettivo e prevedono a favore dei lavoratori diritti derivanti dal pagamento di contributi da parte dei datori di lavoro per assegni familiari e indennità ai richiamati alle armi. La ditta contraente si obbliga a praticare verso i dipendenti lavoratori condizioni normative e retributive non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro di categoria. Nello stesso articolo la ditta viene anche impegnata ad attenersi alle più recenti leggi che disciplinano il diritto al lavoro anche dei disabili, di cui alla legge n. 68/1999. Nel contratto, inoltre, l'art. 6 stabilisce che il personale dovrà indossare abbigliamento adeguato al servizio da prestare nel rispetto delle normative Usl in materia di igiene e sicurezza. Tali importanti problematiche sono però diverse dall'obbligazione di risultato che è il vero oggetto del contratto e

che sostanzia l'adempimento della prestazione. Obbligazioni di risultato, che sono oggetto di un attento monitoraggio. Anche su tale problema i responsabili degli enti sono stati sensibilizzati ed hanno esercitato e stanno esercitando i dovuti controlli. Dalla loro continua e penetrante azione dipenderanno i puntuali adempimenti delle ditte, nonché l'adozione dei provvedimenti sanzionatori che porteranno alla selezione delle ditte migliori mediante l'esclusione dalle gare delle ditte inadempienti.

Quanto alla trasparenza degli atti contrattuali ritiene che la documentazione che è stata sottoposta all'attenzione della Commissione Difesa è la migliore testimonianza di come gli organi esecutivi, seguendo le direttive della direzione generale, operino in piena trasparenza. Non v'è stata alcuna difficoltà ad accertare che cosa sia accaduto e perché. Le cennate direttive forniscono, inoltre, i sicuri parametri di riferimento per accertare la correttezza dei procedimenti e subprocedimenti che sono sfociati nella stipula dei contratti.

Il senatore AGOSTINI chiede di sapere se vi siano più imprese aggiudicatarie su scala nazionale, se sia stato predisposto un unico contratto per tutte le 125 caserme d'Italia e quali siano i criteri dei capitolati per le imprese.

Il generale SENSI risponde chiarendo che sempre una pluralità di imprese è in condizione di partecipare a tali gare e che la relativa documentazione è a disposizione della Commissione. La gara in questione ha compreso i 125 enti in 4 lotti e ad esse hanno partecipato 60 imprese, di cui 59 ammesse a gara.

Il senatore LORENZI desidera acquisire informazioni in ordine ai meccanismi di selezione e quali siano i criteri di valutazione per l'efficienza delle imprese aggiudicatrici.

Il generale SENSI testimonia che negli ultimi anni si è accentuata l'esigenza dell'efficienza in parallelo alla tendenza verso la esternalizzazione dei servizi. Infatti, si è optato di procedere attraverso controlli serrati e cita al riguardo la recente circolare da lui emessa, avente ad oggetto l'esecuzione contrattuale dei servizi di ristorazione, pulizia e *catering*. In particolare richiama l'obbligo del requisito della certificazione UNI-EN-ISO 9000 per tutte le ditte che chiedono di partecipare alle gare.

Il PRESIDENTE, dopo aver riassunto in modo dettagliato i termini della vicenda relativa alla ditta «La Gaia» e dopo aver evidenziato alcune incongruenze fra il bando iniziale e il contratto d'aggiudicazione (ad esempio il ribasso di oltre il 50% sul prezzo e l'erogazione – pur inizialmente non richiesta – del servizio del rifacimento dei letti della caserma), sottolinea l'inadempienza della ditta «La Gaia», che ha prodotto grave documento alla pubblica amministrazione e ai livelli occupazionali locali,

avvalendosi la ditta aggiudicatrice di personale non del luogo, in spregio al contratto collettivo nazionale di lavoro.

Paventa il sospetto di un cattivo andamento nella gestione della cosa pubblica e chiede di sapere, alla luce delle anomalie evidenziate, se si tratti di scarsa vigilanza ovvero di dolosa disattenzione. Aggiuntivamente, però, sollecitato da rilevanze pervenute tramite l'Ispettorato del Lavoro, in forza delle quali è emersa la presenza all'Aquila di lavoratori non regolarmente registrati, chiede di sapere se siano stati effettuati approfonditi controlli anche presso le altre strutture militari d'Italia.

Il generale SENSI risponde che dal contesto dei documenti di gara emerge come effettivamente il rifacimento dei letti non fosse stato richiesto e che il forte ribasso era dovuto ad un prezzo di gara troppo alto, ricondotto dalla libera concorrenza in termini più adeguati. Circa le asserite inadempienze verso i lavoratori rammenta di aver diramato una specifica direttiva in proposito.

Per quanto attiene la ditta «La Gaia» il competente Comando regionale militare Centro di Firenze, che sta esercitando una attenta vigilanza, pretenderà il rigoroso rispetto delle norme e delle condizioni contrattuali, adottando i necessari provvedimenti in attuazione di quanto previsto dai già richiamati articoli 6 e 10. Inoltre, informa che gli enti usufruttori del servizio esercitano i dovuti controlli sui quali anche recentemente la direzione generale è intervenuta con la citata circolare. Per raggiungere tale risultato è impegno prioritario dei comandi e degli enti beneficiari dei servizi e responsabili dell'esecuzione dei contratti imprimere la loro azione in strettissima aderenza a quanto espressamente previsto nei contratti e nelle annesse condizioni tecniche.

Soggiunge che gli alti comandi responsabili non esiteranno a richiedere verifiche agli Ispettorati del Lavoro competenti per territorio, al fine di fare accertare che le ditte appaltatrici per i servizi della Difesa operino secondo la legislazione vigente a tutela dei lavoratori impiegati nelle infrastrutture militari e per la migliore utilizzazione del pubblico denaro.

Il PRESIDENTE, manifestata forte perplessità per le dichiarazioni rese dal generale Sensi nell'odierna seduta – che invitano alla riflessione e a iniziative formali da parte della Commissione – richiama l'opportunità di votare una risoluzione ai sensi dell'articolo 50, comma 2 del Regolamento. Preannuncia l'invio a tutti i commissari di una proposta di risoluzione, affinché possa essere esaminata nella seduta di domani, mercoledì 28 febbraio.

Conviene la Commissione.

*La seduta termina alle ore 10.*

**279<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
DI BENEDETTO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Minniti.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazioni**

Il sottosegretario per la difesa MINNITI risponde all'interrogazione n. 3-04302 osservando preliminarmente che a norma degli articoli 1, 2, 3 e 4 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504, i cittadini italiani di sesso maschile sono chiamati a visita di leva nel trimestre dell'anno in cui compiono il diciottesimo anno di età, ovvero, qualora ammessi al ritardo per motivi di studio, nel trimestre successivo alla scadenza del beneficio. Tali giovani, qualora arruolati, sono interessati alla chiamata alle armi a decorrere dal trimestre successivo a quello di arruolamento, come previsto dalle stesse norme. Di conseguenza, i giovani nati nell'ultimo trimestre del 1982 e quelli cessati dal ritardo nel terzo trimestre dell'anno 2000, qualora arruolati, sono stati sottoposti a visita medica nell'anno 2000 ed interessati alla chiamata alle armi dell'anno 2001, cioè nel trimestre successivo all'effettuazione degli accertamenti sanitari, così come previsto. Essi, pertanto, non possono essere ammessi alla dispensa di cui alla legge 23 dicembre 1988, n. 448, limitata ai soggetti interessati al servizio militare relativamente agli anni 1998, 1999 e 2000.

In tale quadro la Difesa si è correttamente attenuta nel suo operato a quanto previsto dalla normativa vigente in materia, non potendo derogare con provvedimenti di tipo amministrativo a norme aventi valore di legge.

Replica il senatore IULIANO per dichiararsi insoddisfatto.

Il PRESIDENTE rende noto di aver aderito all'interrogazione n. 3-04328, sottoscrivendola.

Il sottosegretario MINNITI risponde congiuntamente, previo assenso del PRESIDENTE, alle interrogazioni 3-04329 e 3-04328, stante l'oggettiva connessione per materia.

Ricorda che le problematiche rappresentate dagli interroganti riguardano le caserme «Pasquali» e «Rossi» di L'Aquila, con particolare riferimento all'aggiudicazione dell'appalto di pulizie e all'impatto che ciò ha comportato sui livelli occupazionali nella realtà locale. Per meglio comprendere i criteri gestionali applicati alla gara di appalto per assicurare il servizio di pulizia presso le citate caserme, premette che la procedura concorsuale a livello nazionale è finalizzata a soddisfare le esigenze di 125 enti di varie regioni, per un ammontare di circa 40 miliardi, suddivisi in 4 lotti. Il lotto n. 4 – aggiudicato dal Centro Amministrativo della Regione Centro di Firenze ad una ditta con lo sconto del 53 per cento – comprende gli enti di stanza nella sede dell'Aquila.

Dagli atti con cui il seggio di gara ed il competente centro amministrativo sono pervenuti all'aggiudicazione della gara ed alla approvazione del contratto, forniti anche alla Commissione Difesa in occasione dell'audizione del direttore generale di Commiservizi nell'ambito dell'affare assegnato sulle stesse problematiche, emerge il procedimento di verifica di congruità delle offerte anormalmente basse. In particolare un'apposita commissione di valutazione della congruità delle offerte anormalmente basse – nominata dal direttore del Centro Amministrativo Regionale di Firenze – ha valutato soltanto l'offerta più bassa, giudicandola congrua. Come previsto dalle vigenti disposizioni, le altre offerte anormalmente basse (nel lotto n. 4, otto offerte su ventinove) non sono state esaminate. Le relative giustificazioni di prezzo sono conservate agli atti di gara presso il predetto ente appaltante. La stessa commissione ha definito i criteri di valutazione prima dell'apertura dei plichi contenenti la giustificazione di prezzo, stabilendo di attenersi al *favor* istituzionale verso l'offerta più bassa; *favor*, connaturato alla forma di gara prescelta, ovvero licitazione privata e, conseguentemente, ha definito *a priori* il criterio di dichiarare incongrua un'offerta soltanto ove – alla luce del rapporto prezzo offerto/costi verificati – fosse emersa l'ampia certezza di un'oggettiva impossibilità della prestazione contrattuale richiesta. La commissione ha inoltre tenuto conto del fatto che si trattava di un'obbligazione di risultato e, come tale, non ancorata all'impiego di una quantità di risorse strumentali predeterminata dall'amministrazione.

Successivamente, la commissione ha preso in considerazione sotto il profilo qualitativo e quello quantitativo il contenuto dell'appalto, confrontando la prestazione richiesta, risultante dai documenti di gara, con le modalità di adempimento dimostrate dalle ditte. È stata verificata la rispondenza dei dati di costo della manodopera con quelli riportati nelle tabelle delle organizzazioni di categoria. Sono stati, inoltre, presi in esame e valutati i dati relativi ai materiali di consumo, alle attrezzature, alle spese generali ed all'utile aziendale forniti dalla ditta.

Al termine delle valutazioni, la commissione ha espresso un giudizio positivo di congruità, considerato che dall'esame condotto non sono

emerse lampanti sottostime ovvero situazioni negative o comunque tali da precludere l'aggiudicazione. Anche l'ulteriore raccolta di informazioni ha fornito sostanziali positivi elementi circa le modalità di svolgimento delle prestazioni e circa le particolari soluzioni tecniche adottate. Per quanto concerne l'operato della commissione, con riferimento agli aspetti procedurali e formali, è emerso che la stessa ha seguito le linee, i procedimenti ed i criteri di valutazione indicati nella direttiva sulla verifica di congruità delle offerte anormalmente basse emessa in aderenza a quanto previsto in materia d'appalti pubblici dalla direttiva CEE 95/50 e dal decreto legislativo attuativo n. 157/95 per uniformare i comportamenti dei presidenti dei seggi di gara e dei presidenti delle commissioni di verifica, responsabili degli specifici atti negoziali per gli appalti in ambito Forze armate.

Attesa, tuttavia, la rilevanza e la delicatezza della vicenda e ritenuta l'opportunità di ulteriori verifiche in merito, è stato interessato il Comandante della regione militare Centro perché proceda ad un riesame della questione ed adotti, ove del caso, i provvedimenti che si rivelino necessari. Riguardo all'aggiudicazione ad un prezzo troppo basso, si osserva che a fronte dei prezzi base palesi stimati e fissati dall'Amministrazione, le offerte più basse hanno fatto registrare sconti del 43% nel primo lotto, del 50% nel secondo lotto, del 42% nel terzo lotto e del 53% nel quarto lotto. Ne consegue che lo sconto offerto dalla ditta nel quarto lotto non si discosta sostanzialmente dai migliori sconti degli altri lotti. Alla stessa conclusione si giunge, per altra via, esaminando la distribuzione degli sconti nel lotto n. 4 dove i due terzi delle 29 offerte recano uno sconto superiore al 30% confermando così che la posizione della migliore offerente, con lo sconto del 53%, non si colloca in posizione eccezionale. Dall'andamento delle offerte si potrebbe supporre che si sia in presenza di un prezzo base d'asta alto. Ciò non rappresenta necessariamente un elemento disfunzionale, allorquando, come nel caso in esame, i meccanismi di autoregolamentazione di un effettiva concorrenza sono capaci di ricondurlo al prezzo di mercato. Solo il tempo potrà confermare se la ditta aggiudicataria conseguirà il risultato dei termini contrattuali. Al momento non è possibile formulare una previsione di tal genere, in considerazione del brevissimo lasso di tempo intercorso dall'inizio dei lavori. Si può invece assicurare che i Comandi usufruttori del servizio hanno esercitato e stanno esercitando il dovuto controllo ed adottando i conseguenti atti propedeutici ad eventuali censure.

In ogni caso sussistono i termini normativi e giuridici -risoluzione del contratto, incameramento della cauzione, esecuzione in danno, esclusione da future gare- per ottenere il rispetto delle clausole contrattuali, che, gli enti proposti all'esecuzione dello stesso dovranno far valere nell'interesse dell'amministrazione. Ciò premesso, è lecito sostenere, sulla base della documentazione esaminata che vi è stata una corretta gestione delle risorse, comprese quelle destinate per l'affidamento ad imprese del servizio pulizia delle caserme. Inoltre, non sono state rilevate imperfezioni e/o inesattezze nel bando di gara dove non sono emersi elementi di irregolarità. Sulla base delle direttive emanate dagli organi tecnici centrali nel settore

contrattuale dei beni e servizi della Difesa, si può senz'altro sostenere che l'amministrazione periferica si è attenuta ai seguenti criteri: a) standardizzazione delle procedure, nel rispetto della normativa europea e nazionale; b) controllo, economicità e razionalità della spesa; c) verifica costante della congruità dei prezzi; d) controllo ed efficacia dei risultati; e) trasparenza degli atti contrattuali compiuti.

Con riferimento agli eventuali decrementi dei livelli occupazionali, sottolinea che in generale, nello specifico settore dei servizi di pulizia e ristorazione, l'amministrazione della Difesa ha potuto invece registrare un complessivo incremento di tali livelli in funzione delle sempre più cospicue risorse assegnate allo stesso. A titolo esemplificativo riporta le cifre impegnate nel corso degli ultimi anni: 151 miliardi nel 1998; 239 miliardi nel 1999; 281 miliardi nel 2000; 347 miliardi nel 2001, con un incremento percentuale del 130% circa nel 2001 rispetto al 1998.

In ultimo, riguardo agli aspetti occupazionali conseguenti ai passaggi di gestione, evidenzia che essi attengono più propriamente a relazioni industriali cui, in un sistema di libero mercato, l'amministrazione appaltante deve rimanere estranea. Tali aspetti occupazionali sono, peraltro, tutelati dall'applicazione delle attività proceduralizzate previste dal contratto collettivo di lavoro di categoria. In particolare, nel caso in esame, risulta che il ministero del Lavoro, attraverso i propri organi periferici, abbia già avviato i più opportuni controlli per accertare che il personale assunto alle dipendenze della ditta appaltatrice sia in regola da un punto di vista normativo. I risultati degli accertamenti saranno attentamente valutati dalla Difesa per i relativi provvedimenti, previsti in contratto, a tutela del personale dipendente della ditta.

Replica ad entrambe le interrogazioni il PRESIDENTE, dichiarandosi profondamente insoddisfatto.

Il PRESIDENTE, preso atto dell'assenza del proponente, dichiara infine decaduta l'interrogazione n. 3-03633 del senatore Dolazza.

#### *SU NOTIZIE DI STAMPA RELATIVE ALLA BRIGATA FOLGORE*

Il senatore PERUZZOTTI esprime preoccupazione per il contenuto di un articolo apparso in data odierna sul quotidiano «Libero», avente ad oggetto l'ipotesi del presunto scioglimento della Brigata paracadutisti Folgore. Manifesta forti perplessità su tale ipotetica decisione e chiede chiarimenti al rappresentante del governo.

Il senatore AGOSTINI condivide le preoccupazioni.

Il senatore NIEDDU non trova nel citato articolo elementi a supporto di tale illazione invero ricorrente ma costantemente destituita di fondamento. Comunque aderisce alla richiesta per elementi di assicurazione.

Il senatore MANCA si associa alle parole dei colleghi.

Il sottosegretario MINNITI dichiara di non essere a conoscenza di alcuna iniziativa in tal senso; si riserva comunque di acquisire tutte le informazioni utili, che porterà a conoscenza della Commissione nella prossima seduta, convocata per domani, mercoledì 28 febbraio.

*SU UNA SOLUZIONE AD INTERIM PER LA DIFESA AEREA*

Il senatore MANCA chiede di sapere se corrispondono a verità voci ricorrenti sulla stampa in ordine al contratto di *leasing* per l'uso da parte dell'Aeronautica militare di apparecchi F16.

Il PRESIDENTE rende noto di aver ricevuto una lettera in tal senso dal Ministro della difesa.

Il sottosegretario MINNITI chiarisce il contenuto del contratto. Posto che, nel periodo di transizione compreso tra la dismissione dei velivoli F104 e Tornado ADV, non più operativamente sostenibili e la piena disponibilità operativa del nuovo velivolo EF2000, si è imposta la necessità di individuare una soluzione *ad interim*, finanziariamente e operativamente compatibile. La soluzione, selezionata a seguito di un'accurata indagine tecnico-operativa ed economica, a livello internazionale, è risultata quella offerta dal governo degli Stati Uniti, basata sul velivolo F16. Attualmente la componente pilotata della difesa aerea è basata su: 24 velivoli Tornado ADV e su velivoli F104 (circa 48 macchine mediamente disponibili) che dovranno essere radiati il più presto possibile e comunque non più tardi del 2004. L'assetto futuro a regime nel 2013 sarà costituito da sei gruppi di volo equipaggiati con velivoli EF2000 per un totale di 121 macchine. Secondo l'attuale programma, il primo gruppo sarà operativo dal 2008. Di conseguenza, dal 2004 al 2010 gli assetti operativamente disponibili sarebbero insufficienti. Lo Stato Maggiore Aeronautica ha elaborato un requisito operativo per una soluzione *ad interim* che prevede: a) l'acquisizione di 45.000 ore di volo da effettuarsi nel periodo 2004-2010; b) l'operatività del primo gruppo di volo a partire dal 1° gennaio 2004; c) 24 velivoli operativi contemporaneamente disponibili per equipaggiare tre gruppi di volo; d) il supporto logistico «chiavi in mano» a totale responsabilità del fornitore. Dal punto di vista finanziario per non sottrarre risorse ai programmi già avviati, lo Stato Maggiore dell'Aeronautica ha delineato una disponibilità totale di fondi compatibile con le risorse economiche che si renderanno disponibili a seguito della dismissione delle linee F104 e Tornado ADV (circa 1700 miliardi di lire), secondo una modulazione che prevede una spesa non superiore a 110 miliardi di lire l'anno per i primi quattro anni. A seguito del parere favorevole espresso dal comitato dei capi di stato maggiore, il segretario generale della difesa DNA ha dato l'incarico alla direzione generale Armamenti Aeronautici di indi-

viduare la soluzione ottimale tra le quattro preliminarmente ipotizzate dallo Stato maggiore Aeronautica (Tornado ADV, MIG 29, Mirage 2005, F16).

L'acquisizione di ore di volo per la difesa aerea tramite velivoli F-16 risulta essere l'unica soluzione in grado di soddisfare pienamente il requisito operativo dell'aeronautica militare.

Per quanto attiene agli aspetti finanziari, la soluzione F16 è compatibile con le risorse economiche che si renderanno disponibili a seguito della dismissione delle linee F104 e Tornado ADV. La soluzione non ha alcun impatto sul programma EF 2000 che rimane il sistema d'arma definitivo sul quale l'Aeronautica Militare strutturerà la componente pilotata della difesa aerea nazionale.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

**522<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente***BISCARDI***indi del Presidente***OSSICINI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Barbieri e Manzini e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**SULL'ORDINE DEI LAVORI**

Il presidente BISCARDI informa che sia il sottosegretario Guerzoni – chiamato a rispondere nella seduta odierna all'interrogazione n. 3-04334 della senatrice Pagano – sia la senatrice interrogante interverranno con un lieve ritardo ai lavori della Commissione. Propone pertanto di procedere nel frattempo al seguito della discussione generale sul disegno di legge n. 5005, di conversione del decreto-legge sul personale docente della scuola.

Conviene la Commissione.

**IN SEDE REFERENTE**

**(5005) Conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 16, recante disposizioni urgenti relative al personale docente della scuola**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 22 febbraio scorso, nel corso della quale – ricorda il presidente BISCARDI – aveva avuto inizio la discussione generale.

Interviene nel dibattito il senatore LORENZI, esprimendo apprezzamento per la sollecitudine con cui il Governo è intervenuto, emanando il decreto-legge n. 16. Richiama indi l'esperienza degli anni passati, in cui costantemente si è determinato uno sfasamento fra il momento d'inizio dell'anno scolastico e quello di entrata in ruolo dei docenti titolari. La conseguente temporanea assunzione di personale docente supplente, tuttavia, quest'anno si sarebbe intersecata con una nomina di supplenti annuali resa tardiva a causa dei tempi di definizione delle graduatorie. Ne sarebbe derivata una situazione insostenibile, che avrebbe cagionato formidabili disagi agli studenti, a seguito dell'avvicendamento a metà anno scolastico dei supplenti nominati provvisoriamente con quelli annuali o comunque fino al termine delle attività didattiche. Dalla complessiva vicenda in esame debbono ad ogni modo – egli sottolinea – trarsi più generali indicazioni, circa, da un lato, l'inopportunità di denominare quale «precario» personale docente che ha piena dignità e svolge una importante funzione nel mondo della scuola; dall'altro, circa il fallimento del sistema vigente dei concorsi, il cui funzionamento determina effetti che non si saprebbero definire diversamente che scellerati. Per contro, sarebbe altamente auspicabile un più coraggioso passo avanti da parte del Governo, in direzione di un nuovo sistema di reclutamento, in cui sia rimessa alla libera valutazione delle singole istituzioni scolastiche la scelta dei propri docenti, beninteso tra coloro che presentino gli opportuni requisiti, accertati in sede di conferimento dell'abilitazione all'insegnamento a seguito di concorso ovvero, preferibilmente, di una prova universitaria soppesata con estremo giudizio. Solo una riforma siffatta rappresenterebbe un pieno riconoscimento dell'autonomia scolastica e, inoltre, costituirebbe la definitiva soluzione ad un problema cui il decreto-legge in esame fornisce risposta apprezzabile sul piano più della tempestività che della compiuta determinazione di un sistema equo e razionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### **Interrogazione**

Il sottosegretario GUERZONI risponde all'interrogazione n. 3-04334 della senatrice Pagano, ricordando anzitutto che il decreto legislativo n. 178 del 1998, emanato in applicazione dell'articolo 17, comma 115, della legge n. 127 del 1997, ha previsto l'istituzione del corso di laurea in scienze motorie, nonché la trasformazione in facoltà o corsi di laurea degli ISEF pareggiati già abilitati a rilasciare un diploma finale al termine del corso di studi triennale. Il medesimo decreto legislativo n. 178 ha altresì disposto che i regolamenti di ateneo disciplinino le modalità di passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento, anche ai fini del conseguimento della laurea da parte degli iscritti ai precedenti corsi di diploma e dei diplomati ISEF, previa valutazione degli studi svolti.

In tale cornice normativa, l'Istituto navale di Napoli ha istituito il corso di laurea in scienze motorie in correlazione alla trasformazione dell'ISEF pareggiato di Napoli.

Al riguardo, il direttore amministrativo dell'Istituto ha confermato che la facoltà di scienze motorie ha deliberato il proprio ordinamento didattico tenendo conto della previsione normativa di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo n. 178, secondo cui in sede di prima applicazione i settori scientifico-disciplinari sono quelli indicati nella tabella allegata al decreto stesso. L'Istituto ha poi comunicato di aver attivato un corso integrativo per il conseguimento della laurea da parte dei diplomati ISEF, al fine di corrispondere ad una forte domanda in tal senso.

Quanto infine alla mancata utilizzazione in tale corso di laurea del personale docente già in servizio presso l'ISEF pareggiato, l'Istituto ha confermato di aver indetto una selezione degli aventi diritto, secondo il dettato dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 178, per la stipula di 16 contratti per l'insegnamento di teoria e metodologia del movimento umano e di 16 contratti per l'insegnamento di teoria e didattica degli sport di squadra. Dopo il completamento delle procedure selettive, è stato tuttavia possibile stipulare solo 8 contratti; pertanto, per il soddisfacimento delle attività didattiche, l'Istituto è stato costretto a ricorrere a contratti al di fuori dell'ambito operativo dell'articolo 5. Per il corrente anno accademico, la facoltà ha peraltro deliberato una nuova procedura (tuttora in fase di svolgimento) ai sensi del predetto articolo 5, per la stipula di 34 contratti. Del resto, il Sottosegretario ricorda che il Consiglio di Stato si è espresso nel senso che il mantenimento delle funzioni didattiche del personale già in servizio presso gli ISEF non corrisponde ad un diritto soggettivo pieno degli interessati che lo domandino, bensì ad una valutazione discrezionale dell'Amministrazione.

Ritiene conclusivamente che non sembrano sussistere violazioni di legittimità nell'operato dell'Istituto navale di Napoli per quanto riguarda l'applicazione del decreto legislativo n. 178.

Da un punto di vista sostanziale, non può peraltro non rilevare l'improprietà della scelta di attivare corsi integrativi finalizzati al conseguimento della laurea quadriennale. Ricorda infatti che il decreto ministeriale n. 509 del 1999, sull'autonomia didattica degli atenei, ha istituito un nuovo percorso di studi universitari, articolato in una laurea di durata triennale e in una laurea specialistica di durata biennale. Non appare pertanto opportuno prefigurare ora un percorso integrativo volto a conferire durata quadriennale a cicli di studi originariamente concepiti come triennali. In tal senso, il Ministero sta elaborando una direttiva da indirizzare agli atenei, anche a seguito della risoluzione approvata dalla Commissione istruzione del Senato lo scorso 16 novembre (*Doc. XXIV*, n. 18).

La senatrice PAGANO prende atto della risposta, ricordando che nelle settimane scorse l'Assemblea nazionale degli studenti ha rilevato a sua volta le irregolarità denunciate nell'interrogazione, con particolare riferimento al mancato riconoscimento dei crediti formativi. La stessa circo-

stanza che l'Istituto navale abbia emesso pochi giorni fa una ordinanza correttiva testimonia le difficoltà che si erano create.

Quanto alla mancata stipula dei contratti ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 178, si riserva di compiere ulteriori passi per acclarare le responsabilità dell'Istituto.

Conviene infine con il Sottosegretario sull'inopportunità di prevedere percorsi integrativi finalizzati al conseguimento della laurea quadriennale, che non tengono conto del nuovo quadro ordinamentale.

Il presidente OSSICINI dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

*IN SEDE REFERENTE*

*(4982) MASULLO ed altri. – Interventi in favore dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*

(Seguito dell'esame e rinvio. Proposta di trasferimento alla sede deliberante)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 febbraio 2001.

Il presidente OSSICINI, al fine di accelerare l'*iter* del disegno di legge in titolo anche in considerazione dell'imminente scioglimento delle Camere, propone che la Commissione ne richieda alla Presidenza del Senato il trasferimento alla sede deliberante.

Conviene il relatore MONTICONE.

Il PRESIDENTE si riserva quindi di acquisire l'orientamento favorevole di tutti i Gruppi.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

**439<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

PETRUCCIOLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Lauria.**La seduta inizia alle ore 15,05.**IN SEDE REFERENTE*

**(5000) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, concernente disposizioni urgenti per il differimento di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive analogiche e digitali, nonché per il risanamento di impianti radiotelevisivi**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 21 febbraio scorso.

Si passa alla votazione degli emendamenti presentati al testo del decreto-legge, sui quali il RELATORE ed il sottosegretario LAURIA esprimono parere contrario.

Dopo che il PRESIDENTE ha verificato la presenza del numero legale, posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3, mentre il 2.0.1 viene dichiarato decaduto per assenza del presentatore.

Il relatore ROGNONI dà poi conto dei seguenti ordini del giorno:

0/5000/1/8

IL RELATORE

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 5000, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, recante

disposizioni urgenti per il differimento di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive analogiche e digitali, nonché per il risanamento di impianti radiotelevisivi,

con riferimento all'articolo 2-*bis*, comma 7, lettera f),

invita il Governo

ad interpretare la norma nel senso che le procedure per il rilascio di licenze ed autorizzazioni dovranno comunque ispirarsi al criterio della procedura aperta, non discriminatoria e trasparente sottoponendo tutti i candidati alle stesse procedure quando non vi sia una ragione obiettiva per procedere diversamente».

0/5000/2/8

IL RELATORE

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 5000, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, recante disposizioni urgenti per il differimento di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive analogiche e digitali, nonché per il risanamento di impianti radiotelevisivi,

con riferimento all'articolo 2-*bis*, comma 7, lettera h),

invita il Governo

ad interpretare la norma nel senso che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nello specificare gli obblighi di diffusione in chiaro, garantisca che i soggetti licenziatari per la diffusione di programmi in tecnica digitale diversi dalla concessionaria di servizio pubblico assicurino complessivamente la diffusione in chiaro di un numero di programmi almeno pari a quelli diffusi precedentemente in chiaro in tecnica analogica».

0/5000/3/8

IL RELATORE

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 5000, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, recante disposizioni urgenti per il differimento di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive analogiche e digitali, nonché per il risanamento di impianti radiotelevisivi,

invita il Governo

a chiarire che la lettera c) del comma 7 dell'articolo 2-*bis* si riferisce ai diritti e agli obblighi cui gli operatori devono attenersi per tutta la durata della licenza».

Dopo che il sottosegretario LAURIA ha espresso parere favorevole sui tre ordini del giorno, questi, posti separatamente ai voti, sono accolti dalla Commissione ai fini della loro presentazione in Assemblea.

La Commissione, infine, conferisce mandato al Relatore di riferire in Assemblea in termini favorevoli alla conversione in legge del decreto in esame, come modificato dalla Camera dei deputati, autorizzandolo nel contempo a chiedere di poter svolgere oralmente la relazione.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 5000  
AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE**

**Art. 1.**

**1.1**

MONTELEONE, BORNACIN

*Al comma 2-bis, sopprimere la lettera a).*

---

**1.2**

BOSI

*Al comma 2-bis, lettera a), dopo le parole: «di società cooperativa»  
sopprimere le seguenti: «che impieghi almeno due dipendenti in regola  
con le vigenti disposizioni in materia previdenziale;».*

---

**1.3**

BOSI

*Al comma 2-bis, lettera a), sostituire le parole: «due dipendenti» con  
le seguenti: «un dipendente».*

---

**Art. 2-bis.**

**2.0.1**

BESOSTRI

*Dopo l'articolo 2-bis, inserire il seguente:*

**«Art. 2-ter.**

1. Ai componenti dei Comitati regionali per le comunicazioni, previsti dalla legge 31 luglio 1997, n. 249 e, ove non ancora costituiti, a quelli dei Comitati regionali per i servizi radiotelevisivi, si applica, a richiesta, l'istituto dei permessi retribuiti per la partecipazione alle attività dell'organismo».

---

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

**415<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

SCIVOLETTO

*Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole, Borroni**La seduta inizia alle ore 15,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente SCIVOLETTO, aprendo la seduta, informa che non è stato ancora raggiunto il numero legale prescritto dal Regolamento per l'esame della Proposta integrativa allo stanziamento per l'attuazione del piano agrumi.

Il senatore PREDÀ richiama l'attenzione della Commissione su una questione di grande rilievo attinente alle modalità attuative dell'articolo 127 della legge finanziaria 2001, recante nuove norme procedurali in materia di assicurazioni agricole agevolate. A tale riguardo informa che il Ministro delle politiche agricole e forestali avrebbe presentato alla Conferenza Stato-regioni una proposta di decreto per la regolamentazione dei contributi statali sulle polizze assicurative contro le avversità atmosferiche stipulate direttamente dai singoli produttori agricoli con le compagnie di assicurazione. Precisa in merito che la proposta di decreto contiene un principio, da ritenere inaccettabile, secondo il quale il contributo dello Stato previsto per l'agricoltore può essere erogato direttamente alle compagnie assicurative e non allo stesso agricoltore: osserva al riguardo che tale proposta non recepisce lo spirito dell'articolo 127 citato (che era stato approvato anche sulla base dell'ampio lavoro di approfondimento svolto dalla Commissione agricoltura nel corso dell'esame congiunto dei disegni di legge n. 1572 e connessi sulla riforma del Fondo di solidarietà nazionale) ed inoltre indebolisce la forza contrattuale della parte agricola nei confronti delle società assicurative.

Preannuncia pertanto la presentazione di una interrogazione, che auspica possa essere urgentemente svolta in Commissione.

Il senatore RECCIA, nel preannunciare la presentazione di analogo strumento ispettivo, osserva che molte perplessità erano state espresse da parte del mondo agricolo in ordine alle modalità applicative della disposizione citata oltreché relativamente alle problematiche che investono i Consorzi di difesa. Lamenta che – ove si prosegue in tale strada – si corre il rischio di disattendere lo spirito dell'emendamento, presentato in sede di legge finanziaria dal senatore D'Alì, indispensabile per completare il quadro normativo. Chiede pertanto che su tale questione il Governo risponda con urgenza.

Il senatore CUSIMANO prende la parola per ringraziare il Presidente di avere messo all'ordine del giorno della Commissione la proposta di parere integrativa allo stanziamento per l'attuazione del piano agrumi, convenendo sulla urgenza di dare immediata attuazione a tutte le parti del Piano. In particolare informa che nella provincia di Catania, su impulso del Prefetto, è stato costituito un tavolo agrumicolo *ad hoc* (con la partecipazione delle forze economiche e politiche) per sollecitare l'immediata attuazione di tutti gli interventi previsti.

Il presidente SCIVOLETTO, nell'auspicare che la Commissione possa sin da domani essere in condizione di esprimere il parere richiesto, informa che, oltre alla questione per la quale viene richiesto il parere, resta da affrontare il problema degli ulteriori 60 miliardi – rispetto ai 50 miliardi già «sbloccati» dall'Unione europea – per i quali l'impegno di spesa non è stato formalizzato (stante il mancato accoglimento, da parte dell'Unione europea, della proposta di conferire tale stanziamento alle unioni di produttori). Ricorda al riguardo il tenore di un ordine del giorno accolto dal Governo con il quale si impegnava l'esecutivo ad erogare direttamente il previsto ammontare di 60 miliardi ai produttori per il finanziamento di azioni di espianto ed reimpianto e per interventi varietali. Invita pertanto il rappresentante del Governo a segnalare l'esigenza che in sede di esame degli interventi attuativi si tenga conto della volontà manifestata dal Parlamento, favorevole ad erogazioni dirette ai produttori.

Il senatore CUSIMANO, nel convenire sul tenore dell'ordine del giorno dianzi richiamato e nel dichiararsi a favore di interventi diretti ai produttori, invita il Governo a valutare l'opportunità di integrare gli stanziamenti a fronte dell'esigenza di garantire finanziamenti per tutti gli operatori economici interessati.

Il presidente SCIVOLETTO, tenuto conto del concomitante inizio dei lavori dell'Assemblea, informa che gli argomenti iscritti all'ordine del giorno per la seduta odierna potranno essere esaminati nelle ulteriori sedute già convocate per la settimana in corso.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

**521<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 14,50.**IN SEDE REFERENTE*

**(400) PREIONI.** – *Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori e integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 141*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 21 febbraio 2001.

Il PRESIDENTE dà lettura della lettera inviata il 23 febbraio dall'avvocato De Tilla, presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense, che conferma la ferma intenzione della Cassa di affrontare a livello normativo la problematica concernente l'assistenza per gli avvocati ultraottantenni e anticipa l'orientamento prevalente del Comitato dei delegati, favorevole alla concessione di un congruo aumento.

Il senatore GRUOSSO, relatore, rileva che dalla lettera si evince solo un orientamento alla definizione positiva del problema all'esame, anziché la soluzione della questione stessa, come era stato preannunciato dai rappresentanti della Cassa, nei recenti incontri informali con i relatori. Ritiene che comunque si debba prendere atto dell'impegno preso per una soluzione positiva del problema all'esame, che prevede l'adozione di misure di carattere assistenziale a favore degli avvocati ultraottantenni, volte ad integrarne il reddito, anche se non nella misura prevista dal disegno di legge in titolo. Ritiene pertanto che, in attesa della trasformazione dell'orientamento della Cassa in una misura concreta, si possa rinviare l'esame del provvedimento.

Il senatore Roberto NAPOLI, relatore, nel concordare con le valutazioni del senatore Gruosso, esprime rammarico per il risultato prospettato dalla Cassa che, anziché sottoporre all'attenzione della Commissione una soluzione in merito agli avvocati ultraottantenni, ha espresso unicamente un generico impegno. Propone pertanto che venga dato mandato al Presidente di rappresentare, nella risposta alla lettera del presidente della Cassa, l'orientamento della Commissione.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore LAURO rileva che la documentazione relativa alla nomina del professor Ricci a presidente dell'Istituto italiano di medicina sociale risulta in alcune parti non leggibile. Chiede pertanto di risolvere questo inconveniente per la seduta di domani, nella quale dovrebbe essere espresso il relativo parere. Si interroga inoltre sull'opportunità di effettuare nomine nella fase finale della legislatura e, a tale proposito, auspica che nella seduta di domani sia presente un rappresentante del Governo.

Il PRESIDENTE assicura il senatore Lauro che si sta già ponendo rimedio all'inconveniente da lui segnalato, con l'acquisizione di una copia più leggibile del *curriculum* del candidato, e che per la seduta già convocata per domani verrà sollecitata la presenza del sottosegretario competente.

*La seduta termina alle ore 15.*

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

**385<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

CARELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Fumagalli Carulli.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(4720-B) *Disciplina degli istituti di ricerca biomedica***, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati (Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente CARELLA, in considerazione del ritardo con cui sono iniziati i lavori per consentire la conclusione della seduta della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario, nonché in considerazione dell'anticipazione della seduta dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame.

*CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA ANTIMERIDIANA PER DOMANI*

Il presidente CARELLA convoca la Commissione domani, mercoledì 28 febbraio 2001, alle ore 8,30, con lo stesso ordine del giorno già previsto per la seduta di oggi.

Restano convocate le sedute previste per le ore 15 di mercoledì 28 febbraio e per le ore 15 di giovedì 1° marzo 2001.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

**498<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente Fusillo.**La seduta inizia alle ore 15,15.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente GIOVANELLI annuncia che, delle audizioni deliberate nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi di mercoledì scorso, non si è potuto ancora procedere alla convocazione del direttore dell'Agenzia di protezione civile professor Barberi, in quanto il Ministro dell'interno non ha fatto pervenire alla Commissione l'autorizzazione prescritta dall'articolo 47 del Regolamento. Auspica pertanto che tale autorizzazione sia accordata nel minor tempo possibile, in modo da consentire la necessaria integrazione dell'ordine del giorno della seduta di giovedì prossimo.

Conviene unanime la Commissione.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente il Regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (n. 870)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Esame e rinvio)

Il relatore BORTOLOTTO riferisce alla Commissione ricordando i contenuti del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nelle materie di competenza: a decorrere dall'inizio della prossima legislatura si istituisce il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, grande realizzazione

politico-istituzionale alla quale hanno teso gli sforzi di questa Commissione per tre lustri; ad esso sono attribuite le funzioni ed i compiti dei soppressi Ministeri dell'ambiente e dei lavori pubblici, in quest'ultimo caso limitatamente alla difesa del suolo ed alla tutela delle acque. In sede consultiva sullo schema di decreto che portò poi all'emanazione del decreto legislativo n. 300, la Commissione il 13 luglio 1999 salutò con favore tale innovazione ordinamentale, auspicando però che venisse accompagnata dall'eliminazione di duplicazioni e sovrapposizioni di compiti e funzioni, assicurando trasparenza ed unicità di responsabilità; in tale quadro si sarebbero dovute comprendere, nel nuovo Ministero, anche le competenze sulle acque sia interne che marine, quelle sulle infrastrutture idrauliche e quelle territoriali non esplicitamente ricadenti nelle reti della mobilità di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Veniva altresì sostenuta la necessità di attribuire esplicitamente al Ministero dell'ambiente compiti di vigilanza e di indirizzo nei confronti dell'Agenzia di protezione dell'ambiente, prevedendo un'esplicita e coerente connessione tra quest'ultima e le articolazioni regionali; infine, il parere che all'epoca fu redatto dal senatore Veltri richiedeva il rafforzamento dei compiti di previsione e prevenzione del dissesto idrogeologico in capo a tale Agenzia, evitando sovrapposizioni con l'Agenzia di protezione civile e raccordando quindi le relative azioni sulla base di chiare attribuzioni, specialmente per quanto riguarda l'attività dei servizi tecnici.

Il regolamento proposto, per il quale la Commissione è chiamata ad esprimere il parere, individua – ai sensi dell'articolo 4 del medesimo decreto n. 300 – i dipartimenti in cui si articolerà il nuovo Ministero: essi sono quattro (sviluppo sostenibile, protezione ambientale, assetto dei valori ambientali e del territorio, risorse idriche) e la loro regolamentazione si accompagna all'attribuzione al Ministero del potere di indirizzo e vigilanza sull'Agenzia per la protezione dell'ambiente. Nell'esprimere parere favorevole, la Commissione dovrebbe reiterare le istanze già enunciate nel parere di due anni fa dal senatore Veltri, nella misura in cui non risultino recepite dal testo proposto; si ritiene inoltre necessario, alla luce della rilevanza ambientale della salvaguardia di Venezia e della sua laguna (dichiarata di preminente interesse nazionale nella legislazione speciale), attribuire al nuovo Ministero la competenza sui relativi interventi di carattere ambientale; la figura del Magistrato alle acque di Venezia dovrebbe tenere coerentemente conto delle competenze sia del nuovo Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio che del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con il quale va raggiunto anche un coordinamento delle funzioni in materia di adduzione e distribuzione delle acque.

È inoltre opportuno specificare che la collaborazione tra la direzione per la difesa del mare e le capitanerie di porto non trova riscontro nell'ordinamento vigente, nel quale varie disposizioni vincolano le locali capitanerie alle direttive del Ministero dell'ambiente in materia di sorveglianza delle aree marine protette; il rapporto con le capitanerie di cui all'articolo 7, comma 3, non può comunque essere inteso in via esclusiva, potendo il Ministero avvalersi di tutte le strutture operative di cui dispone. Alle fun-

zioni dell'ufficio del personale dovrebbe aggiungersi anche il supporto al Ministro per l'esercizio della vigilanza sull'attività dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici; inoltre, alla direzione della difesa del suolo la pianta organica dovrebbe ammontare alle attuali novantotto unità, invece delle settantacinque menzionate all'articolo 8.

Si apre la discussione.

Il senatore RIZZI denuncia il taglio unilaterale con cui la maggioranza intende affrontare la tematica della riorganizzazione del Governo senza aver minimamente coinvolto le opposizioni: se la nuova struttura del governo fosse stata applicata nella fase costitutiva dell'attuale Esecutivo, non si sarebbe potuto conseguire il consenso necessario per la stessa nascita del governo Amato, fondato sull'ampia elargizione di portafogli che saranno in futuro soppressi. Dichiara pertanto il voto contrario del Gruppo di Forza Italia: esso da sempre proclama la necessità di collegare le funzioni relative all'ambiente e ai lavori pubblici in un unico Dicastero, ma quelle funzioni individuate nel testo non appaiono soddisfacenti: in corso d'opera, comunque, l'attuazione della riforma richiederà rettifiche alle quali il prossimo governo dovrà provvedere.

Il senatore MAGGI concorda con i colleghi della Casa delle libertà sulla natura strumentale di talune proposte contenute nel testo, riservandosi di valutare ponderatamente le integrazioni proposte dal relatore. In ogni caso, il necessario coordinamento tra i Ministeri sfugge ad una dimensione di tipo esclusivamente istituzionale: quando da parte dei ministri Nesi e Bordon si esprimono valutazioni diametralmente opposte sulla costruzione del ponte di Messina, è evidente che si è in presenza di una molteplicità di voci che rendono la politica del governo acefala e, quel che è peggio, foriera di aspettative che ancora una volta rimarranno insoddisfatte.

Il senatore MANFREDI, in riferimento alla funzione di riduzione dei fattori di rischio attribuita dal testo al Dipartimento per la protezione ambientale, evidenzia il pericolo di una sovrapposizione di competenze con quanto previsto dalla legge n. 225 del 1992 che colloca attualmente tale funzione sotto la responsabilità del Ministro dell'interno. Ribatte il senatore RONCHI, secondo cui si tratta di diversi livelli di rischio: quello più basso rientra nelle competenze ordinarie, mentre quello che implica una declaratoria di emergenza rientra nelle competenze straordinarie.

Il senatore LO CURZIO auspica che la struttura del nuovo Ministero dedichi un'attenzione sempre maggiore, nell'ambito della difesa del mare, alla tematica siracusana: occorre anzi informare al più presto le sedi parlamentari competenti circa la perimetrazione dell'area a rischio che include Priolo e Gela, per attivare i necessari interventi.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani.

*ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente GIOVANELLI avverte che la seduta di domani avrà inizio alle ore 14, anzichè alle ore 14,30.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sul sistema sanitario

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

96ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
PIANETTA

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

### **Esame dello schema di relazione finale del filone di inchiesta sul funzionamento degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS)**

(Discussione e rinvio)

Su proposta del Presidente, ed al fine di consentire ai commissari tempi adeguati di esame del testo della relazione in titolo, la Commissione conviene di svolgere nella seduta odierna la sola illustrazione dello schema di relazione sul funzionamento degli IRCCS, rinviando alla seduta convocata per giovedì 1º marzo ore 8,30 la relativa discussione.

Prende quindi la parola la senatrice BERNASCONI, relatrice, la quale illustra la bozza di relazione evidenziando in primo luogo come gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico si caratterizzino istituzionalmente, a partire dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, per il contemporaneo svolgimento dell'attività di ricerca biomedica applicata e dell'attività assistenziale, correlata alla ricerca ed in conformità con gli indirizzi del Servizio sanitario nazionale. L'inchiesta svolta dalla Commissione si è articolata attraverso lo svolgimento di audizioni in sede plenaria, l'effettuazione di sopralluoghi in 12 dei 32 IRCCS riconosciuti ed, infine, l'invio di un questionario a ciascun istituto contenente quesiti relativi al suo funzionamento e alla sua attività di ricerca e assistenziale.

Osservato che il livello di risposta al citato questionario è stato piuttosto elevato – soltanto gli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma non hanno risposto a nessuno dei quesiti posti – la relatrice si sofferma sulle principali problematiche poste in evidenza dall'elaborazione dei dati acquisiti. Tra queste non sembra rientrare il carattere mono o politematico degli istituti giacché, pur essendo pochi gli istituti squisitamente politematici, molti sono invece quelli monotematici che presentano comunque un

carattere di multidisciplinarietà, senza che questo comporti di per sé una conseguenza sul livello delle prestazioni e della ricerca. Un aspetto invece ben più meritevole di attenzione è quello della riscontrata insufficiente corrispondenza, da parte di alcuni IRCCS, alla *mission* di elezione riconosciuta. È stato poi verificato che la presenza eccessiva di personale precario, spesso giustificata con motivi di bilancio, può in taluni casi comportare significative distorsioni, come quando – emblematico il caso dell'istituto Neuromed di Pozzilli – le posizioni apicali del settore della ricerca sono tutte, o in maggior parte, occupate da medici universitari. In effetti il rapporto con le università costituisce un punto di riflessione, dal momento che in alcuni casi risulta assai problematico attribuire all'IRCCS in quanto tale la titolarità della produzione scientifica posta in essere da ricercatori per la gran parte universitari. In ordine al livello della ricerca – sia come numero di pubblicazioni che come entità del connesso *impact factor* – l'inchiesta ha accertato consistenti oscillazioni, con alcuni IRCCS che negli ultimi anni compiono un vero e proprio balzo in avanti; per contro gli istituti di cui è riconosciuta l'eccellenza presentano un andamento più lineare.

Un aspetto in qualche misura problematico è costituito, talvolta, con particolare riferimento all'INRCA di Ancona e alla Fondazione Maugeri di Pavia, dall'esistenza di numerose sedi distaccate rispetto a quella centrale: se questa, infatti, è risultata ben funzionante sia per l'attività di ricerca che di assistenza, alcune sedi distaccate sono apparse in evidente sofferenza e talvolta non organicamente inserite nel piano strategico dell'istituto. Altro punto negativo è rappresentato dai risultati economico-finanziari, che per la stragrande maggioranza degli IRCCS (senza distinzione tra istituti pubblici e privati) vede negli ultimi anni un andamento deficitario. In linea generale peraltro gli IRCCS privati godono di una maggiore flessibilità e libertà di movimento, soprattutto in tema di personale e di rapporto con le università.

In conclusione, la senatrice Bernasconi richiama le principali proposte di riforma che i risultati dell'inchiesta rendono opportune: in particolare è indispensabile porre termine al regime di provvisorietà nella gestione degli IRCCS pubblici, come pure introdurre più rigorose modalità di riconoscimento degli istituti, prevedendo altresì periodici controlli del rispetto dei criteri di funzionamento e di risultati cui sono tenuti. Inoltre appare ragionevole provvedere ad alcune modifiche nelle modalità di ripartizione dei fondi per la ricerca biomedica, soprattutto di quella corrente.

Terminata l'illustrazione della relatrice, il Presidente rinvia il seguito dell'esame alla seduta di giovedì primo marzo.

**Esame dello schema di relazione conclusiva sull'attività della Commissione**  
(Discussione e approvazione)

Il presidente PIANETTA illustra la bozza di relazione conclusiva sull'attività della Commissione.

Il documento si compone di un capitolo introduttivo, in cui si dà conto delle ragioni istitutive, della composizione e dell'attività della Commissione di inchiesta, istituita dal Senato con deliberazione adottata dall'Assemblea il 3 aprile 1997, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione e dell'articolo 162 del Regolamento del Senato. I successivi dodici capitoli si soffermano sulle modalità operative e sui risultati più significativi dei diversi filoni di inchiesta svolti, mentre il capitolo conclusivo contiene una valutazione di ordine generale del lavoro compiuto dalla Commissione.

Il Presidente ricorda che l'articolo 1 della deliberazione istitutiva attribuisce alla Commissione il compito di acquisire tutti gli elementi conoscitivi relativi alle condizioni sanitarie, organizzative ed economiche, nonché ai modelli produttivi delle strutture sanitarie pubbliche e private di ricovero o di degenza e di verificare l'attuazione della normativa in materia. Fa poi presente che la Commissione ha articolato la propria attività in cinque aree, molte delle quali comprendente più temi: la prosecuzione delle indagini avviate nella XII legislatura dalla Commissione di inchiesta sulle strutture sanitarie (concernenti le liste di attesa, le strutture sanitarie incomplete e i rapporti tra Servizio sanitario nazionale e università); le emergenze e la sicurezza delle strutture sanitarie, con riferimento a specifici eventi; l'area della gestione (verifica dei meccanismi di responsabilizzazione gestionale nelle Asl, verifica del processo di aziendalizzazione delle Asl e delle Aziende ospedaliere, funzionamento degli IRCCS); area delle cure (stato di attuazione dei servizi di emergenza); area delle garanzie (stato di attuazione della Carta dei servizi). Anche tenendo presenti alcune importanti riforme normative intervenute nel settore sanitario nel corso della legislatura, la Commissione ha successivamente svolto altre tre inchieste relative: allo stato di attuazione dei Dipartimenti di prevenzione, all'organizzazione del Servizio sanitario nazionale nelle isole minori e nelle aree territorialmente disagiate e all'organizzazione della rete dei servizi di rianimazione anche in relazione alla legge di riforma della disciplina in tema di donazione e trapianto di organi.

Nel complesso sono state svolte 83 audizioni in sede plenaria, mentre delegazioni della Commissione hanno effettuato 64 missioni fuori sede, nel corso delle quali sono state ispezionate circa 200 strutture sanitarie e sono state svolte un ragguardevole numero di ulteriori audizioni. È stata altresì acquisita un'ingente mole di documentazione.

Il presidente Pianetta rileva che lo svolgimento dei sopra elencati filoni di inchiesta ha condotto la Commissione a disegnare un quadro esteso ed aggiornato della sanità italiana, privilegiando quelle chiavi di lettura, o quegli aspetti problematici, che appaiono essenziali per comprendere la fase di profondo e complesso mutamento che il Sistema sanitario italiano sta attraversando.

In conclusione, dalle varie inchieste emerge con forza la necessità di sostenere in maniera più efficace, sotto i diversi profili, i processi di cambiamento in atto. In un panorama delle aziende sanitarie in cui è possibile distinguere punte avanzate, una maggioranza ancora in via di transizione

ed una minoranza in evidente difficoltà, non può non imporsi l'esigenza di fornire un particolare supporto alle realtà che incontrano maggiori ostacoli e resistenze.

È questo un impegno che chiama in causa, per le rispettive competenze, tutti gli organi istituzionalmente deputati ai vari livelli, da quello centrale con il Governo e gli organi di consulenza tecnica, a quello regionale, a quello locale. Al riguardo la stessa Commissione si è posta il problema di come interpretare il proprio ruolo e di quale contributo fornire.

Va osservato in proposito che, nello svolgimento dei suoi compiti istituzionali, la Commissione non ha mai fatto uso di poteri propri dell'autorità giudiziaria, preferendo non utilizzare le prerogative assegnate in chiave inquisitoria o addirittura sanzionatoria. L'approfondimento della conoscenza delle situazioni e dei problemi esistenti e la proposta delle soluzioni praticabili sono state le modalità operative prescelte.

Ma nello stesso tempo, in più di un'occasione, la Commissione ha riconosciuto la limitata validità di un'attività inquirente che, dopo aver accertato una determinata situazione ed aver suggerito alcune iniziative, rinunciava a compiere un ulteriore passo: quello del controllo a distanza di qualche tempo di quella stessa situazione, allo scopo di accertare le evoluzioni intercorse e puntualmente verificare se le soluzioni prospettate, sulle quali i responsabili operativi si erano impegnati, fossero poi state effettivamente tradotte in realtà.

Questa azione di monitoraggio e di positiva collaborazione con gli organi dirigenti delle strutture interessate ha consentito di smuovere ed avviare a miglioramenti sostanziali situazioni obiettivamente complesse e consolidate nel tempo.

Non può che essere sottolineata, pertanto, anche in prospettiva futura, l'opportunità che tale opera di monitoraggio e verifica sia adottata con carattere di continuità e sistematicità.

Nel rigoroso rispetto delle prerogative delle altre istituzioni, sembra inoltre appropriato che un organo del Parlamento – preferibilmente una Commissione di inchiesta – come rappresentante dell'unità nazionale, abbia parte nel sistema di verifiche prospettato. In tal modo, infatti, oltre a contribuire alla salvaguardia del principio dell'uniformità sull'intero territorio nazionale delle prestazioni minime essenziali erogate, il Parlamento potrà acquisire tempestivamente quegli elementi di conoscenza oggettiva e globale che sono indispensabili per facilitare, tramite eventuali correzioni ed integrazioni alla disciplina vigente, il processo di trasformazione in atto.

Un'ultima considerazione riguarda l'unanimità che ha caratterizzato l'intero svolgimento dei lavori della Commissione, le cui relazioni sono state tutte approvate con il consenso di ciascuna forza politica rappresentata. Ciò costituisce un elemento di indubbia forza e credibilità delle conclusioni cui sono pervenute le inchieste compiute, nell'auspicio che esse possano recare un apporto utile ad una più ampia garanzia del diritto dei cittadini alla salute.

Terminata l'illustrazione del Presidente, si apre la discussione.

Dopo un breve intervento del senatore MARINO, che preannuncia il suo voto favorevole a nome della componente comunista del Gruppo misto, prende la parola il senatore DI ORIO, il quale esprime in primo luogo un vivo ringraziamento al Presidente Pianetta e al suo predecessore senatore Tomassini per l'equilibrio e la saggezza con i quali hanno regolato l'attività della Commissione che, in un contesto di leale collaborazione tra tutte le forze politiche, ha realizzato un serio ed importante lavoro al servizio del Paese. Il Gruppo dei Democratici di sinistra ha condiviso ed ha contribuito direttamente alla gran parte delle attività della Commissione e si riconosce in larga misura nelle relazioni di settore approvate e nella relazione conclusiva testè illustrata.

Nella parte conclusiva della relazione – continua il senatore Di Orio – è opportunamente precisato che l'inchiesta parlamentare non ha comportato, né intendeva comportare, alcuna invasione delle competenze riconosciute alle Regioni nell'attuale sistema di federalismo sanitario, avendo come unico fine quello di individuare e contribuire a sanare in chiave propositiva eventuali situazioni di squilibrio e di disagio all'interno del Servizio sanitario nazionale. Ciò nonostante, non può non essere segnalata con rammarico la scarsa collaborazione prestata dalle Regioni, pur con le eccezioni della Lombardia, dell'Emilia Romagna e delle Marche, di fronte alle richieste di informazioni avanzate dalla Commissione.

In ogni caso i vari filoni di inchiesta – con alcune punte di eccellenza, quali le indagini relative ai servizi di emergenza, al processo di aziendalizzazione, al settore dei trapianti e al funzionamento degli IRCCS – hanno acquisito un importantissimo patrimonio di conoscenze e di dati oggettivi, che costituiscono una vera e propria fotografia dell'esistente, che certamente costituirà una base imprescindibile per chiunque voglia, con cognizione di causa e senza atteggiamenti di superficiale saccenza, confrontarsi con i problemi emergenti.

La compiuta ed esauriente relazione conclusiva illustrata dal Presidente ben sintetizza il lavoro di quattro anni compiuto dalla Commissione e contiene inoltre opportune considerazioni di politica sanitaria che, prescindendo da ogni interesse di parte, non possono che essere interamente condivise.

Il senatore Di Orio esprime quindi un sentito ringraziamento all'ufficio di segreteria della Commissione di inchiesta, ai componenti del nucleo di polizia giudiziaria della stessa e ai collaboratori esterni, i quali tutti hanno dimostrato grande disponibilità e professionalità. Un personale ringraziamento desidera infine esprimere all'indirizzo del senatore Monteleone con il quale ha condiviso innumerevoli sopralluoghi a strutture sanitarie effettuati nel corso delle inchieste.

Il senatore DE ANNA sottolinea come la Commissione abbia perfettamente assolto ai compiti attribuiti dalla deliberazione istitutiva: in quattro anni di costante lavoro sono stati avviati, svolti e portati a conclu-

sione, con l'approvazione di specifiche relazioni, dodici complessi filoni di inchiesta sulle tematiche più importanti del settore sanitario, relative sia agli aspetti sanitari, organizzativi ed economici del Servizio sanitario nazionale, sia all'esame dei vari modelli gestionali. Egli pertanto si dichiara onorato di aver fatto parte della Commissione, la cui eccezionale produttività è testimoniata esaurientemente dal numero dei sopralluoghi effettuati, delle relazioni approvate e dei documenti acquisiti. Il senatore De Anna annuncia pertanto il voto favorevole, a nome del Gruppo di Forza Italia, ringraziando tutti coloro, commissari e collaboratori, che hanno partecipato all'inchiesta e dedicando un particolare riconoscimento anche al senatore Tomassini che ha presieduto la Commissione nei primi due anni e mezzo di attività.

In un breve intervento la senatrice BERNASCONI, riconoscendosi per il resto nelle dichiarazioni già espresse a nome del Gruppo dei Democratici di sinistra dal senatore Di Orio, a titolo personale esprime contrarietà per l'ipotesi che nella prossima legislatura venga nuovamente istituita la Commissione di inchiesta, la cui attività di controllo e verifica potrebbe a suo giudizio essere utilmente svolta dalla Commissione d'igiene e sanità in sede conoscitiva.

Il senatore ZILIO, ringraziati il Presidente, i commissari, il personale di segreteria e i collaboratori esterni, sottolinea l'unanimità che ha caratterizzato l'intero svolgimento dei lavori della Commissione, le cui relazioni sono sempre state approvate con il consenso di tutte le forze politiche. Senza divisioni di schieramento è stato così possibile realizzare inchieste sicuramente utili per migliorare il livello delle prestazioni sanitarie rese ai cittadini, peraltro nel pieno rispetto delle competenze proprie delle altre istituzioni. Al riguardo occorre infatti evidenziare come la Commissione abbia sempre prestato la massima attenzione ad evitare qualsiasi interferenza indebita o iniziativa invasiva, giustamente ritenendo che l'attività di conoscenza di per sé non possa che recare un contributo positivo alla soluzione dei problemi, quale che sia l'istituzione chiamata ad intervenire in termini operativi.

Il senatore MONTELEONE si unisce, a nome del Gruppo di Alleanza nazionale, ai ringraziamenti già espressi dai senatori intervenuti, e ricorda come egli, in qualità di relatore in Assemblea sulla delibera istitutiva della Commissione, nonché sulle successive proroghe in Commissione, e ancor prima come componente della Commissione di inchiesta operante nella XII legislatura, abbia seguito con particolare attenzione l'istituzione e l'attività della Commissione di inchiesta. Nel ricambiare al senatore Di Orio l'apprezzamento per la costruttiva ed amichevole collaborazione instaurata, sottolinea l'importanza delle tematiche affrontate nei vari filoni di indagine e condotte con spirito di servizio, nell'intento di acquisire un patrimonio di conoscenza da mettere a disposizione delle istituzioni e degli organi competenti chiamati ad assumere decisioni operative.

In effetti la documentazione prodotta dalla Commissione appare così ricca di contenuti e di puntuali riferimenti che non potrà non essere tenuta presente, soprattutto se, come è auspicabile, il federalismo sanitario troverà un'attuazione sensibile all'esigenza di salvaguardare il principio dell'uniformità sull'intero territorio nazionale delle prestazioni sanitarie minime essenziali. Molte delle inchieste realizzate hanno condotto a risultati di grande importanza – basti pensare a quella relativa agli ospedali incompiuti, che ha posto in luce l'enorme sperpero di risorse che tale fenomeno ha comportato – e tali da rafforzare la consapevolezza che l'attività della Commissione deve avere un seguito ulteriore. In prospettiva anche futura, conclude il senatore Monteleone, la presenza di una Commissione di inchiesta, dotata ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione dei poteri della autorità giudiziaria, è probabilmente ancora necessaria, almeno con riferimento all'autorità e all'effetto di deterrenza che tali poteri possono esercitare nei confronti di talune istituzioni che ancora assumono posizioni di chiusura e di rifiuto alla collaborazione.

Il senatore Baldassare LAURIA, associandosi ai ringraziamenti già espressi, evidenzia come, confutando le aspre critiche che avevano salutato l'istituzione della Commissione, quest'ultima abbia fornito, in quattro anni di solerte attività, un contributo sicuramente utile ai fini di una più ampia garanzia del diritto dei cittadini alla salute. In tale prospettiva le inchieste svolte hanno sì evidenziato alcuni aspetti problematici del Servizio sanitario nazionale, ma hanno anche dimostrato che quest'ultimo non può essere considerato come erogatore di mala sanità, giacché al contrario il livello delle prestazioni è buono, anche se vi sono alcune situazioni che è necessario migliorare. È inoltre da rilevare con soddisfazione il fatto che la Commissione abbia operato al di sopra dei pregiudizi, anche di parte, riuscendo a portare a termine inchieste di rilevanti portate, quali in particolare quella sugli ospedali incompiuti e quella sullo stato del processo di aziendalizzazione, i cui risultati rappresentano un prezioso stimolo per tutti coloro che operano nel settore della sanità.

Annunciano infine voto favorevole alla relazione conclusiva le senatrici DANIELE GALDI e Carla CASTELLANI, le quali entrambe sottolineano come il lavoro della Commissione di inchiesta abbia prodotto frutti importanti ed in quanto tale meriti di essere proseguito nella prossima legislatura.

Il presidente PIANETTA, ringraziati i senatori componenti della Commissione, il personale dell'ufficio di segreteria, il nucleo di polizia giudiziaria e i collaboratori esterni, si accerta della presenza della maggioranza dei componenti, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del Regolamento interno. Pone quindi ai voti la relazione conclusiva, che è approvata all'unanimità.

La Commissione dà inoltre mandato al Presidente di apportare alla relazione, in sede di coordinamento, quelle modifiche che si rendessero necessarie per dar conto dell'approvazione delle relazioni sulle inchieste relative rispettivamente al funzionamento degli IRCCS (all'ordine del giorno della seduta di giovedì 1 marzo, ore 8,30) e al rapporto tra Servizio sanitario nazionale e Università, le quali sono in fase di avanzato approntamento da parte dei relatori.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che, alla luce dell'andamento dei lavori, la seduta convocata per domani mattina alle ore 8,30 non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 15,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

**UFFICIO DI PRESIDENZA  
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14 alle ore 14,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni  
criminali similari**

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

*Presidenza del Presidente*  
Giuseppe LUMIA

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il deputato Giuseppe LUMIA, *presidente*, propone di iniziare la seduta pubblica avvertendo che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito dell'audizione del dottor Piero Luigi Vigna, Procuratore nazionale antimafia.**

Il deputato Giuseppe LUMIA, *presidente*, introduce la relazione del dottor Piero Luigi Vigna, Procuratore nazionale antimafia, specificando che l'audizione verterà sugli sviluppi operativi derivanti dall'approvazione, da parte del Parlamento, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (Legge finanziaria), recante, agli articoli 150 e 151 norme in materia di riciclaggio di denaro di provenienza illecita.

Il dottor Piero Luigi VIGNA, *Procuratore nazionale antimafia*, svolge, quindi, la sua relazione; pongono, in seguito, quesiti i senatori Tana DE ZULUETA (DS), Emiddio NOVI (FI) e Michele FIGURELLI (DS) e il deputato Giuseppe LUMIA, *presidente*.

Dopo una breve replica da parte del Procuratore VIGNA, il deputato Giuseppe LUMIA, *presidente*, ringraziandolo dichiara chiusa la seduta.

*La seduta termina alle ore 15,35.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

**136ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Michele DE LUCA

*La seduta inizia alle ore 14.*

**Seguito dell'esame della proposta di relazione sui risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale e sulle prospettive di sviluppo del sistema pensionistico**

(Approvazione di relazione)

La Commissione prosegue nell'esame della proposta di relazione presentata dal Presidente.

Il Presidente ricorda che, nelle precedenti sedute, sono intervenuti il deputato Stelluti e i senatori Dondeynaz, Maconi e Agostini.

Prende quindi la parola il senatore Gruosso che si dichiara favorevole al documento redatto dal Presidente.

Interviene poi il deputato Gasperoni che, apprezzato il lavoro di sintesi del Presidente, esprime consenso alla proposta di relazione che aggiorna la verifica dei risultati di gestione degli enti previdenziali compiuta dalla Commissione che, nel corso della legislatura, ha già presentato al Parlamento altre due relazioni sullo specifico tema.

Non essendovi altre richieste di intervento nella discussione, il presidente De Luca dà conto di talune modifiche apportate al testo in accoglimento delle proposte formulate dal deputato Stelluti nella seduta del 21 febbraio 2001 nonché di alcune correzioni alle tavole statistiche già pubblicate in allegato al Resoconto della seduta del 16 novembre 2000.

Il Presidente mette quindi ai voti la proposta di relazione, con i prospetti e le tavole statistiche, con il seguente titolo: «Relazione sui risultati di gestione degli enti di previdenza e assistenza sociale nel periodo 1995-1999 e prospettive di sviluppo del sistema pensionistico».

La Commissione approva.

Il Presidente avverte che la Relazione sarà trasmessa alle Presidenze dei due rami del Parlamento unitamente al documento illustrativo delle tavole statistiche, già pubblicato in allegato al Resoconto della seduta del 16 novembre 2000.

Il Presidente dispone altresì che la Relazione, con i prospetti e le tavole statistiche, sia pubblicata in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Il Presidente toglie infine la seduta.

*La seduta termina alle ore 14,30.*

ALLEGATO

RISULTATI DI GESTIONE DEGLI ENTI DI PREVIDENZA E  
ASSISTENZA SOCIALE NEL PERIODO 1995-1999 E PROSPETTIVE  
DI SVILUPPO DEL SISTEMA PENSIONISTICO

INDICE

**Introduzione**

- 1 I RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE (1995-1999)
  - 1.1 *I saldi della gestione finanziaria*
  - 1.2 *Gli equilibri finanziari della gestione tipica (entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali)*
  - 1.3 *La gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare*
  - 1.4 *La situazione economico-patrimoniale*
  - 1.5 *L'efficienza operativa e produttiva degli Enti*
2. LE PROSPETTIVE DEL SISTEMA PENSIONISTICO
  - 2.1 *Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico*
  - 2.2 *Alcune ipotesi di riforma degli Enti privatizzati*

## Introduzione

Nel lavoro vengono illustrati i risultati (aggiornati al 1999) dell'attività degli Enti di previdenza e assistenza sociale, ai fini di una valutazione economico-finanziaria e gestionale-organizzativa del sistema pensionistico italiano.

L'acquisizione delle informazioni è stata effettuata mediante l'elaborazione di uno schema di rilevazione (il cosiddetto modello unico di analisi), predisposto dalla Commissione nel 1998 allo scopo di procedere ad una raccolta sistematica e completa dei dati riguardanti i diversi aspetti dell'operato degli Enti. Ciò ha consentito di acquisire informazioni aggiuntive rispetto a quelle direttamente ricavabili dai bilanci e di definire criteri omogenei di rilevazione, superando prassi e regole di organizzazione dei dati differenziate, soprattutto con riguardo alle metodologie di rilevazione contabile. I dati, verificati e eventualmente integrati sulla base di una documentazione aggiuntiva degli Enti, sono stati rielaborati e organizzati in una griglia di indicatori per finalità comparative.

Oggetto della rilevazione sono tutti gli Enti che nel nostro paese erogano prestazioni previdenziali e assistenziali su base obbligatoria. Essi ammontano a trentuno<sup>1</sup>, considerando i sette Enti privatizzati con il decreto legislativo n. 103 del 1996<sup>2</sup>. Gli Enti possono essere distinti, in base alla configurazione giuridica, in due categorie: gli Enti di diritto pubblico e gli Enti previdenziali privatizzati. Questi ultimi hanno assunto personalità giuridica privata, ai sensi del decreto legislativo n. 509 del 1994 e al successivo 103/96: l'attività istituzionale resta di rilevanza pubblica, mentre deve considerarsi privata l'attività strumentale al conseguimento dello scopo, che viene svolta con autonomia gestionale e finanziaria, pur nel rispetto di determinati vincoli. Nel prospetto A, oltre all'elenco degli Enti esaminati, vengono indicate le tipologie di prestazione erogate da ciascun Ente.

Il lavoro è diviso in due parti: nella prima si riassumono i principali risultati conseguiti nel 1999 dagli Enti; nella seconda ci si sofferma su alcuni possibili sviluppi della normativa previdenziale oggi al centro del dibattito.

---

<sup>1</sup> Escludendo la Sportass che, nonostante il suo inquadramento in questa tipologia di Enti, non eroga prestazioni obbligatorie di protezione sociale.

<sup>2</sup> Gli Enti privatizzati di nuova generazione, istituiti in base al decreto legislativo n. 103 del 1996, sono: l'Ente nazionale di previdenza e assistenza psicologi (Enpap), l'Ente nazionale di previdenza e assistenza periti industriali (Eppi), l'Ente nazionale di previdenza e assistenza infermieri professionali, assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia (Ipa-svi), l'Ente nazionale di previdenza e assistenza biologi (Enpab), l'Ente nazionale di previdenza e assistenza pluricategoriale per agronomi e forestali, attuari, chimici e geologi (Epap), la Gestione separata giornalisti pubblicisti liberi professionisti (Inpgi 2), la Gestione separata agratecnici - Gestione separata periti agrari (Enpaia 2).

Per Epap e Enpaia 2 non sono disponibili i dati raccolti dal modello unico di analisi.

In particolare, nel primo capitolo vengono esaminati quegli aspetti della gestione che rilevano ai fini della sostenibilità finanziaria e macroeconomica e dell'efficienza operativa e produttiva degli Enti.

In primo luogo vengono illustrati i risultati complessivi della gestione economico-finanziaria, mediante l'evidenziazione dei saldi di parte corrente e in conto capitale (paragrafo 1.1). Ampio spazio viene riservato all'analisi della gestione tipica (entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali), quella cioè che attiene allo svolgimento dei compiti istituzionali degli Enti: la costruzione di una serie di indicatori consente di esaminare il peso e l'andamento dei diversi fattori (demografici e normativo-istituzionali), che concorrono alla determinazione delle entrate contributive e dell'onere per prestazioni e, dunque, degli equilibri complessivi di gestione (paragrafo 1.2).

Gli altri aspetti esaminati riguardano i risultati della gestione immobiliare e mobiliare, espressi in termini di redditività lorda e netta (paragrafo 1.3); la situazione economico-patrimoniale, mediante l'evidenziazione dell'andamento del patrimonio netto e della consistenza delle riserve obbligatorie (paragrafo 1.4); l'efficienza operativa e produttiva degli Enti, allo scopo di esprimere una valutazione degli aspetti più propriamente gestionali e organizzativi (paragrafo 1.5).

Nel secondo capitolo, il quadro informativo viene completato con l'esame di medio-lungo periodo delle tendenze del sistema previdenziale italiano (paragrafo 2.1), desumibili dalle fonti ufficiali e, limitatamente agli Enti privatizzati, dai bilanci tecnici contenenti, in osservanza a specifiche disposizioni di legge, gli andamenti degli equilibri tecnico-finanziari (paragrafo 2.2).

## 1 I RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE (1995-1999)

### 1.1 I saldi della gestione finanziaria

Nel prospetto B si fornisce una prima illustrazione di sintesi della situazione degli enti di previdenza attraverso l'esame dell'andamento di gestione, come determinato dai saldi di parte corrente e in conto capitale.

Per gli Enti di diritto pubblico la rilevazione è sui dati di competenza; per gli Enti privatizzati, invece, il risultato di gestione viene determinato sulla base della rilevazione dei flussi di cassa, in coerenza con il nuovo schema contabile di tipo privatistico, adottato in seguito alla trasformazione in persone giuridiche private.

Per quanto riguarda gli Enti pubblici, nel 1999 emerge una situazione di sostanziale miglioramento, rispetto agli anni precedenti, per gli Enti di minori dimensioni, quali l'Ente di previdenza dei farmacisti (Enpaf), dei lavoratori dello spettacolo (Enpals) e dei dirigenti di aziende industriali (Inpdai), mentre si assiste alla tendenza inversa nel caso degli Enti di maggiori dimensioni, come l'Ente di previdenza dei dipendenti pubblici

(Inpdap), quello dei postelegrafonici (Ipost) e dei due Enti addetti all'erogazione delle prestazioni per infortuni sul lavoro e malattie professionali (Inail e Ipsema). Fa eccezione a questa tendenza l'Istituto nazionale di previdenza sociale (Inps), che fa registrare un miglioramento di rilevanti dimensioni, in relazione al saldo complessivo di gestione finanziaria, dovuto principalmente a cause di natura contabile.

L'Enpaf, che è stato privatizzato nel corso dell'anno 2000<sup>3</sup>, ma che, in riferimento all'anno 1999, faceva ancora parte degli enti pubblici, mostra un deciso miglioramento del saldo complessivo che passa da un valore negativo di 37 miliardi nel 1995 a uno positivo e pari a 49 miliardi nel 1999. Tale miglioramento è da attribuire esclusivamente alla favorevole evoluzione del saldo di parte corrente, in quanto il saldo in conto capitale si mantiene pari a zero per tutto il periodo osservato.

Del tutto simile la situazione dell'Ente dei lavoratori dello spettacolo, che migliora il saldo complessivo passando dal valore di -151 miliardi nel 1995 a quello di 135 miliardi nel 1999, grazie all'esclusivo miglioramento del saldo di parte corrente.

Per l'Inpdai si evidenzia un graduale e progressivo miglioramento della gestione finanziaria: da un saldo di segno negativo nel 1995 si passa a valori positivi e crescenti del saldo complessivo negli anni 1997-1999. Nel 1999, in particolare, il miglioramento del saldo complessivo (823 miliardi in luogo dei circa 700 miliardi del 1998) è dovuto al favorevole andamento sia del saldo in conto capitale sia di quello di parte corrente. Quest'ultimo, pur registrando valori negativi su tutto il periodo esaminato 1995-1999, risente del progressivo miglioramento della gestione tipica (anche grazie al graduale elevamento dell'aliquota di contribuzione legale) e della diminuzione delle spese di gestione.

Per l'Ipost, che fino al 1997 vede migliorare la propria posizione in termini di saldo complessivo, si segnala, invece, per il 1998 e 1999, un progressivo ridimensionamento del saldo positivo, che si attesta a poco più di 500 miliardi nel 1999 a fronte dei 1.200 miliardi registrati nel 1997: il peggioramento risulta ascrivibile sia al saldo di parte corrente sia a quello in conto capitale.

Con riferimento ai due principali Enti, si osserva un netto miglioramento per l'Inps e un peggioramento per l'Inpdap. Il miglioramento dell'Inps, già in atto a partire dal 1998, grazie all'adozione di provvedimenti a carattere temporaneo con effetti di risparmio *una tantum*, fra i quali si ricordano le disposizioni che hanno modificato la periodicità di pagamento delle pensioni, è invece da ascrivere, per quanto riguarda il 1999, alla separazione tra poste previdenziali e assistenziali all'interno del bilancio dell'Ente. Tale separazione, già sancita dall'articolo 37 della legge n. 88 del marzo 1989, è stata completata, appunto, con l'operazione di ripianamento del debito per anticipazioni di tesoreria concesse dallo Stato all'Inps, per il

---

<sup>3</sup> L'ente è stato privatizzato con decreto interministeriale del Ministro del lavoro di concerto con il Ministro del tesoro, del 7 novembre 2000, in base alle linee disegnate dal decreto legislativo n. 509 del 1994.

pagamento di prestazioni di natura assistenziale, fino al 31 dicembre 1997<sup>4</sup>. L'importo dell'operazione, che ha trasformato le anticipazioni di tesoreria in trasferimenti definitivi dallo Stato all'Istituto, ha raggiunto la cifra di 160.000 miliardi di lire. Conseguentemente, i valori dei saldi contabili mutano segno rispetto al passato. Nel 1999 la gestione finanziaria si chiude con un avanzo di 163.000 miliardi in riferimento al risultato complessivo (grazie alla suddetta operazione contabile di ripianamento del debito) e con un saldo delle partite correnti (2.700 miliardi) positivo per il secondo anno consecutivo.

Per l'Inpdap, invece, si segnala un peggioramento del risultato finanziario complessivo, che mostra una progressiva riduzione passando a 473 miliardi nel 1999 (era pari a poco meno di 900 miliardi nel 1998): tale risultato è attribuibile sostanzialmente al peggioramento del saldo di parte corrente (da un avanzo di 1.100 miliardi nel 1997 si passa ad un disavanzo di 400 miliardi nel 1998 e a uno pari a 3.700 miliardi nel 1999), a sua volta ascrivibile in prevalenza allo sfavorevole andamento della gestione tipica (entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali).

Nell'ambito degli Enti volti all'erogazione di prestazioni per infortuni sul lavoro e malattie professionali, l'Inail e l'Ipsema evidenziano, nel 1999, un peggioramento del saldo complessivo. L'Ipsema passa da un avanzo di 59 miliardi nel 1998 ad un disavanzo di 11 miliardi nel 1999, da attribuire quasi esclusivamente al negativo andamento del saldo in conto capitale. L'Inail registra nel 1999 un saldo complessivo pari a 324 miliardi (contro i 1.352 miliardi del 1998): il peggioramento è in questo caso riconducibile sia alla riduzione dell'avanzo positivo di parte corrente che al peggioramento del saldo in conto capitale. A tale risultato concorrono tutte le gestioni amministrate dall'Inail, compresa la gestione industria, unica delle gestioni amministrate che chiude in avanzo, con un saldo complessivo nel 1999 ancora positivo, ma in riduzione rispetto all'anno precedente.

Passando a considerare gli Enti previdenziali privatizzati, si osservano nel 1999 situazioni abbastanza differenziate.

Gli Enti che già registravano un peggioramento del saldo di gestione riconfermano questa tendenza anche nel 1999: la Cassa del notariato, con

---

<sup>4</sup> La complessa operazione di separazione tra le poste di natura previdenziale e assistenziale all'interno del bilancio dell'Inps, perfezionata dalla legge n. 448 del 1998 e non ancora completata, oltre al ripianamento del debito fin qui contratto dall'Ente nei confronti dello Stato, ha anche stabilito, con effetto dall'esercizio 1999, l'istituzione di un'apposita contabilità nella quale sono evidenziati i rapporti debitori delle gestioni previdenziali verso lo Stato (cioè i trasferimenti dello Stato alle gestioni in deficit). In questo modo non solo si è completato il riconoscimento di tutte le prestazioni assistenziali, così come individuate dall'articolo 37 della legge n. 88 del 1989, ma viene data anche apposita evidenza, attraverso la costituzione di una nuova gestione denominata «*Gestione per la regolazione dei rapporti debitori verso lo Stato da parte delle gestioni previdenziali per anticipazioni sul relativo fabbisogno finanziario*», delle spese previdenziali coperte finanziariamente dallo Stato. La nuova gestione espone tra le attività i crediti verso le gestioni previdenziali deficitarie, e tra le passività il debito verso lo Stato, mentre la Gias esporrà il conto dell'assistenza.

un saldo complessivo pari a 13 miliardi e soprattutto quella dei medici, che vede passare il saldo complessivo da -23 miliardi nel 1998 a -291 nel 1999. Peggiorano ugualmente nel 1999, raggiungendo un valore negativo del saldo complessivo, l'Ente dei consulenti del lavoro (-34 miliardi nel 1999) e l'Inpgi (-14 miliardi), mentre riducono fortemente l'avanzo rispetto al 1998 la Cassa forense e la Cassa dei ragionieri. Il peggioramento, in tutti i casi osservati è però attribuibile all'andamento del saldo in conto capitale, in quanto quello di parte corrente e, nell'ambito di questo, della gestione tipica, non mostra, nella maggior parte dei casi, un peggioramento.

Gli Enti che registrano un miglioramento della situazione nel 1999 sono la Cassa dottori commercialisti, che passa da un saldo complessivo di -40 miliardi a uno pari a -6 miliardi, la Cassa dei geometri, che da un saldo negativo di 109 miliardi passa ad un avanzo di 18 miliardi, la Cassa degli agenti e rappresentanti di commercio, da 47 a 87 miliardi di avanzo, l'Inarcassa, da -98 a 11 miliardi e l'Ente dei veterinari, da -7 a -4 miliardi.

Gli Enti minori, ovvero quelli che provvedono alla copertura di prestazioni diverse da quella di natura previdenziale (quali Enpaia, Onaosi e Fasc), migliorano la situazione rispetto al 1998, con l'unica eccezione dell'Onaosi che da un saldo positivo di 13 miliardi passa ad uno negativo di 11 miliardi. Il peggioramento, anche in questo caso, è interamente attribuibile all'andamento del saldo in conto capitale.

Infine, con riferimento ai sette Enti di più recente privatizzazione, solo cinque hanno provveduto a compilare il modello unico di rilevazione in relazione ai primi anni di attività. Per gli Enti di cui sono disponibili i dati si possono rilevare, con riferimento alla gestione finanziaria, saldi di parte corrente in attivo, dal momento che gli Enti in questione non erogano ancora prestazioni al di fuori di quelle per maternità, a fronte di saldi in conto capitale negativi a causa dell'impegnativa attività di investimento mobiliare che ha caratterizzato le prime fasi di attività degli Enti stessi.

In particolare l'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei biologi (Enpab) evidenzia un saldo complessivo positivo per circa 4 miliardi, cui concorre un saldo di parte corrente positivo per 21 miliardi e uno in conto capitale negativo per poco meno di 17 miliardi. L'Ente nazionale di previdenza e assistenza degli psicologi (Enpap) presenta un saldo positivo di 45,3 miliardi, formato da un attivo di parte corrente pari a 47,7 miliardi a fronte di un passivo in conto capitale di circa 2,4 miliardi. L'Ente nazionale di previdenza dei periti industriali (Eppi) evidenzia nel 1999 un saldo complessivo, coincidente con quello di parte corrente, pari a 65 miliardi. La gestione separata dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti che svolgono lavoro autonomo (Inpgi 2) mostra un saldo complessivo per il 1999 pari a -2 miliardi, interamente ascrivibile all'andamento della parte in conto capitale che chiude in passivo per 15 miliardi. L'Ente nazionale di previdenza e assistenza in favore degli infermieri professionali, degli assistenti sanitari e delle vigilatrici d'infanzia (Ipasvi) chiude con un

saldo complessivo negativo per 4,5 miliardi, interamente attribuibile alla parte in conto capitale in passivo per poco meno di 10 miliardi.

### 1.2 *Gli equilibri finanziari della gestione tipica (entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali)*

Nel prospetto C risultano riportati i principali indicatori relativi all'andamento della gestione tipica, entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali, nella quale si sostanzia lo svolgimento dell'attività istituzionale degli Enti esaminati.

Oltre a riportare i coefficienti di copertura (determinati in base al rapporto fra entrate contributive e spesa per prestazioni) per il complesso delle prestazioni erogate, l'analisi si concentra sulle prestazioni di natura previdenziale, che rappresentano le gestioni maggioritarie per numero di iscritti e per numero di trattamenti<sup>5</sup>. In relazione a queste ultime vengono esaminati il peso e l'andamento dei diversi fattori (demografici e normativo-istituzionali) che concorrono alla determinazione degli equilibri complessivi di gestione. L'evoluzione dei fattori demografici è rappresentata dal rapporto numero assicurati/numero prestazioni e dai rapporti di flusso che ne spiegano l'evoluzione (cessazione di assicurati/nuovi assicurati e cessazione di pensioni/nuove pensioni); l'evoluzione del quadro normativo-istituzionale, volto a regolare le modalità di calcolo della prestazione e i criteri di accesso al pensionamento, è sintetizzata dal rapporto pensione media/retribuzione media. Nella tavola sono inoltre riportati i livelli dell'aliquota legale, dell'aliquota effettiva (determinata in base al rapporto entrate contributive/monte redditi imponibile) e di quella contributiva di equilibrio (determinata in base al rapporto spesa per prestazioni/monte redditi imponibile<sup>6</sup>), che rappresenta la quota di reddito dei contribuenti necessaria al finanziamento della spesa.

In riferimento al complesso delle prestazioni erogate (prime tre colonne del prospetto C) e con riguardo agli Enti pubblici, emerge che nel 1999 solamente l'Enam e l'Enpaf registrano un saldo positivo della gestione tipica, con un rapporto tra entrate contributive e spesa per prestazioni superiore all'unità; gli altri Enti pubblici (l'Enpals, l'Inpdai, l'Inpdap, l'Ipost e l'Inps) si trovano invece in una situazione di disequilibrio della gestione tipica, con un rapporto fra entrate contributive e spesa per prestazioni inferiore all'unità. Per questi Enti, il rapporto demografico numero assicurati/numero prestazioni assume valori contenuti e decrescenti nel periodo esaminato, che per l'Inpdai e l'Inps risultano prossimi a 1.

Nel settore dell'infortunistica sul lavoro, l'Inail registra un saldo tra entrate e spesa per prestazioni positivo, seppure in lieve diminuzione ri-

---

<sup>5</sup> Per gestioni previdenziali si intendono le gestioni che provvedono all'erogazione delle pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti).

<sup>6</sup> L'aliquota di equilibrio può essere scomposta nel prodotto dei due seguenti rapporti: numero pensioni/numero assicurati (rapporto demografico) \* pensione media /retribuzione media (rapporto normativo-istituzionale).

spetto al 1998; l'Ipsema presenta invece un saldo in sensibile miglioramento rispetto al 1998.

L'Enpals e l'Inpdai, in linea con l'andamento degli anni precedenti, migliorano la situazione nel 1999: per l'Enpals il coefficiente di copertura si attesta a 0,92 (contro lo 0,85 e lo 0,87 nel 1997 e 1998); per l'Inpdai il coefficiente passa dallo 0,75 nel 1998 allo 0,82 nel 1999. In quest'ultimo caso il miglioramento è dovuto al progressivo e graduale elevamento dell'aliquota di contribuzione legale (fino a giungere nel 1999 il 32,7 per cento), in quanto il rapporto demografico numero assicurati/numero prestazioni diminuisce e quello normativo-istituzionale pensione media/retribuzione media si mantiene costante sui livelli del 1997.

In relazione all'Inpdap, nel quale confluiscono le gestioni del settore pubblico, si evidenzia, nel 1999, un peggioramento del rapporto fra entrate contributive e spesa per prestazioni, sia che si consideri il dato al netto della la Cassa dei trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato (Ctps), sia che lo si consideri al lordo: il coefficiente di copertura passa infatti, nel primo caso, dallo 0,92 nel 1998 allo 0,90 nel 1999, con un differenziale negativo fra versamenti contributivi e spesa per prestazioni pari a circa 19.000 miliardi. Se si prende in considerazione anche la Cassa dei trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato (Ctps), istituita a partire dal 1996, il cui andamento non incide sui saldi dell'Inpdap in quanto il differenziale negativo fra contributi e prestazioni risulta coperto con un pari finanziamento da parte dello Stato, il saldo della gestione tipica risulta ugualmente in peggioramento, con un coefficiente di copertura che passa dallo 0,80 nel 1998 allo 0,76 nel 1999.

Con riguardo alle sole gestioni previdenziali, esse registrano nel complesso un peggioramento: il saldo passa in questo caso da -200 miliardi nel 1998 a -2000 miliardi nel 1999, con un coefficiente di copertura che si attesta allo 0,92 in luogo dello 0,99 nel 1998. Considerando anche la Ctps, il coefficiente di copertura si colloca su un valore inferiore (0,75 nel 1999), anch'esso in calo rispetto al 1998. Quanto all'evoluzione dei fattori demografici, il rapporto numero assicurati/numero prestazioni si riduce, passando dall'1,65 nel 1998 all'1,58 nel 1999.

Con riferimento all'Inps e al totale delle prestazioni erogate, si evidenzia, per il 1999, una sostanziale stabilità, dopo il consistente miglioramento registrato nel 1998. Per il complesso delle gestioni amministrative e con riguardo all'onere totale per prestazioni (costituito dalla quota a carico delle singole gestioni e da quella a carico dello Stato), il coefficiente di copertura diminuisce di un centesimo di punto passando dal valore di 0,69 già registrato nel 1998 a quello di 0,68, con un disavanzo che aumenta da 70.000 a 75.000 miliardi nel 1999<sup>7</sup>. Se escludiamo la parte di spesa più propriamente assistenziale (finanziata con trasferimenti da parte

---

<sup>7</sup> Non essendo stato fornito al momento della rilevazione il dato aggiornato al 1999, relativo alla spesa per i trattamenti economici temporanei, il saldo calcolato nel 1999 per il complesso delle gestioni amministrative si basa sull'ammontare delle spesa relativa al 1998.

dello Stato), il coefficiente di copertura si colloca allo 0,92 nel 1999, a fronte dello 0,91 nel 1998.

Se si guarda invece alle sole prestazioni previdenziali, si assiste a un progressivo, anche se lieve, miglioramento del coefficiente di copertura delle entrate sulla spesa per prestazioni considerata al lordo e al netto della spesa a carico della Gestione prestazioni assistenziali (Gias), finanziata dallo Stato: nel primo caso il coefficiente di copertura passa dal valore di 0,85 registrato nel 1998 a quello di 0,87 del 1999, mentre, considerando anche la componente di spesa assistenziale, il coefficiente di copertura si colloca rispettivamente allo 0,64 nel 1998 e allo 0,65 nel 1999.

Infine, con riguardo all'andamento dei fattori demografici, il rapporto numero assicurati/numero prestazioni migliora leggermente anch'esso nel 1999 collocandosi a 1,31, mentre era pari a 1,14 nel 1998. La favorevole evoluzione del numero di assicurati è da imputare quasi esclusivamente alla gestione dei «parasubordinati», istituita a partire dal 1996, che, tra il 1998 e il 1999, fa registrare un incremento del 56 per cento circa.

Si analizza ora nel dettaglio l'andamento della gestione tipica entrate contributive-spesa per prestazioni nel periodo 1995-1999 per quanto riguarda gli Enti pubblici.

Per il Fondo di previdenza dei dirigenti industriali (Inpdai) e l'Ente dei lavoratori dello spettacolo (Enpals), il saldo fra entrate contributive e spesa per prestazioni registra valori negativi su tutto il periodo 1995-1999, evidenziando negli ultimi due anni un miglioramento.

Per l'Enpals il rapporto demografico risulta uno dei più elevati nell'ambito dei Enti pubblici; tuttavia, il rapporto normativo pensione media/retribuzione media si colloca su livelli sostenuti, mediamente superiori a quelli registrati dagli altri Enti.

Per l'Inpdai, il coefficiente di copertura passa dallo 0,75 nel 1998 allo 0,82 nel 1999: le entrate per contributi, in seguito anche all'elevamento dell'aliquota di contribuzione legale, presentano un ritmo di crescita superiore a quello della spesa per prestazioni. L'aliquota di equilibrio previdenziale risulta superiore all'aliquota contributiva legale (pari nel 1999 al 32,7 per cento sul primo scaglione di reddito) e a quella effettiva (pari al 36,2 per cento nel 1999), collocandosi, nel 1999, al 44,6 per cento in luogo del 43,5 per cento dell'anno precedente: il lieve peggioramento è dovuto alla diminuzione del rapporto numero assicurati/numero prestazioni che si colloca a 0,99 in quest'ultimo anno, nonostante la lieve diminuzione del rapporto pensione media/retribuzione media.

In relazione all'Ente dei farmacisti la situazione migliora progressivamente: il saldo della gestione tipica passa da un valore negativo nel 1995 ad una situazione di pareggio a partire dal 1996, con un valore positivo e crescente nel tempo. Nel periodo successivo il saldo della gestione tipica assume valori positivi, passando da 25 miliardi nel 1998 a 44 miliardi nel 1999. Questo andamento si riflette sul coefficiente di copertura, che sale dallo 0,82 nel 1995 all'1,17 nel 1999, anche in seguito al miglioramento del rapporto numero assicurati/numero prestazioni, che aumenta dal 2,1 nel 1995 al 2,4 nel 1999. A tale risultato concorrono l'andamento delle

entrate contributive, con una crescita pari al 9 per cento annuo nella media del periodo 1995-1999, e della spesa per pensioni, che presenta, nello stesso arco temporale, un *trend* di crescita medio annuo decisamente contenuto, dell'ordine dello 0,3 per cento.

L'Ipost vede invece peggiorare la propria posizione, con un coefficiente di copertura che passa dall'1,14 nel 1997 allo 0,99 nel 1999: ciò risulta ascrivibile alla diminuzione del rapporto numero assicurati/numero prestazioni e all'aumento del rapporto pensione media/retribuzione media. L'aliquota di equilibrio previdenziale, in costante crescita nel periodo osservato, che risultava comunque inferiore a quella legale e a quella effettiva, raggiunge invece nel 1999 quella effettiva (35,23) e supera il valore di quella legale (32,35).

Per quanto riguarda l'Inpdap, vengono esaminati i saldi della gestione tipica relativa al complesso delle prestazioni erogate e alle sole prestazioni previdenziali, considerati al netto e al lordo dei risultati conseguiti dalla Cassa trattamenti pensionistici dipendenti dello Stato (Ctps), il cui disavanzo non rileva ai fini della determinazione dei saldi complessivi di gestione dell'Istituto. Per il complesso delle gestioni amministrare (ad esclusione della Ctps), il coefficiente di copertura passa da un valore di poco superiore all'unità nel 1997 (1,04), ad uno inferiore e decrescente nel tempo, pari nel 1999 a 0,90, con un saldo negativo di 3.500 miliardi circa. Se consideriamo le sole gestioni previdenziali, emerge anche in questo caso una tendenza al peggioramento rispetto al 1998; il saldo passa da 0,99 a 0,92, con un saldo negativo per poco meno di 2.000 miliardi nel 1999. Il peggioramento del saldo complessivo, in riferimento soprattutto al 1999, è dunque riconducibile principalmente alla riduzione del rapporto demografico iscritti/prestazioni. La gestione delle indennità di liquidazione, che nel 1998 aveva mostrato rilevanti saldi negativi, mostra invece un miglioramento in relazione al 1999, passando da un saldo negativo del valore di circa 1.500 miliardi ad uno positivo di 1.300 miliardi.

Se si considera anche la gestione Ctps, il saldo fra entrate contributive e spesa per prestazioni passa da -16.000 miliardi nel 1998 a poco meno di -20.000 miliardi nel 1999, con un coefficiente di copertura pari nel 1999 a 0,75.

Con riferimento all'andamento delle singole gestioni amministrare dall'Inpdap, emergono situazioni differenziate: la Cassa dipendenti enti locali (Cpdel) registra un disavanzo su tutto il periodo esaminato, al quale si contrappone il saldo positivo della Cassa sanitari. Con riguardo alle due gestioni minoritarie, quali la Cassa insegnanti d'asilo (Cpi) e la Cassa ufficiali giudiziari (Cpug), la prima, che raggiungeva una situazione di sostanziale pareggio nel 1998, vede ridursi nel 1999 il coefficiente di copertura di circa 9 centesimi di punto (pari a 0,90 nel 1999), mentre la seconda risulta stabilmente in disequilibrio finanziario.

La Cpdel registra un disavanzo che migliora nel 1996 (-650 miliardi in luogo di -3.850 miliardi nel 1995), in seguito sostanzialmente all'ampliamento della base imponibile (al fine di ricomprendervi gli emolumenti accessori precedentemente esclusi); nel periodo successivo tale saldo peg-

giora fino a collocarsi a -3.500 miliardi nel 1999. Il coefficiente di copertura risulta pertanto inferiore all'unità, collocandosi nel 1999 a 0,85. L'aliquota di equilibrio previdenziale (pari a 40,2 per cento nel 1999) è superiore all'aliquota contributiva legale (pari al 32,35 per cento) e a quella effettiva (pari al 34 per cento nel 1999): la riduzione del rapporto pensione media/retribuzione media non riesce a compensare la diminuzione del rapporto numero assicurati/numero prestazioni.

Dal lato delle entrate contributive, la crescita del gettito (10,5 per cento su base annua nella media del periodo 1995-1999), è connessa all'aumento del monte retributivo imponibile e, fino al 1997, all'elevamento dell'aliquota di contribuzione legale. La massa reddituale aumenta in seguito, sostanzialmente, all'incremento del reddito medio, in quanto il numero degli assicurati registra una progressiva riduzione. Dal lato delle uscite e nello stesso arco temporale, la spesa per pensioni della Cpdel si evolve sulla base di un tasso di crescita medio annuo del 8,3 per cento, in seguito all'aumento dell'importo medio delle pensioni e del numero di trattamenti. Quest'ultimo risente del consistente flusso annuo di nuove liquidate, che in relazione al 1998 risulta più contenuto.

La Cassa sanitari presenta un avanzo progressivamente crescente fino al 1997; dal 1998 esso si riduce passando da 2.000 miliardi nel 1997 a 1.500 miliardi nel 1999, con un coefficiente di copertura pari all'1,7. L'aliquota di equilibrio previdenziale, pari a circa il 18 per cento nel 1999, risulta inferiore all'aliquota di contribuzione legale (pari al 32,35 per cento) e a quella effettiva (pari al 30 per cento nel 1999).

Con riferimento al complesso delle gestioni amministrare dall'Inps, il saldo negativo fra entrate contributive e spesa per prestazioni registra, nel periodo 1995-97, un progressivo peggioramento, passando da -65.000 miliardi nel 1995 a -74.000 miliardi nel 1997; nel 1998 si evidenzia invece un contenimento del *deficit*, che passa a -70.000 miliardi, dovuto, come già accennato, a fattori temporanei, mentre nel 1999 il saldo si attesta sul valore di -75.000 miliardi. Per una corretta valutazione dei dati si deve tuttavia sottolineare che, opportunamente depurando la spesa complessiva da quella parte più propriamente assistenziale, finanziata con la fiscalità generale tramite trasferimenti da parte dello Stato, e considerando dunque la quota di spesa di natura previdenziale-assicurativa (connessa allo svolgimento di un'attività lavorativa e al versamento dei contributi), il disavanzo si colloca nel 1999 a -20.500 miliardi, a fronte di -23.400 miliardi nel 1998.

Nel caso delle sole gestioni dei trattamenti pensionistici IVS, il saldo negativo assume valori più consistenti rispetto a quello determinato per il complesso delle gestioni amministrare: al saldo negativo delle gestioni previdenziali si contrappone infatti una situazione di avanzo per le gestioni volte all'erogazione dei trattamenti economici temporanei. In particolare, le gestioni previdenziali registrano un saldo negativo di oltre 75.000 miliardi nel 1999, in linea con il livello registrato nel 1997 (75.276 miliardi) dopo il miglioramento temporaneo che si è registrato nel 1998 (71.610 miliardi), se si considera l'onere di spesa complessivo

(quote a carico delle gestioni e quota Gias a carico dello Stato). Tale saldo migliora considerevolmente se si prende a riferimento la sola spesa a carico delle gestioni. In questo caso infatti il *deficit* risulta inferiore ed evidenza nel periodo 1995-1999 una tendenza al miglioramento, passando da circa -35.000 miliardi nel 1995 a -20.500 miliardi nel 1999; il coefficiente di copertura sale dallo 0,73 nel 1995 allo 0,87 nel 1999.

L'aliquota di equilibrio previdenziale, superiore all'aliquota effettiva, evidenzia una tendenza al peggioramento, almeno fino al 1997, migliora nel 1998 e tende a risalire nel 1999. Quella calcolata in relazione alla spesa complessiva per prestazioni passa dal 45,4 per cento nel 1995 al 47,7 per cento nel 1999; quella determinata sulla base delle rate di pensione a carico delle gestioni sale dal 34,6 per cento nel 1995 al 35,3 per cento nel 1999. Dal lato del finanziamento, la crescita delle entrate contributive (7,5 per cento su base annua nella media del periodo 1995-1999) è dovuta ad un incremento del monte retributivo ai fini imponibili (in seguito all'aumento del numero degli assicurati e della retribuzione media) e all'elevamento dell'aliquota contributiva legale. L'andamento delle entrate risente inoltre degli effetti positivi derivanti dall'istituzione, a partire dal 1996, della gestione dei lavoratori «parasubordinati», che influenza in modo considerevole anche l'evoluzione del numero complessivo degli iscritti. Nel 1999 la gestione dei lavoratori «parasubordinati» fa registrare un incremento degli iscritti del 56 per cento circa, ma anche altre gestioni, quali i lavoratori dipendenti (+13 per cento), gli artigiani (14,5 per cento), i commercianti (+29 per cento), mostrano un segnale di ripresa dell'occupazione attraverso l'incremento degli iscritti alle specifiche gestioni.

Dal lato delle uscite, la spesa per pensioni si evolve sulla base di un tasso di crescita del 4,2 per cento nella media del periodo 1995-1999; la crescita si riduce al 3,7 per cento se consideriamo solo la quota di spesa a carico delle gestioni. L'aumento della spesa è dovuto sia all'incremento del numero delle pensioni sia all'elevamento dell'importo medio della pensione.

L'andamento piuttosto discontinuo evidenziato dall'onere per pensioni nel periodo considerato è dovuto ai numerosi provvedimenti normativi adottati negli anni più recenti: nel 1995 la crescita risulta inferiore a causa della posticipazione del termine per l'adeguamento al costo della vita delle pensioni e per la sospensione del pagamento delle pensioni d'anzianità; nel 1996 e 1997 i ritmi di crescita più sostenuti (dell'ordine del 7 e 8 per cento) sono dovuti allo «sblocco» delle pensioni d'anzianità; nel 1998 la spesa si mantiene sui medesimi livelli del 1997, a causa sostanzialmente dei risparmi derivanti dalla nuova modalità di pagamento delle pensioni e dallo slittamento al 1999 delle «finestre» previste nel 1998 per le pensioni d'anzianità (legge finanziaria per il 1998). La crescita di circa il 6 per cento che si registra nel 1999 sconta in parte l'effetto dell'introduzione della nuova periodicità di pagamento delle pensioni, nonché del pagamento di circa 60.000 nuove pensioni di anzianità dei lavoratori autonomi bloccate, come già ricordato, dalla manovra finanziaria per il 1998.

Con riferimento agli andamenti delle singole gestioni previdenziali, emerge che, nell'ambito delle gestioni dell'Assicurazione generale obbligatoria (Ago), il Fondo pensioni lavoratori dipendenti (Fpld) registra un miglioramento del saldo: il coefficiente di copertura riferito alle rate di pensione a carico della gestione passa da 0,69 nel 1995 a 0,81 nel 1996; nel 1997 esso scende a 0,78 per risalire a 0,82 nel 1998 e 1999. Le gestioni degli autonomi (artigiani e commercianti) presentano invece, nel periodo 1995-1997 un progressivo peggioramento dovuto allo sfavorevole andamento sia del rapporto demografico sia del rapporto normativo-istituzionale, che determina un'aliquota di equilibrio previdenziale in forte aumento e una copertura in progressivo calo. Negli ultimi due anni, le gestioni dei lavoratori autonomi fanno registrare un lieve miglioramento degli indicatori appena osservati, grazie alle misure *un tantum* già richiamate nel caso del 1998 e al lieve incremento del numero degli iscritti nel 1999. La gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (CDCM), il cui miglioramento nel 1998 è riconducibile esclusivamente al risparmio in termini di cassa conseguito con la mensilizzazione del pagamento delle pensioni, mostra, ancora nel 1999, un andamento negativo. Anche i fondi speciali sostitutivi dell'Ago (trasporti, telefonici, elettrici, volo e imposte di consumo) presentano andamenti piuttosto sfavorevoli delle variabili demografiche e normativo-istituzionali.

Per quanto concerne l'andamento della gestione tipica degli Enti previdenziali privatizzati, nel prospetto emergono, in via generale, saldi positivi fra entrate contributive e spesa per prestazioni istituzionali. Fanno eccezione l'Enasarco, con valori del coefficiente di copertura inferiori all'unità, e la Cassa del notariato, la quale, nel 1999 raggiunge appena una situazione di parità; in una situazione critica si trova anche l'Inpgi con il progressivo avvicinamento delle entrate contributive alla spesa per prestazioni.

L'Enasarco comunque migliora progressivamente la situazione, con un coefficiente di copertura che passa, per il complesso delle gestioni amministrate, dallo 0,81 nel 1997 allo 0,9 nel 1998 e allo 0,93 nel 1999<sup>8</sup>. Questo andamento è da attribuire quasi esclusivamente all'elevamento dell'aliquota legale (dal 10 all'11,5 per cento), in quanto il rapporto demografico numero assicurati/numero prestazioni mostra una tendenza al peggioramento nel tempo.

Anche la Cassa del notariato presenta, nel 1999, un miglioramento del saldo della gestione tipica che passa da -28 miliardi nel 1998 a un

---

<sup>8</sup> La difformità di tali dati rispetto alla relazione sull'Enasarco presentata dal deputato Stelluti, nella seduta del 20 dicembre 2000, si spiega con un'incompleta compilazione del modello unico di analisi (tab. 3) da parte dell'Ente. Successivamente, con una nota del 10 gennaio 2001, la Presidenza dell'Enasarco ha comunicato, a rettifica dei dati forniti, che i contributi registrati sul conto economico ammontano a 990 miliardi e le prestazioni a 1.079 miliardi (differenza negativa -89). Tenuto altresì conto - prosegue la nota - che sono stati trasferiti al conto stesso, in applicazione dell'art. 45, secondo comma, del Regolamento delle attività istituzionali, la differenza negativa si riduce a 71 miliardi.

La tabella 3 (anno 1999) allegata alla Relazione riporta pertanto i dati così corretti.

avanzo di 4 miliardi nel 1999; con riguardo alla gestione delle sole prestazioni previdenziali si evidenzia una situazione di sostanziale equilibrio, con una copertura superiore all'unità (1,21 nel 1999).

Per l'Inpgi il coefficiente di copertura registra valori prossimi all'unità. Nel 1999 e per il complesso delle prestazioni erogate, si assiste ad un lieve peggioramento rispetto al 1998 (il saldo passa da un avanzo di 34 miliardi nel 1998 a uno di 22 miliardi nel 1999); con riguardo alle sole prestazioni previdenziali il saldo evidenzia una tendenza al peggioramento, passando da 38 miliardi nel 1998 a 24 miliardi nel 1999. Il peggioramento va messo in relazione alla tendenza alla crescita del rapporto normativo-istituzionale, pensione media/retribuzione media che influisce negativamente sugli equilibri di gestione, nonostante il rapporto demografico, numero assicurati/numero prestazioni rimanga sostanzialmente stabile nel 1999.

Con riferimento agli altri Enti, si evidenzia, rispetto al 1998, un miglioramento del saldo, con l'eccezione della Cassa forense, della Cassa dei ragionieri e della Cassa dei medici.

Per alcuni Enti, quali la Cassa dei dottori commercialisti, quella degli ingegneri e architetti e quella dei veterinari, il favorevole andamento della gestione tipica è in parte attribuibile all'aumento del rapporto demografico numero assicurati/numero prestazioni. Per gli altri Enti, che peggiorano, o hanno immutati equilibri della gestione tipica, si nota una sostanziale stabilità, in alcuni casi, o tendenza al peggioramento in altri, del rapporto tra iscritti e prestazioni.

Sebbene gli Enti previdenziali privatizzati si trovino, al momento, con riferimento all'evoluzione dei fattori demografici, in una situazione favorevole, con un rapporto tra iscritti e prestazioni che si colloca su valori molto superiori all'unità, tuttavia dovranno affrontare, a breve, il progressivo processo di maturazione delle gestioni interessate. Per ora, la base assicurativa risulta alimentata ogni anno da un consistente flusso di nuove unità: la differenza fra il flusso netto annuo dei nuovi assicurati e il flusso netto annuo delle nuove pensioni risulta di segno positivo e crescente. Si tratta infatti di gestioni «giovani» caratterizzate da una base assicurativa che presenta una distribuzione a favore di età anagrafiche e anzianità contributive ancora relativamente basse. In futuro, con il processo di maturazione delle gestioni, quando quote progressivamente crescenti di iscritti, maturando i requisiti per il collocamento a riposo, incrementeranno la massa dei beneficiari, gli Enti privatizzati si troveranno a dover affrontare problemi di squilibrio delle gestioni.

Come verrà messo in evidenza nel secondo capitolo, dedicato alle prospettive del sistema previdenziale, dall'esame dei bilanci tecnici contenenti le proiezioni degli equilibri tecnico-finanziari su un arco temporale di 15 anni, emergono, per alcuni Enti, segnali di potenziali fattori di squilibrio già a partire dai prossimi anni.

Si ritiene auspicabile pertanto il costante controllo dei meccanismi alla base del funzionamento del regime previdenziale per valutare con tempestività l'opportunità di misure a carattere strutturale volte a modifi-

care le modalità di calcolo della pensione. Sarà così possibile contrastare adeguatamente gli effetti finanziari negativi indotti dalla progressiva diminuzione del rapporto demografico numero assicurati/numero pensioni, derivante dal processo di maturazione delle gestioni.

In riferimento agli Enti di più recente istituzione (decreto legislativo n. 103 del 1996), non è ancora possibile condurre analisi sull'equilibrio della gestione tipica dal momento che tali Enti inizieranno ad erogare prestazioni a partire dal 2001. Sono tuttavia parzialmente estendibili le considerazioni appena rilevate per gli altri Enti privatizzati relative all'andamento dei fattori demografici. Si rende comunque urgente che tali Enti provvedano quanto prima alla predisposizione dei bilanci tecnici, secondo quanto previsto dalla legislazione in materia (decreti legislativi n. 509 del 1994 e n. 103 del 1996), in modo da poter evidenziare, in base alle prospettive di crescita del numero degli iscritti e alle modalità di erogazione e di finanziamento delle prestazioni, i futuri equilibri gestionali.

Si passa all'andamento della gestione tipica entrate contributive-spesa per prestazioni nel periodo 1995-1999 per quanto riguarda gli Enti privatizzati.

Per la Cassa dei dottori commercialisti si evidenzia, nel periodo 1995-1997, un graduale e progressivo miglioramento del saldo positivo fra entrate contributive e onere per prestazioni; per il 1998, invece, il saldo registra una flessione, mentre si assiste ad una ripresa del valore del saldo nel 1999, che passa da 122 miliardi nel 1998 a 144 nel 1999, con un coefficiente di copertura pari a 2,5 in luogo di 2,4 dell'anno precedente.

Nel periodo 1995-1999 le entrate contributive si evolvono sulla base di un tasso di incremento medio annuo del 9 per cento, inferiore a quello evidenziato dalla spesa per pensioni, nello stesso periodo, pari a circa il 13 per cento. Le stesse entrate contributive, dopo la flessione in valore assoluto fatta registrare nel 1998, riconducibile all'intervento normativo che ha abbassato il tetto della contribuzione minima soggettiva e integrativa, in coerenza con la riduzione dell'aliquota legale operata nel 1996, fanno registrare invece nel 1999 un incremento del 16 per cento, rispetto all'anno precedente. L'aliquota di equilibrio previdenziale, inferiore sia a quella legale sia a quella effettiva, evidenzia nello stesso arco temporale una tendenza al miglioramento, passando dal 4,5 per cento nel 1995 al 3,2 per cento nel 1998, mentre nel 1999 aumenta al 3,7 a causa di un lieve incremento del rapporto normativo-istituzionale tra pensione media e retribuzione media e di quello demografico tra numero di prestazioni e numero di assicurati.

Per la Cassa forense il coefficiente di copertura, che evidenziava una tendenza alla crescita nel periodo osservato, mostra nel 1999 un decremento passando da 1,52 nel 1998 a 1,39 nel 1999. Aumenta costantemente anche il rapporto demografico numero assicurati/numero prestazioni (da 3,52 nel 1995 a 4,32 nel 1999). Le entrate contributive mostrano un arresto del processo di crescita fino ad ora registrato, pari nel periodo 1995-1999 a un tasso medio annuo del 13 per cento (l'aumento è connesso alla

favorevole evoluzione del monte dei redditi ai fini imponibili, in seguito alla consistente crescita del numero degli assicurati). Tra il 1998 e il 1999 le entrate contributive aumentano invece di appena l'1 per cento. La spesa per pensioni registra una crescita annua dell'ordine del 12 per cento, leggermente inferiore a quella evidenziata dalle entrate per contributi.

L'Ente dei veterinari e la Cassa dei consulenti del lavoro registrano un aumento del coefficiente di copertura, che nel 1999 si colloca rispettivamente all'1,58 e al 2,24. Nel primo caso si osserva un miglioramento del rapporto demografico, che passa dal 2,68 nel 1998 al 2,78 nel 1999; nel secondo caso esso evidenzia una lieve riduzione passando, nello stesso arco temporale, dal 4,11 al 4,05. Per la Cassa dei veterinari, infine, si osserva un valore dell'aliquota di equilibrio previdenziale in progressivo calo (pari a 9,07 nel 1999) e inferiore sia all'aliquota legale, che a quella effettiva (pari a 14,29 nel 1999).

Per l'Inarcassa, il coefficiente di copertura diminuisce fino al 1997, per aumentare nel 1998 e 1999, grazie al costante aumento del rapporto demografico iscritti/prestazioni (pari a 5,89 nel 1999). Il positivo risultato dell'anno 1999, va infatti messo in relazione all'incremento degli iscritti, pari al 9 per cento circa.

La Cassa dei ragionieri presenta una riduzione, nel 1999, del coefficiente di copertura delle entrate contributive rispetto alla spesa per prestazioni, che passa dal 2,73 nel 1998 al 2,32 nel 1999. Il rapporto demografico peggiora lievemente, a differenza del rapporto normativo-istituzionale, che scende dallo 0,49 nel 1998 allo 0,41 nel 1999. L'aliquota di equilibrio previdenziale, sia pure in lieve aumento nel tempo, risulta comunque inferiore a quella legale e a quella effettiva (pari a 10,63 nel 1999).

L'Enpam migliora, nel periodo osservato, il saldo positivo complessivo fra entrate contributive e spesa per prestazioni mentre, nell'ultimo anno di riferimento, il coefficiente di copertura del complesso delle gestioni peggiora leggermente, passando da 1,37 nel 1998 a 1,30 nel 1999. Il rapporto tra entrate contributive e spesa per prestazioni mostra andamenti estremamente differenziati tra i diversi fondi amministrati. Il fondo generale (che rappresenta la gestione maggioritaria per numero di iscritti e pensionati) mostra un coefficiente di copertura superiore all'unità e pari a 2,51 nel 1999; lo stesso coefficiente di copertura è pari a 0,96 per il fondo dei medici generici, pari a 1,11 per gli ambulatoriali e pari a 0,50 per gli specialisti esterni. La tendenza al peggioramento dell'equilibrio della gestione tipica è ascrivibile ad un peggioramento del rapporto demografico iscritti/prestazioni che tende anch'esso a ridursi.

Per l'Ente dei geometri il coefficiente di copertura registra una lieve diminuzione nel periodo 1995-1997, passando da 1,51 a 1,14, mentre mostra una tendenza al miglioramento nel biennio 1998-1999 attestandosi, nell'ultimo anno, a 1,23. Il miglioramento che si registra nel periodo più recente è da attribuire all'innalzamento dell'aliquota legale stabilito nel 1997 (dal 7 per cento al 10 per cento), dal momento che sia il rapporto

demografico, che quello normativo-istituzionale mostrano una tendenza al peggioramento nel tempo. L'aliquota di equilibrio previdenziale, inferiore a quella effettiva, registra nel 1999, un leggero aumento, in seguito all'aumento del rapporto pensione media/retribuzione media e alla lieve flessione del rapporto numero assicurati/numero prestazioni. Quest'ultimo risulta in progressiva diminuzione a partire dal 1994: il numero degli assicurati aumenta, ma il ritmo di crescita dello *stock* di pensioni risulta più sostenuto, con un flusso netto annuo di nuove pensioni superiore a quello di nuovi assicurati.

L'andamento del gettito contributivo sembra legato soprattutto all'adozione di interventi normativi: nel 1995 l'incremento dipende dall'elevamento dell'aliquota legale; il gettito si mantiene pressoché costante nel 1996 e nel 1997, per riprendere a crescere nel 1998, anno nel quale l'aliquota legale viene nuovamente innalzata di ben 3 punti percentuali (dal 7 al 10 per cento).

Con riguardo alla Cassa del notariato e al complesso delle prestazioni erogate, il saldo negativo registra, nel 1999, un lieve miglioramento, collocandosi a 65 miliardi, a fronte di 62 miliardi nel 1998: il coefficiente di copertura mostra un miglioramento nell'ultimo anno, collocandosi nel 1999 a 1,02 a fronte di un valore pari a 0,87 nel 1998. Passando a considerare le sole prestazioni IVS, l'andamento congiunto delle entrate contributive e della spesa per prestazioni, determina un saldo complessivo di gestione che assume un valore negativo nel 1995 e nel 1996, per collocarsi su valori positivi nel 1997, 1998 e 1999, grazie prevalentemente all'intervento normativo volto ad elevare l'aliquota di contribuzione legale, che è passata dal 20 al 25 per cento. Con riferimento all'andamento degli indicatori di equilibrio finanziario, il rapporto demografico che evidenziava un peggioramento nel 1998, mostra segnali di ripresa nel 1999, passando da 1,87 nel 1998 a 1,94 nel 1999, grazie al considerevole incremento degli iscritti che si è registrato nel 1999.

L'Ente di previdenza degli agenti di commercio, l'Enasarco, mostra nel periodo 1995-1997 una tendenza al peggioramento del rapporto tra entrate contributive e spesa per prestazioni, mentre a partire dal 1998 tale rapporto migliora progressivamente, con un coefficiente di copertura che passa da 0,81 nel 1997 a 0,93 nel 1999. Inoltre l'aliquota di equilibrio previdenziale risulta superiore all'aliquota legale e a quella effettiva fino al 1997; nel 1998 invece essa si colloca su un valore inferiore a quello dell'aliquota legale (che passa dal 10 per cento nel 1997 all'11,5 per cento nel 1998), ma superiore all'aliquota effettiva. Per il 1999 non è disponibile né il dato relativo all'aliquota di equilibrio previdenziale né quello relativo all'aliquota effettiva.

L'Inpgi registra nel 1999 un saldo positivo fra entrate contributive e spesa per prestazioni pari a 22 miliardi, leggermente inferiore a quello registrato nel 1998 (pari a 24 miliardi), con un coefficiente di copertura che registra valori prossimi all'unità (1,06 nel 1999). Passando a considerare le sole prestazioni previdenziali, il coefficiente di copertura evidenzia nel 1999 un lieve peggioramento (da 1,10 nel 1998 a 1,06 nel 1999). L'ali-

quota di equilibrio previdenziale rimane pressoché invariata rispetto ai livelli del 1998 (27,92 per cento), risultando di poco inferiore all'aliquota legale (27,97 per cento) e a quella effettiva (29,56). Il rapporto demografico passa da 2,22 nel 1995 a 2,32 nel 1999.

Dal lato del finanziamento, le entrate contributive presentano un tasso di crescita del 6 per cento nella media del periodo 1995-1999: ciò è dovuto all'incremento del monte reddituale (in seguito alla crescita del reddito medio professionale e, in misura inferiore, all'ampliamento della base assicurativa «attiva») e all'elevamento dell'aliquota contributiva legale (nella misura di 0,7 punti percentuali dal 1996 e di 0,1 punti percentuali dal 1998). La spesa per pensioni presenta invece un *trend* di crescita più sostenuto (dell'ordine del 6,5 per cento nella media del periodo 1995-1999), connesso all'evoluzione del numero delle pensioni e dell'importo medio delle prestazioni, che aumenta in seguito ad una redistribuzione dello *stock* di pensioni a favore di quelle di nuova liquidazione di importo più elevato. Il 1999 in particolare è stato caratterizzato dalla andata in pensione di un numero consistente di iscritti che avevano maturato posizioni contributive medio alte, grazie ai sostanziosi incentivi offerti dalle aziende editoriali di provenienza. In quest'ultimo anno l'importo medio annuo delle nuove pensioni liquidate è passato dai circa 91 milioni del 1998 agli oltre 105 del 1999, a fronte di un importo medio dello *stock* di pensioni esistenti pari, per lo stesso anno, a circa 80 milioni.

Su questi già precari equilibri grava infine il complesso problema degli oneri per la disoccupazione, fortemente in crescita nel periodo osservato, a causa della crisi che sta attraversando il settore editoriale, che risultano completamente a carico dell'Istituto.

### 1.3 *La gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare*

Un'attenta gestione del patrimonio detenuto dagli Enti rappresenta un requisito imprescindibile dell'attività dei fondi di previdenza integrativa privati a capitalizzazione, in quanto costituisce una forma di garanzia dei crediti vantati dagli assicurati e dai beneficiari delle prestazioni. Per gli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza (basati su un sistema a ripartizione e tendenti al pareggio delle entrate e delle uscite), un buon utilizzo dei flussi finanziari e una gestione del patrimonio improntata a criteri di efficienza, pur non rientrando tra i compiti istituzionali degli Enti, costituisce un'importante forma di investimento ai fini della determinazione dei saldi complessivi di gestione. Ciò assume un rilievo ancora maggiore nel caso degli Enti previdenziali privatizzati, che in seguito all'autonomia gestionale prevista dal decreto legislativo n. 509 del 1994 sono esclusi da finanziamenti pubblici.

I risultati non del tutto soddisfacenti finora conseguiti in merito all'attività di dismissione del patrimonio immobiliare degli Enti pubblici e, in particolare degli Enti previdenziali pubblici, trovano un incentivo nelle norme previste dalla legge finanziaria per il 2001. Tali norme prevedono infatti uno snellimento delle procedure operative per la realizzazione

delle vendite, attraverso l'accelerazione della soluzione del contenzioso con gli inquilini morosi, nonché attraverso l'esonero a favore degli Enti venditori dagli obblighi riguardanti la documentazione relativa alla proprietà e alla regolarità urbanistico-edilizia degli immobili.

Nel prospetto D vengono illustrati i principali risultati della gestione del patrimonio immobiliare. A partire dalla consistenza e dalla composizione del patrimonio detenuto dagli Enti nonché dai proventi ad esso direttamente imputabili (al lordo e al netto dei costi di gestione), sono stati costruiti alcuni indicatori di redditività. Il patrimonio, classificato in immobili da reddito locato a terzi e in immobili strumentali adibiti ad usi diretti, viene valutato in base al valore di bilancio, al valore catastale, ai prezzi di acquisto e ai prezzi di mercato. Ai fini di una corretta e significativa comparazione dei livelli di redditività fra i diversi Enti, i confronti devono essere effettuati con riguardo ai rendimenti considerati al netto delle spese direttamente imputabili alla gestione del patrimonio e calcolati sul patrimonio ai prezzi di mercato. I rendimenti netti consentono di avanzare considerazioni su un'efficiente gestione, in quanto tengono conto dell'andamento dei costi di gestione in relazione all'ammontare complessivo dei proventi, che costituiscono il vincolo alla loro espansione. Quanto ai diversi criteri di valutazione del patrimonio, i rendimenti calcolati ai prezzi di acquisto e al valore catastale non consentono di effettuare corretti confronti fra gli Enti, in quanto non scontano il fatto che l'acquisto degli immobili possa avvenire in periodi diversi e che gli estimi catastali si basano su valutazioni non omogenee.

In riferimento agli Enti pubblici, l'elemento comune è riconducibile ai bassi livelli di redditività del patrimonio immobiliare: i rendimenti netti si collocano infatti su valori prossimi a zero, assumendo in alcuni casi valori di segno negativo. Il fatto che i rendimenti assumano valori piuttosto contenuti sembra giustificare pienamente programmi di dismissione degli immobili degli Enti pubblici. C'è però da osservare che, a seguito della lentezza con cui tali programmi di dismissioni hanno preso il via, sembrano venuti meno i presupposti della straordinarietà e dell'urgenza di tali programmi e con essi gli sconti previsti dalla normativa su tali acquisti, per i quali si realizzano valori di vendita inferiori di circa il 40 per cento rispetto al valore di mercato.

Con riguardo agli Enti pubblici, come si è già ricordato, la redditività del patrimonio immobiliare è estremamente ridotta, inoltre, in numerosi casi non si è provveduto all'adeguamento del valore in bilancio con l'effettivo prezzo di mercato, portando in questo modo ad una sottovalutazione del reale valore del patrimonio immobiliare.

Gli unici Enti per i quali è disponibile il rendimento netto ai valori di mercato, sono l'Enpaf, l'Inail, l'Inpdap e l'Inps; per tali Enti la redditività netta determinata a partire dalla valutazione del patrimonio ai prezzi di mercato assume valori che oscillano fra il -0,15 per cento dell'Inps e lo 0,34 per cento dell'Inpdap. Per gli altri Enti pubblici è possibile valutare il rendimento netto soltanto sul valore in bilancio e su quello catastale, con i limiti prima ricordati. Anche in questo caso i rendimenti assumono

valori negativi (-0,37 e -0,10 rispettivamente per l'Enpals e l'Inpdai sul valore in bilancio), o al massimo prossimi allo zero (0,50 per l'Ipost). Un rendimento negativo significa che i costi di gestione del patrimonio immobiliare sono superiori alle entrate derivanti dagli immobili stessi.

Per l'Inpdai i proventi netti registrano valori negativi nel 1995; nel biennio successivo essi tendono a migliorare per collocarsi nel 1997 su valori appena superiori allo zero; nel 1998 si assiste nuovamente ad un inversione di tendenza, con rendimenti negativi. Per l'Enpals si evidenzia un andamento simile: i rendimenti netti assumono valori positivi nel 1995 e 1996, per registrare un risultato negativo nel 1998 e 1999.

In relazione all'Inps i redditi netti evidenziano un andamento progressivamente sfavorevole fino a collocarsi a partire dal 1997 su valori negativi; l'incidenza delle spese di gestione sui proventi lordi si colloca su quote elevate e progressivamente crescenti, passando dal 98 per cento nel 1995 ad oltre il 100 per cento nel 1998 e 1999. In termini di redditività, i rendimenti risultano prossimi a zero nel 1995 e 1996; nel periodo successivo registrano valori negativi, pari rispettivamente a -0,15 per cento nel 1998 e 1999.

Con riguardo agli Enti previdenziali privatizzati, i confronti non risultano agevoli, in quanto, anche in questo caso, un numero limitato di Enti ha fornito la valutazione del patrimonio ai prezzi di mercato.

In seguito al processo di privatizzazione e dunque all'autonomia gestionale, vi sono segnali di una gestione più dinamica, che determina in via generale una tendenza al miglioramento, con livelli di redditività in aumento. Negli anni più recenti si è infatti assistito alla trasformazione e al rinnovo dei contratti di locazione, che da prezzi assolutamente non remunerativi per gli Enti hanno progressivamente raggiunto, in numerosi casi, prezzi molto vicini a quelli di mercato.

Tuttavia, dall'esame dei risultati presentati nel prospetto D, emerge che i rendimenti netti, nonostante siano riferiti ai prezzi di acquisto, si collocano su valori piuttosto contenuti; nei limitati casi in cui essi sono espressi in base alla valutazione ai prezzi di mercato, i rendimenti si abbassano ulteriormente.

Per gli Enti che hanno fornito la valutazione ai prezzi di mercato, i rendimenti espressi in termini netti si collocano al di sotto del 2 per cento (1,05 per cento per Enasarco, 1,48 per cento per Inpgi e 1,96 per cento per la Cassa del notariato), ad eccezione dell'Onaosi che registra una redditività netta del 3,7 per cento.

Per la Cassa dei ragionieri e per quella dei geometri, per le quali nel 1998 emergevano rendimenti netti di segno negativo, con costi di gestione superiori alle entrate complessive derivanti dagli immobili, si assiste nel 1999 ad un lieve miglioramento, con i rendimenti che si collocano su valori di poco superiori allo zero.

Per l'Enpam e per l'Enpaia la redditività assume valori positivi inferiori all'unità. Per i rimanenti Enti, per i quali i rendimenti netti risultano determinati in relazione al patrimonio iscritto in bilancio e a quello valutato ai prezzi di acquisto, i livelli di redditività risultano superiori e oscil-

lano tra il 3,45 dell'Ente dei veterinari all'1,04 per cento della Cassa dei dottori commercialisti in relazione al valore in bilancio, con un rendimento medio pari a l'1,46 per cento. Per tali Enti, tuttavia, i confronti non risultano molto significativi, in quanto i livelli di redditività risentono delle diverse metodologie di valutazione del patrimonio iscritto in bilancio e dei diversi momenti in cui è avvenuto l'acquisto degli immobili.

Per quanto riguarda gli Enti privatizzati di più recente formazione (ex decreto legislativo n. 103 del 1996) essi non dispongono di patrimonio immobiliare, non ritenendo al momento opportuno tale tipo d'investimento. In numerosi casi lo statuto stesso di tali Enti prevede esclusivamente investimenti di tipo mobiliare a garanzia dei versamenti effettuati dagli iscritti.

Quanto alla gestione del patrimonio mobiliare, vengono indicati la consistenza dei valori mobiliari e i proventi derivanti dalle diverse tipologie di strumenti finanziari. I valori mobiliari sono stati classificati, in base alla durata e alla natura del titolo, in «attività liquide», «titoli», «azioni e partecipazioni», «crediti» e «altri investimenti». I proventi si riferiscono, oltre che ai redditi da interessi, utili e partecipazioni, ai guadagni (perdite) in conto capitale realizzati al momento della vendita e/o maturati (si veda la tavola 8 dell'allegato Tavole riassuntive).

Gli indicatori di redditività sono stati determinati, in primo luogo, in base al rapporto fra i proventi complessivi (al lordo e al netto delle imposte) e la consistenza dei valori mobiliari; in secondo luogo, sono stati calcolati il risultato lordo di gestione finanziaria (proventi - oneri di gestione) e il risultato netto di gestione finanziaria (risultato lordo - interessi passivi) e sono stati parametrati, rispettivamente, alla consistenza lorda e a quella netta (attività - passività finanziarie) del patrimonio mobiliare.

Per gli Enti pubblici si osserva una composizione di portafoglio sbilanciata a favore delle attività liquide e dei crediti, con le uniche eccezioni dell'Inail che investe il 70 per cento del patrimonio mobiliare in titoli e dell'Inpdap che dedica poco meno del 10 per cento dei propri investimenti ai titoli. I rendimenti lordi riferiti al complesso delle attività finanziarie, in forte calo negli ultimi due anni, oscillano fra il 1,87 per cento dell'Inps e l'8,59 per cento dell'Ipost; rendimenti più elevati, sia pure in riduzione rispetto al passato, si registrano anche a favore dall'Inail (7,40 per cento). Il calo dei rendimenti è da imputare prevalentemente alla progressiva riduzione dei tassi d'interesse, sebbene la componente titoli, come si è osservato, abbia un peso relativamente modesto. I rendimenti determinati a partire dal risultato lordo di gestione finanziaria registrano valori pressoché simili ai precedenti per lo scarso peso dei costi di gestione.

Per l'Inpdai la totalità delle attività finanziarie risulta costituita da attività liquide e da crediti; i titoli obbligazionari e le azioni che hanno visto progressivamente ridursi il rispettivo peso, scompaiono dalla composizione del portafoglio nel 1999. Anche per i due principali Enti, quali l'Inps e l'Inpdap, le componenti diverse dalla liquidità e dai titoli appaiono del tutto residuali. Per l'Inps la consistenza degli investimenti aumenta fino al 1996, in seguito all'acquisizione di crediti e, in particolar

modo, di attività liquide (gli investimenti in titoli e in azioni e partecipazioni restano invariati in valore assoluto); nel periodo successivo la consistenza delle attività diminuisce in seguito alla dismissione di azioni e di titoli obbligazionari, fino a giungere al 1999 in cui le attività liquide rappresentano una quota pari al 97 per cento del totale delle attività. Per l'Inpdap la consistenza dei valori mobiliari aumenta a causa della voce crediti, che nel 1999 rappresenta l'88 per cento del complesso degli investimenti; la rimanente quota risulta costituita interamente dalla voce titoli.

Nel settore dell'infortunistica sul lavoro si osserva una situazione diversa: per l'Inail i titoli obbligazionari rappresentano la quota maggioritaria, anche se in progressivo calo nel tempo, con un'incidenza pari nel 1999 al 70 per cento sul totale delle attività finanziarie; per l'Ipsema, per il quale gli ultimi dati disponibili sono relativi al 1997, i titoli rappresentano l'84 per cento del patrimonio complessivo.

Decisamente più vivace risulta la gestione degli investimenti mobiliari nel caso degli Enti previdenziali privatizzati. Nel 1999 continua la tendenza evidenziata negli anni più recenti, che si sostanzia, in via generale, in un aumento della consistenza dei valori mobiliari, con una ricomposizione del portafoglio a favore dei titoli obbligazionari, azioni e quote di fondi comuni di investimento in valori mobiliari, che per alcuni Enti entrano per la prima volta nel 1999 nella composizione di portafoglio.

Sembra dunque di poter dire che l'autonomia gestionale derivante dal processo di privatizzazione abbia determinato una maggior dinamicità nella gestione del patrimonio mobiliare rispetto a quella degli Enti pubblici.

Quanto ai rendimenti lordi, essi si collocano su valori pari in media al 9,4 per cento per il complesso delle attività finanziarie; gli Enti che realizzano rendimenti più elevati risentono della presenza dei guadagni in conto capitale, costituiti dagli utili da realizzo e/o dalle plusvalenze (maturate ma non ancora realizzate), che si aggiungono ai redditi da interessi, utili e partecipazioni.

Per la Cassa dei dottori commercialisti, nel 1999 la consistenza dei valori mobiliari aumenta, in seguito ad acquisizioni di quote di fondi comuni di investimento (assenti dal portafoglio fino al 1997), che vanno a sostituire quote di titoli obbligazionari e di crediti. Le quote di fondi comuni vengono a rappresentare nel 1999 circa il 35 per cento del totale degli investimenti. Il rendimento lordo, sul totale delle attività in portafoglio, si colloca nel 1999 al 4,61 per cento.

Una situazione simile si riscontra per la Cassa dei geometri, l'Enasarco e l'Ente dei veterinari, per i quali i titoli obbligazionari rappresentano la quota maggioritaria, con un'incidenza sul totale delle attività che oscilla tra il 60 e l'80 per cento e contemporaneamente le quote di fondi comuni vengono a rappresentare una quota crescente nel tempo, con valori che oscillano tra il 12 e il 32 per cento (Enasarco). I rendimenti lordi sul totale delle attività in portafoglio, si collocano nel 1999 rispettivamente al 4,19 per cento (Cassa dei geometri), al 5,48 per cento (Enasarco), mentre non è disponibile il dato per la Cassa dei veterinari.

Anche per l'Enpaia si registra una progressiva crescita del peso delle quote di Fondi comuni, che raggiunge nel 1999 il 70 per cento, con un rendimento lordo sul totale delle attività pari al 3,75 per cento.

Nel caso della Cassa forense la composizione del portafoglio si sposta a favore dei titoli e degli investimenti in azioni e partecipazioni, che rappresentano nel 1999 rispettivamente l'80 e il 15 per cento del complesso degli investimenti immobiliari. Il rendimento lordo, sul totale delle attività in portafoglio, si colloca nel 1999 al 4,4 per cento. La medesima ricomposizione si osserva per l'Inarcassa, per la quale le componenti titoli e azioni rappresentano rispettivamente nel 1999 l'87 e l'11 per cento, con un rendimento lordo pari, per lo stesso anno, al 13,10 per cento.

Per la Cassa del notariato, che nel 1999 registra un aumento della consistenza dei valori mobiliari in seguito ad acquisizioni di titoli obbligazionari, di azioni e partecipazioni e di quote di fondi comuni, le azioni e partecipazioni rappresentano il 44 per cento, seguite dai titoli e dalle quote di fondi comuni che si collocano rispettivamente al 32 e al 22 per cento. Il rendimento lordo, sul totale delle attività in portafoglio, si colloca nel 1999 al 35,24 per cento grazie alla realizzazione di plusvalenze derivanti dalla vendita di titoli realizzate nel corso dell'anno.

Anche per l'Inpgi, in seguito alla forte riduzione registrata nel 1998 dalla voce crediti, la composizione di portafoglio risulta sbilanciata a favore delle quote di fondi comuni che rappresentano il 62 per cento del totale del patrimonio mobiliare. Nel 1999 i proventi finanziari (realizzati e/o maturati) subiscono una riduzione in valore assoluto: il rendimento lordo, sul totale delle attività in portafoglio, appare nel 1999 in considerevole diminuzione collocandosi al 4 per cento (13,4 per cento nel 1998). Si ricorda che lo statuto dell'Ente, non consente investimenti nel settore azionario.

Infine, l'Enpam risulta l'unico Ente tra i privatizzati per il quale le attività liquide rappresentano la quota maggioritaria (50 per cento), anche se il peso si va fortemente riducendo dal momento che era pari al 63 per cento nel 1998, seguite dai titoli obbligazionari (47 per cento). Il rendimento lordo nel 1999 risulta pari al 2,54 per cento.

Per quanto riguarda, infine, i nuovi Enti privatizzati che, come si è già osservato, possiedono unicamente un patrimonio mobiliare, va segnalato come per questi Enti un'attenta gestione del patrimonio rivesta un ruolo di fondamentale importanza a garanzia dei propri iscritti. La composizione del portafoglio di tali Enti è generalmente ripartita a favore degli investimenti obbligazionari, azionari e delle quote di fondi comuni d'investimento. I rendimenti nel 1999 non hanno mostrato valori particolarmente soddisfacenti, considerando che gran parte degli Enti qui esaminati sono ancora in fase di definizione della propria attività di investimento.

#### 1.4 *La situazione economico-patrimoniale*

Nel prospetto E viene esaminata la situazione economico-patrimoniale evidenziando la consistenza del patrimonio netto a fine anno e il risultato economico di esercizio.

Per gli Enti previdenziali privatizzati vengono inoltre riportati i livelli di copertura dell'onere per pensioni garantiti dalle riserve tecniche obbligatorie. Per questi Enti dotati di autonomia gestionale e finanziaria, le riserve tecniche rappresentano una importante forma di tutela della posizione creditoria degli iscritti e dei beneficiari dei trattamenti. Con il decreto legislativo n. 509 del 1994 era stato previsto che le riserve garantissero almeno 5 annualità delle rate di pensione in pagamento, una norma che introduceva un implicito meccanismo di adeguamento delle riserve alla variazione dell'onere previdenziale. Una previsione normativa che è stata modificata con dalla legge n. 449 del 1997 che ha eliminato ogni forma obbligatoria di rivalutazione delle riserve, «congelando» la copertura alle rate di pensione in pagamento nel 1994.

Con riguardo agli Enti pubblici, emerge, in via generale, un miglioramento del risultato economico di esercizio. Enam, Enpaf ed Enpals vedono migliorare progressivamente nel tempo il risultato economico d'esercizio, che si colloca, per tutti e tre gli Enti su in attivo nel 1999. Per l'Ipsema si evidenzia nel 1999, e negli anni precedenti, una situazione di sostanziale pareggio. L'Ipost mostra un avanzo di gestione, pari a circa 700 miliardi nel 1999, stabile nel tempo. Mostra infine un progressivo e netto miglioramento del risultato d'esercizio l'Inpdap, che passa da un disavanzo di -3.147 miliardi nel 1997 a un avanzo di 923 miliardi nel 1999.

Tra gli Enti che mostrano un disavanzo si trova l'Inail, che per la prima volta chiude nel 1999 con un risultato negativo (-128 miliardi). L'Inps, che faceva registrare un disavanzo in progressivo peggioramento fino al 1997, mostra, invece, nel 1998 e nel 1999 un progressivo contenimento del *deficit* (da -20.600 miliardi nel 1997 a -1.162 miliardi nel 1999). Infine l'Inpdai, caratterizzato da un risultato d'esercizio negativo per tutto il periodo osservato, mostra nel 1999 un miglioramento portando il risultato da -850 miliardi nel 1998 a -234 nel 1999.

Nell'ambito degli Enti previdenziali privatizzati, il risultato economico di esercizio assume valori positivi per il complesso degli Enti, evidenziando, nella maggior parte dei casi, un miglioramento rispetto al 1998.

Chiudono il 1999 con un risultato d'esercizio in aumento rispetto al 1998 la Cassa dei dottori commercialisti, la Cassa del notariato, la Cassa dei geometri liberi professionisti, i Consulenti del lavoro, i Ragionieri e periti commerciali e l'Inarcassa.

Vedono invece peggiorare la propria situazione nel 1999 la Cassa forense (da 418 miliardi nel 1998 a 332 miliardi nel 1999), l'Enasarco (da 15 miliardi nel 1998 a 8 miliardi nel 1999), l'Enpam (da 435 miliardi nel 1998 a 386 nel 1999), l'Inpgi (da 63 miliardi nel 1998 a 45 nel 1999) e l'Onaosi (da 46 miliardi nel 1998 a 29 nel 1999).

Il patrimonio, netto a fine anno, risulta in crescita per tutti gli Enti esaminati, con l'unica eccezione dei Consulenti del lavoro, con un attivo patrimoniale che rimane stabile a 400 miliardi.

Nel prospetto E sono anche riportati i livelli di copertura dell'onere per pensioni garantiti dalle riserve tecniche obbligatorie, un indicatore di grande importanza per valutare lo «stato di salute» degli Enti privatizzati.

Le riserve obbligatorie presentano, per tutte le gestioni, livelli di copertura elevati e superiori alle 5 annualità delle rate di pensione in pagamento nel 1994, come previsto dall'attuale quadro normativo. I livelli di copertura più bassi risultano quelli dell'Ente dei consulenti del lavoro, della Cassa del notariato e dell'Inpgi, con un'incidenza sulla spesa per pensioni 1994 pari rispettivamente a 5, 5,2 e 6,2. Tale risultato peggiora in maniera rilevante se anziché fare riferimento alla spesa per pensioni al 1994 ci si riferisce alle rate di pensioni in pagamento nello stesso anno di riferimento delle riserve.

Non può essere trascurato, infatti, che per gli Enti privatizzati, dotati di autonomia gestionale e finanziaria, le riserve tecniche per costituire un'adeguata forma di tutela, dovrebbero presentare un andamento in linea con la crescita della spesa per pensioni (che aumenta per cause di natura strutturale). Per questa ragione l'intervento originario (decreto legislativo n. 509 del 1994), aveva previsto un meccanismo di rivalutazione implicito della riserva, disponendo che questa dovesse garantire la copertura di almeno 5 annualità delle rate di pensione in pagamento nell'anno. Recenti disposizioni normative (legge n. 449 del 1997) hanno eliminato ogni forma obbligatoria di rivalutazione delle riserve, «congelando» la copertura alle rate di pensione in pagamento nel 1994.

Se si osserva quindi il livello delle riserve al 1999 in relazione alle rate di pensione in pagamento nel 1996, 1997 e 1998, emerge una progressiva riduzione della copertura, con valori che nel 1999 si collocano, per la maggior parte degli Enti esaminati, al di sotto delle 5 annualità inizialmente previste dalla legge. I soli Enti che presentano valori superiori a tale soglia sono la Cassa dei dottori commercialisti, la Cassa dei geometri e l'Enasarco, per i quali i coefficienti di copertura si colloca rispettivamente a 19,1, 6,8 e 7,1.

Si assiste insomma ad un progressivo e, in alcuni casi, rapido «deprezzamento» delle riserve rispetto alla spesa sostenuta per le prestazioni. Un fenomeno che sembra quindi rendere auspicabile la reintroduzione di forme obbligatorie di rivalutazione delle riserve che consentano di garantire una tutela reale nei confronti della posizione creditoria degli iscritti e dei beneficiari dei trattamenti.

### *1.5 L'efficienza operativa e produttiva degli Enti*

Il prospetto F contiene informazioni relative agli aspetti più propriamente gestionali e organizzativi degli Enti. A tal fine è stata costruita una griglia di indicatori, che consente una valutazione dell'efficienza operativa e produttiva. Si tratta dell'indice di produttività e di costo amministrativo, dell'indice di occupazione, del grado di evasione delle pratiche e dei ricorsi e dei tempi medi di erogazione dei trattamenti.

Dall'esame di questa sezione si possono trarre considerazioni circa l'opportunità di procedere ad interventi che incidano sulla configurazione strutturale degli Enti (mediante accorpamenti e fusioni oppure tramite l'individuazione e il potenziamento di sinergie), al fine di contenere i costi amministrativi.

I risultati che emergono dall'analisi sembrano confermare l'operare di economie di scala: si riscontra infatti una correlazione negativa fra dimensione dell'Ente (misurata dall'onere complessivo per prestazioni e dal numero dei trattamenti) e costi direttamente imputabili allo svolgimento dell'attività istituzionale.

Con riferimento agli Enti pubblici, l'indice di costo amministrativo, determinato in base al rapporto fra le spese di gestione (lorde e nette) direttamente riconducibili allo svolgimento dell'attività degli Enti e l'onere complessivo sostenuto per le prestazioni istituzionali, si mantiene nel 1999 sostanzialmente stabile rispetto ai livelli del 1998, per la maggior parte degli Enti con l'unica eccezione di rilievo rappresentata dall'Ipsema per il quale esso passa dal 44,71 per cento nel 1998 al 38,07 per cento nel 1999. Nell'ambito degli Enti volti all'erogazione di prestazioni di natura previdenziale, l'indice di costo amministrativo oscilla fra l'1 per cento dell'Inpdai e dell'Inpdap e il 3,23 per cento dell'Enpaf, collocandosi su valori inferiori al valore medio determinato per il complesso degli Enti esaminati, pari nel 1999 al 9,2 per cento. Nel settore dell'infortunistica sul lavoro, l'incidenza dei costi di gestione sulla spesa per prestazioni assume invece valori piuttosto elevati, che si collocano al 14,59 per cento per l'Inail e al 38,07 per cento per l'Ipsema: in questo caso, tuttavia, ciò si spiega con la specifica natura dell'attività svolta, che determina, per questi Enti, una struttura organizzativa molto simile a quella degli Enti di tipo assicurativo. È auspicabile che l'avvenuta riforma della normativa sul settore infortunistico contribuisca, tra l'altro, a realizzare una virtuosa tendenza al contenimento dei costi di gestione.

Con riguardo al dimensionamento funzionale degli Enti, l'indice di occupazione, determinato in base all'incidenza del personale in servizio su quello in organico, si colloca su valori inferiori all'unità, oscillando fra lo 0,49 dell'Enam e lo 0,96 dell'Ipsema.

Anche con riferimento all'indice di produttività, determinato in base al rapporto fra il numero di prestazioni totali e le unità del personale in servizio, gli Enti pubblici presentano una situazione più favorevole rispetto a quella evidenziata per gli Enti privatizzati, registrando livelli di produttività decisamente più elevati. In questo caso contribuisce a determinare il miglior risultato la possibilità di registrare economie di scala da parte degli Enti di più grande dimensione. Anche in riferimento alla produttività, il settore infortunistico fa registrare una *performance* inferiore alla media degli altri Enti pubblici.

Il grado di evasione delle pratiche e dei ricorsi, che consente di quantificare le pratiche definite nell'anno rispetto a quelle pervenute, si colloca su valori prossimi all'unità, con l'eccezione dell'Ipost che fa registrare un grado di evasione delle pratiche particolarmente elevato (3,59) e dell'Ipsema, che per quanto riguarda i ricorsi presenta un grado di evasione inferiore all'unità (0,68).

Quanto ai tempi medi di liquidazione delle prestazioni, gli Enti che si collocano al di sopra del valore medio determinato per il complesso degli Enti esaminati, sono l'Enpals, e l'Enpaf (per le pensioni di vecchiaia e di

invalidità), l'Inail per quelle di reversibilità che presentano dei tempi medi di liquidazione superiori all'anno.

Nel caso degli Enti previdenziali privatizzati continua, nel 1998, la tendenza al contenimento dell'indice di costo amministrativo già verificatasi negli anni precedenti. Questo andamento, oltre ad essere connesso all'aumento della spesa per pensioni, è da ricollegare ad un rallentamento del *trend* di crescita degli oneri di gestione, che in alcuni casi diminuiscono anche in valore assoluto. È il caso della Cassa dei geometri, dei Consulenti del lavoro, dell'Enasarco, dell'Enpaia, dell'Enpals, dell'Enpam, del Fasc e dell'Inpgi. L'indice di costo amministrativo, per la maggior parte degli Enti, si colloca tuttavia su valori superiori rispetto a quelli evidenziati per gli Enti pubblici, con l'eccezione di alcuni che fanno registrare un valore dell'indice estremamente ridotto (la Cassa del notariato, l'Enasarco, l'Enpam e l'Inpgi).

L'indice di occupazione registra valori mediamente superiori a quelli registrati dagli Enti pubblici, collocandosi, per alcuni Enti, quali la Cassa dei dottori commercialisti, l'Inarcassa e l'Inpgi, su livelli pari all'unità.

Gli Enti privatizzati registrano valori dell'indice di produttività mediamente inferiori a quelli osservabili per gli Enti pubblici. Gli Enti che si collocano su valori superiori al valore medio sono l'Enasarco, l'Ente dei veterinari e l'Enpam.

Solo pochi Enti hanno provveduto a fornire il dato relativo al grado di evasione delle pratiche e dei ricorsi, dal momento che per questi Enti, date le più ridotte dimensioni, tale indicatore non assume un rilievo particolare.

I tempi medi di erogazione delle prestazioni, infine, risultano generalmente inferiori al valore medio calcolato per il complesso degli Enti esaminati, con l'unica eccezione della Cassa dei Geometri, che presenta tempi superiori alla media degli Enti monitorati per tutte le tipologie di prestazioni e di Enasarco ed Enpam con dei tempi particolarmente elevati per le invalidità.

In riferimento agli Enti privatizzati di nuova gestione non è ancora possibile effettuare una valutazione degli indicatori tecnico-gestionali, in quanto non è ancora terminata la fase di impianto. Tali Enti, in base alle norme statutarie, destinano una parte del contributo integrativo del 2 per cento alla copertura degli oneri di gestione e stabiliscono un obiettivo di contenimento delle spese di gestione entro una data percentuale di tale contribuzione.

## 2. LE PROSPETTIVE DEL SISTEMA PENSIONISTICO

### 2.1 *Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico*

La seconda parte della relazione è dedicata all'analisi delle più recenti previsioni relative alle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano. Per quanto riguarda l'andamento di breve periodo

(2001-2004), dall'analisi dei dati dei bilanci di previsione dei principali Enti, risulta una sostanziale stabilizzazione della spesa rispetto al Pil, che dovrebbe mantenersi intorno al 15 per cento. Quel che rileva, infatti, è il rapporto, nel tempo, tra la ricchezza complessivamente prodotta e la quota di essa destinata alla spesa pensionistica. Ciò non dispensa tuttavia dal considerare che la spesa per pensioni dovrebbe far registrare, nel 2001, una variazione più consistente rispetto all'anno precedente, dal momento che dal 1 gennaio del 2000 è entrata a regime la riforma delle pensioni di vecchiaia (introdotta con il decreto legislativo n. 503 del 1992, integrato dalla legge n. 724 del 1994), in base alla quale i requisiti di età richiesti, per il conseguimento delle pensioni di vecchiaia dei lavoratori dipendenti, sono di 65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne. Con l'entrata in vigore di tale norma si verifica un effetto di contenimento nei confronti di soggetti che non raggiungevano i requisiti di età nel 2000. A partire dal 2001 i risparmi diventano strutturali e possono accedere al pensionamento tutti i soggetti che avevano dovuto ritardare la quiescenza nell'anno precedente. Considerando i soli trattamenti pensionistici erogati dall'Inps, dai dati del bilancio di previsione si presume che saranno liquidati nel 2001 circa 800.000 nuovi trattamenti, con un incremento di 188.000 unità, pari al 31 per cento rispetto al 2000. Di questi 800.000 nuovi trattamenti poco meno di 200.000 risultano costituiti da pensioni di anzianità (+14 per cento rispetto al 2000). Per queste ultime, infatti, a partire dal 2001 sono necessari per i lavoratori dipendenti 56 anni di età e 35 di contributi (o il solo requisito contributivo di 37 anni) e per i lavoratori autonomi 58 anni di età e 35 di contributi (o il solo requisito contributivo di 40 anni).

Con riferimento alle previsioni di lungo periodo sono state considerate le più recenti proiezioni sull'andamento della spesa pensionistica effettuate dalle istituzioni a ciò preposte in ambito nazionale e comunitario. In particolare si farà riferimento alle proiezioni relative alla spesa per pensioni realizzate con il modello previsivo della Ragioneria Generale dello Stato (Ministero del Tesoro - Rgs, 2000), in base a proprie ipotesi di scenario demo-economico («scenario-RGS») o, in alternativa, sulla base degli scenari demografici e macroeconomici definiti nell'ambito dell'*Economic Policy Committee-Working Group on Ageing* («scenario EPC-WGA»). Le stime fornite dai due modelli differiscono tra loro solo per il diverso quadro demografico e macroeconomico sottostante, mentre prendono a riferimento il medesimo quadro normativo-istituzionale. Le due stime estendono il periodo di previsione tra il 2000 e il 2050.

Per quanto riguarda il quadro normativo due sono le ipotesi di fondamentale importanza per gli effetti finanziari che ne conseguono: la prima si riferisce alla revisione decennale dei coefficienti di trasformazione, mentre la seconda riguarda l'assenza di indicizzazione reale delle pensioni.

In riferimento al quadro demo-economico la previsione effettuata in base allo scenario Rgs conferma le ipotesi demografiche dello scenario centrale Istat già utilizzate nella precedente elaborazione (Ministero del

Tesoro-Rgs, 1999) e aggiorna lievemente il quadro macroeconomico con una dinamica del Pil poco al di sotto dell'1,5 per cento medio annuo nell'intero periodo di previsione e un andamento della produttività media per occupato che si attesta intorno all'1,8 per cento medio annuo lungo tutto il periodo di riferimento. La proiezione effettuata invece nell'ambito dell'*Economic Policy Committee* prende a riferimento scenari demografici e macroeconomici ispirati a un criterio di omogeneità e convergenza tra gli Stati membri. Lo scenario demografico, che recepisce per ogni paese la previsione demografica elaborata dall'Eurostat nell'ipotesi centrale, in particolare si differenzia per una speranza di vita più elevata nell'ultimo periodo di previsione, per un tasso di fecondità inizialmente più ridotto rispetto a quello Istat e per un flusso netto di immigrati superiore per tutto il periodo di previsione (80 mila unità contro le 50-60 mila previste dall'Istat). Il quadro macroeconomico, infine, assume valori di convergenza in relazione alle principali variabili economiche, assumendo in riferimento alla crescita della produttività, un tasso di convergenza pari all'1,75 per cento, con un tasso medio annuo pari nell'intero periodo di previsione all'1,77 per cento. La dinamica di crescita del Pil è, infine, coincidente tra le due previsioni (1,5 per cento in media annua), mentre risulta diverso il profilo temporale della crescita: più accelerato nel primo periodo, fino al 2020, per lo scenario EPC-WGA e più ridotto successivamente.

Le due stime basate sui due diversi scenari presentano andamenti simili, evidenziando nella fase intermedia un peggioramento della sostenibilità in termini macroeconomici e raggiungendo un picco nel rapporto tra spesa pensionistica e Pil, negli anni tra il 2030 e il 2035 (16 per cento nello scenario RGS e 15,9 per cento nello scenario EPC-WGA). In base alle previsioni della Rgs, l'incidenza della spesa per pensioni complessiva sul Pil dovrebbe passare dall'attuale 14,2 per cento al 15,4 per cento del 2015, per proseguire con una dinamica meno accentuata tra il 2016 e il 2031, in cui raggiunge il valore massimo di 15,9 per cento. Nell'ultima fase del periodo di previsione la dinamica della spesa subisce una considerevole riduzione, collocandosi al 13,2 per cento nel 2050.

Quanto alle previsioni effettuate sulla base dello scenario EPC-WGA, la spesa si mantiene costante per i primi dieci anni del periodo di previsione, per raggiungere poi rapidamente il suo massimo intorno al 2030 (in cui si attesta intorno al 15,9 per cento del Pil) e per poi ridiscendere, dopo un periodo di permanenza sui massimi livelli, nel periodo successivo, fino a collocarsi al 13,9 per cento nel 2050.

Come si è detto, le due previsioni si differenziano per alcune discrepanze nelle ipotesi demografiche e macroeconomiche di partenza.

La proiezione effettuata in base allo scenario EPC-WGA presenta valori più bassi della spesa rispetto al Pil nel primo periodo di previsione, grazie ad una dinamica della crescita più accentuata fino al 2020, mentre mostra valori più elevati nell'ultimo periodo di previsione, a causa di una crescita del Pil inferiore, rispetto allo scenario RGS, e ad una speranza di vita più elevata proprio nell'ultimo periodo di previsione.

Esaminando più dettagliatamente la previsione effettuata in base allo scenario RGS è possibile distinguere nell'andamento della spesa pensionistica ipotizzato, il peso dei fattori demografici (il rapporto numero prestazioni/numero assicurati) e il peso di quelli normativo-istituzionali (il rapporto pensione media/produttività del lavoro).

Nel primo periodo di previsione (primi 5 anni) si assiste a un'accelerazione del rapporto pensione media/produttività del lavoro, a causa di una crescita della produttività leggermente inferiore ai valori medi del periodo di previsione e soprattutto a una forte crescita degli importi medi di liquidazione delle pensioni, dovuta all'inasprimento dei requisiti di accesso al pensionamento, che portano alla progressiva liquidazione di pensioni d'importo più elevato. Nei dieci anni successivi, l'espansione della spesa pensionistica è imputabile quasi interamente all'elevato incremento del numero di pensioni, dal momento che l'effetto dell'aumento degli importi medi, conseguente alla liquidazione di nuove pensioni che sostituiscono le vecchie pensioni cessate («effetto rinnovo»), è compensato dalla crescita della produttività. Nel periodo successivo (dopo il 2015), l'effetto di crescita degli importi medi di pensione subisce una rilevante contrazione grazie alla graduale entrata in vigore del meccanismo di calcolo contributivo nella forma del *pro rata* che riduce progressivamente il rapporto pensione media/produttività del lavoro. È proprio in questo periodo che il rapporto demografico numero prestazioni/numero assicurati evidenzia una accentuata tendenza all'aumento, a seguito del passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza delle generazioni del *baby boom*. Il *trend* discendente che dovrebbe evidenziarsi per il rapporto spesa pensionistica/Pil nell'ultima fase del periodo di simulazione (dopo il 2030) si spiega proprio con la diminuzione del rapporto pensione media/produttività del lavoro, che riesce a compensare gli effetti negativi esercitati dalla transizione demografica. Contemporaneamente, a fine periodo, il rapporto demografico numero prestazioni/numero assicurati registra un progressivo rallentamento, grazie al graduale esaurimento delle generazioni più numerose.

Come si è già osservato le due stime prendono a riferimento il medesimo quadro normativo-istituzionale, partendo da un'ipotesi di sola indicizzazione ai prezzi delle pensioni (secondo la normativa vigente) e di revisione decennale dei coefficienti di trasformazione. Lo studio della Ragioneria, al fine di evidenziare la rilevanza delle due ipotesi normative, simula gli effetti di due possibili alternative: nella prima si ipotizzano coefficienti di trasformazione costanti e assenza di indicizzazione reale (indicizzazione ai soli prezzi); nella seconda coefficienti di trasformazione dinamici e indicizzazione ai prezzi più la crescita reale del Pil a decorrere dal 2005. Dai risultati della simulazione si può osservare che, nell'ipotesi di costanza dei coefficienti di trasformazione, l'incidenza della spesa sul Pil sale, a fine periodo, a un punto al di sopra del valore raggiunto con lo scenario base (14,3 per cento circa). Nell'ipotesi, invece, di coefficienti di trasformazione dinamici e di indicizzazione reale, la spesa pensionistica sul Pil si attesta, a fine periodo, ben tre punti al di sopra dello scenario base (16,3 per cento) circa.

Appare dunque evidente come la modifica del quadro di riferimento normativo possa avere effetti di notevole portata. Per quanto riguarda ad esempio il coefficiente di trasformazione, sui cui meccanismi di funzionamento e sulle cui capacità di contrastare l'effetto dell'invecchiamento della popolazione più volte si è posta l'attenzione, potrebbero essere introdotti meccanismi automatici di revisione, più ravvicinati rispetto alla prevista revisione decennale, collegati ad esempio alle rilevazioni demografiche istituzionali, in grado di contrastare più efficacemente eventuali scostamenti della speranza di vita rispetto a quelli previsti a inizio periodo<sup>9</sup>.

## 2.2 Alcune ipotesi di riforma degli Enti privatizzati

Con il 1999, gli Enti privatizzati di nuova generazione, costituiti cioè dopo la privatizzazione degli Enti dei professionisti avvenuta nel 1994, in base al decreto legislativo n. 103 del 1996, hanno provveduto ad inviare le prime informazioni relative ai dati di bilancio. Tali enti assicurano la tutela previdenziale obbligatoria ai professionisti iscritti in appositi albi professionali, non tutelati da altra copertura professionale.

Per tutti gli Enti previdenziali privatizzati una valutazione delle prospettive di medio periodo è oggi traibile dai bilanci tecnici predisposti dagli stessi enti. Per questi istituti, infatti, il riconoscimento dell'autonomia gestionale e finanziaria è subordinato al rispetto di determinati vincoli: oltre alle disposizioni sulle riserve obbligatorie, il decreto legislativo n. 509 del 1994 prevede che, con cadenza triennale, ciascun Ente debba predisporre il bilancio tecnico ai fini della valutazione degli equilibri tecnico-finanziari su un arco temporale di 15 anni. Le proiezioni contenute nei bilanci tecnici si riferiscono agli andamenti delle grandezze economico-finanziarie nonché di quelle patrimoniali, al fine di verificare il rispetto del vincolo di riserva imposto dalle specifiche disposizioni normative (decreto legislativo n. 509 del 1994 e legge n. 449 del 1997). In particolare, le stime si riferiscono alle entrate contributive e ai redditi realizzati sul patrimonio e, in uscita, agli oneri previdenziali e alle spese di amministrazione.

Nell'ambito delle forme di garanzia introdotte dal legislatore a favore della posizione creditoria degli assicurati e dei beneficiari dei trattamenti delle Casse privatizzate, il bilancio tecnico costituisce un importante strumento per poter valutare la stabilità delle gestioni e per poter dunque prevedere interventi correttivi in grado di prevenire eventuali squilibri. Va però osservato che, dal punto di vista dell'evoluzione dei fattori demografici, il periodo di previsione preso in esame (pari a 15 anni) non risulta

---

<sup>9</sup> Nel confronto tra le proiezioni demografiche effettuate dall'Istat e quelle effettuate dall'Eurostat nell'ambito dell'EPC-WGA, vengono ipotizzate speranze di vita decisamente diverse: prendendo a riferimento in entrambi i casi l'ipotesi centrale, le risultanti speranze di vita sono pari per i maschi a 75,9 anni nel 2000, 78,3 anni nel 2020 e a 78,2 anni nel 2050 secondo l'Istat; rispettivamente a 75,5, 78,6 e 81 anni secondo l'Eurostat. Per le femmine gli stessi valori si collocano per l'Istat a 82,3, 84,7, 84,6 anni e per l'Eurostat rispettivamente a 82, 84,2 e 85,9 anni.

sufficientemente ampio per valutare gli effetti connessi alla fase della piena «maturità» delle gestioni. Inoltre al fine di poter predisporre tempestivamente misure correttive degli equilibri di gestione con la necessaria gradualità, andrebbe esteso il periodo di previsione su un arco temporale superiore a quello attualmente previsto<sup>10</sup>.

Al momento di chiusura della presente analisi solo due Enti (l'Ente di previdenza dei veterinari e la Cassa forense) hanno provveduto all'aggiornamento delle stime contenute nel bilancio tecnico, rispetto all'anno scorso, pertanto le considerazioni che si possono delineare circa le prospettive future degli Enti privatizzati, prendono spunto dalle analisi dei bilanci tecnici già condotte nella relazione del 1998, nonché dai risultati di bilancio osservati per il 1999.

Le Casse di previdenza privatizzate appaiono nell'insieme caratterizzate da un favorevole rapporto demografico numero assicurati/numero prestazioni, che consente dunque, al momento, una certa tranquillità nell'erogazione delle prestazioni. L'esame degli andamenti di medio-lungo periodo dei bilanci tecnici indica però che il processo di maturazione delle gestioni determinerà, anche se con intensità diversa, un peggioramento generalizzato del saldo della gestione tipica e della situazione patrimoniale, con un rapporto patrimonio netto/spesa per pensioni in progressivo calo. Per tutti gli Enti il saldo fra entrate e uscite mostra un progressivo e rapido peggioramento su tutto il periodo di previsione. Il rapporto demografico numero prestazioni/numero assicurati fa registrare un forte peggioramento in seguito alla progressiva maturazione delle gestioni. Le giacenze patrimoniali evidenziano una tendenza alla diminuzione (con un progressivo deprezzamento rispetto all'onere per pensioni), prefigurando, in alcuni casi il rischio di un non rispetto del vincolo di Riserva. Tale andamento, tra l'altro, richiama l'attenzione sulla necessità, al fine di attuare un efficace tutela degli iscritti, di commisurare l'ammontare della Riserva tecnica alle pensioni in essere per l'anno di riferimento e non, come previsto dall'attuale normativa, alle annualità in essere per l'anno 1994 (legge n. 449 del 1997).

Una analisi che sembra richiamare l'attenzione sull'esigenza di intervenire con misure a carattere strutturale che consentano, nel caso di alcuni Enti, di correggere tendenze già in atto, mentre per altri Enti di mantenere l'equilibrio anche nel medio-lungo periodo.

Non può essere trascurato, inoltre, che una tempestiva rimozione di eventuali cause di squilibrio contribuisce a rendere il sistema maggiormente equo, in termini di redistribuzione di risorse a livello intergenerazionale. In un sistema a ripartizione e nell'ottica degli equilibri finanziari «parziali», riconoscere trattamenti privilegiati con rendimenti più elevati alle attuali leve di pensionamento, in base ai soli rapporti assicurativi in

---

<sup>10</sup> Una circolare del Ministro del lavoro, indirizzata agli Enti previdenziali privatizzati il 4 novembre 1999 testualmente dispone che «il bilancio tecnico dovrà contenere una proiezione sia per un periodo di 15 anni che di 40 anni, ai fini di uno studio tendenziale del fenomeno».

atto nell'ambito parziale di ciascuna categoria di lavoratori, significa far ricadere l'onere dell'aggiustamento sulle generazioni future, che dovranno far fronte agli effetti negativi derivanti dal processo di maturazione e dallo sfavorevole andamento dei fattori demografici<sup>11</sup>.

Eventuali misure a carattere strutturale dovrebbero naturalmente muovere nella direzione di una accelerazione del processo di armonizzazione delle regole di calcolo rispetto a quelle dell'Assicurazione generale obbligatoria (Ago), processo che per alcuni Enti risulta già in corso.

Per le modalità di calcolo della pensione, le misure potrebbero prendere in considerazione, come già è avvenuto per la maggior parte degli Enti, l'estensione del periodo di calcolo utilizzato ai fini della determinazione della retribuzione pensionabile. Ciò potrebbe contribuire ad attenuare gli effetti negativi derivanti dalla lievitazione dei redditi dichiarati in prossimità del collocamento a riposo, che si sostanzia in più elevati importi delle pensioni di nuova liquidazione.

Quanto ai requisiti per il percepimento della prestazione, l'introduzione di una disciplina più rigida per le pensioni di anzianità potrebbe contrastare il fenomeno dell'accesso alla pensione in età relativamente giovane, pur continuando a svolgere attività lavorativa.

Si deve però tenere presente che tutte le misure relative sia a revisioni dei meccanismi di calcolo, che a modifiche delle aliquote, o quant'altro, esplicano i propri effetti con molta gradualità. Tra l'altro eventuali misure correttive di rilievo debbono essere introdotte, per ovvi motivi di opportunità, in base al principio del *pro rata*, al fine di garantire i diritti acquisiti degli iscritti.

Va infine segnalato che a seguito dell'istituzione dei nuovi privatizzati, il sistema previdenziale privatizzato, ha visto tra l'altro delinearsi un doppio regime normativo, uno per gli Enti privatizzati «storici», a norma del decreto legislativo n. 509 del 1994 e l'altro per i nuovi Enti privatizzati, secondo le norme dettate dal decreto legislativo n. 103 del 1996. La differenza fondamentale tra i due regimi consiste nella facoltà di opzione per il metodo di calcolo contributivo, prevista per gli Enti privatizzati di prima generazione, a fronte, invece, dell'obbligo di adottare tale metodo imposto ai nuovi Enti privatizzati. Si ritiene dunque opportuno un intervento volto a rendere omogeneo, per tutti gli Enti privatizzati il quadro normativo, pur sempre nel rispetto del principio del *pro rata* per quanto riguarda gli Enti privatizzati di vecchia generazione<sup>12</sup>.

---

<sup>11</sup> Su questo punto è stato rilevato che, con la privatizzazione degli Enti previdenziali e con la conseguente trasformazione in fondazioni di diritto privato, si presenta il problema della compatibilità tra natura privata e sistema di finanziamento a ripartizione. Tale sistema, infatti, impegna gli iscritti di domani, che non sono ancora vincolati alla fondazione, al pagamento delle pensioni in favore degli attuali iscritti. Si veda su questo punto O.Castellino (1998).

<sup>12</sup> Per un maggior dettaglio circa le prospettive di riforma della legislazione sugli Enti privatizzati si veda la «Relazione sulle prospettive di riforma della legislazione sugli enti privatizzati di previdenza e assistenza», Doc. XVI-bis n. 11, comunicata alle Presidenze delle Camere il 25 ottobre 2000.

### Riferimenti bibliografici

CASTELLINO O. *Le Casse di previdenza per i liberi professionisti: un ottimismo da rivedere*, in *Moneta e Credito*, dicembre 1998, n. 204.

Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, *Prospettive di riforma della legislazione sugli Enti privatizzati di previdenza e assistenza*, Relazione comunicata alle Presidenze delle Camere il 25 ottobre 2000, Doc. XVI-bis, n. 11.

Ministero del Tesoro – RGS, *Aggiornamento del modello di previsione del sistema pensionistico della RGS: le previsioni 1999*, Roma, giugno 1999.

Ministero del Tesoro – RGS, *Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano: le previsioni elaborate con il modello della Rgs aggiornato al 2000*, Roma, novembre 2000.































































































































































































































































































































































































































**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'infanzia**

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

**UFFICIO DI PRESIDENZA  
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,40 alle ore 13,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari**

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

**53ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**CIRAMI**

*La seduta inizia alle ore 16.*

**Seguito dell'esame della proposta di relazione finale**

Il PRESIDENTE comunica che il deputato Gaetano Veneto ha depositato questa mattina una nota contenente alcune osservazioni critiche alla proposta di relazione finale.

In considerazione di concomitanti impegni parlamentari, propone di rinviare il seguito dell'esame della proposta di relazione alla seduta prevista per domani, mercoledì 28 febbraio 2001, alle ore 9,30.

La Commissione concorda.

*La seduta termina alle ore 16,05.*

# SOTTOCOMMISSIONI

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

226<sup>a</sup> seduta

*Presidenza del Presidente*  
ANDREOLLI

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

**(COM (2000) 324 def. – Vol. III) Proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma, a nome della Comunità europea, dell'accordo di partenariato tra gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro (doc. 8872/00 Add 2) (n. 44)**

**(COM) 2000 324 def. – Vol. II) Proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di partenariato tra gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro (doc. 8872/00 Add 1) (n. 45)**

(Osservazioni alla Giunta per gli affari delle comunità europee).

Il relatore BESOSTRI illustra le proposte in titolo e ritiene di non avere rilievi da formulare.

Conviene la Sottocommissione.

**(130-bis-160-bis-445-bis-852-1697-bis-1895-3128-3228-4648-B) Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Manieri ed altri; Mazzuca Poggiolini ed altri, Bruno Ganeri ed altri; Bucciero ed altri; Salvato ed altri; Mazzuca Poggiolini; Antonino Caruso ed altri; Serena; del disegno di legge d'iniziativa governativa e modificato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla Commissione speciale per l'infanzia. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore ANDREOLLI, in sostituzione della relatrice designata Pascuali, illustra le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento e

propone, per quanto di competenza, la formulazione di un parere favorevole osservando che occorre chiarire che anche per fornire le informazioni previste dall'ultimo periodo del comma 4 occorre la preventiva autorizzazione del tribunale per i minorenni.

Concorda la Sottocommissione.

**(4851) Deputati DE BIASIO CALIMANI ed altri. – Restauro Italia: programmazione pluriennale degli interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 7<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite su testo dei relatori ed emendamenti. Esame. Parere di nulla osta)

Il relatore ANDREOLLI riferisce sul provvedimento in titolo, in sostituzione del relatore designato Pastore, proponendo la formulazione di un parere di nulla osta.

Concorda la Sottocommissione.

**(2670) MANCONI. – Nuove norme in tema di difesa d'ufficio e di patrocinio a spese dello Stato**

**(2728) CIONI. – Modifiche alla legge 30 luglio 1990, n. 217, recante norme per l'istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti**

**(4180) RUSSO SPENA ed altri. – Nuove norme in tema di difesa d'ufficio e di patrocinio a spese dello Stato**

**(4552) MONTAGNINO. – Nuovi limiti di reddito per l'accesso al gratuito patrocinio nel processo del lavoro**

**(4923) PINTO ed altri. – Nuove norme sul patrocinio a carico dello Stato**

**(4954) Deputato PECORELLA. – Modifiche alla legge 30 luglio 1990, n. 217, recante istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Esame congiunto. Parere non ostativo sui disegni di legge nn. 2670, 2728, 4180, 4552 e 4923. Parere non ostativo con osservazioni sul disegno di legge n. 4954, parere non ostativo sugli emendamenti al disegno di legge n. 4954)

Il senatore BESOSTRI, in sostituzione del relatore designato Lubrano di Ricco, propone, per quanto di competenza, un parere non ostativo su tutti i disegni di legge osservando, quanto al disegno di legge n. 4954, che al comma 3, dell'articolo 5 e all'articolo 13, comma 1, capoverso articolo 15-*quinquies*, comma 2, la previsione secondo cui l'autorità consolare debba attestare la veridicità di quanto certificato dallo straniero che si voglia valere del gratuito patrocinio, finisce per comprimere il diritto alla difesa che è, dall'articolo 24 della Costituzione, riconosciuto agli stranieri in condizione di parità rispetto ai cittadini italiani. Manifesta quindi perplessità sulla formulazione, del comma 1 del capoverso articolo 15-*sexies*,

nella parte in cui esclude che l'interessato possa giovare dell'ammissione al gratuito patrocinio per proporre impugnazione. Propone, infine, parere di nulla osta sugli emendamenti al disegno di legge n. 4954.

La Sottocommissione conviene.

**(4906) *Divieto di impiego di animali in combattimenti***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Procacci; Storace; Tattarini e Nardone; Rallo; Simeone ed altri; Biondi ed altri; Procacci ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa governativa

**(3442) *MARRI ed altri. – Divieto di impiego di animali di affezione in lotte e competizioni pericolose***

**(4115) *FERRANTE ed altri. – Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1991, n. 281, e norme per la detenzione e la tutela degli animali di affezione da competizioni ed addestramenti pericolosi***

**(4283) *CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. – Divieto di impiego di animali di affezione in lotte e competizioni pericolose***

**(4754) *MANCONI. – Disposizioni per contrastare i combattimenti tra animali e la detenzione di cani potenzialmente pericolosi***

**(4766) *PACE ed altri. – Disciplina della detenzione dei cani potenzialmente pericolosi, nonché disposizioni per il divieto di combattimenti tra animali***

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione. Esame congiunto. Parere non ostativo sui disegni di legge nn. 3442, 4115, 4283, 4754 e 4766. Parere non ostativo con osservazioni sul disegno di legge n. 4906)

Il relatore PINGGERA illustra i disegni di legge in titolo e propone per tutti l'espressione di un parere non ostativo, richiamando tuttavia la Commissione di merito, quanto al disegno di legge n. 4906, a precisare la formulazione dell'articolo 4 che reca una previsione che deve essere intesa come riferita ai soli animali utilizzati in combattimenti.

Conviene la Sottocommissione.

*La seduta termina alle ore 14,40.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

**319<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
COVIELLO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Corleone e per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Morgando.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE**

Il senatore FERRANTE sollecita un chiarimento delle motivazioni in base alle quali sullo schema di utilizzazione delle economie di spesa dei fondi della quota statale dell'8 per mille dell'IRPEF per l'anno 1998 non è stata coinvolta la Commissione plenaria, come è usuale per provvedimenti analoghi.

Il presidente COVIELLO fa presente che si tratta di una mera utilizzazione di economie di spesa delle risorse in questione e non di modifiche del riparto già deliberato. In relazione a tali contenuti, ha reputato sufficiente il coinvolgimento della Sottocommissione.

**(4947) Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio**

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte favorevole, in parte favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario ai sensi della medesima norma costituzionale)

Il relatore RIPAMONTI fa presente che si tratta degli emendamenti al decreto-legge recante disposizioni per la distruzione delle proteine ani-

mali ad alto rischio, trasmessi dall'Assemblea. Per quanto di competenza, segnala che gli emendamenti 1.10, 1.200, 1.1, 1.2, 1.204, 1.12, 1.207, 1.3, 1.4, 1.208, 1.5, 1.0.1, 1.0.4, 1.0.2, 1.0.3 (testo corretto), 2.11, 2.1, 2.0.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.200, 3.202, 3.203, 3.204, 3.201, 3.0.101/1, 3.0.101, 3.0.1, 3.206, 6.2, 7.0.2/100, 7.0.2/101 (limitatamente alle modifiche dei commi 1 e 3), 7.0.2/103, 7.0.2/115, 7.0.2/117, 7.0.2/119, 7.0.3/200 (eccetto che sul primo periodo), 7.0.3/202, 7.0.3/204, 7.0.5/202, 7.0.6a, comportano maggiori oneri per il bilancio dello Stato. Occorre poi valutare la neutralità finanziaria dell'emendamento 7.0.2/110. Tenuto conto che l'importo complessivo dell'autorizzazione di spesa utilizzata per la copertura è di 10 miliardi, il nulla osta sugli emendamenti 2.203 e 3.0.102 è condizionato alla loro approvazione alternativa. In relazione agli emendamenti 2.204 e 3.0.100 occorre verificare la disponibilità delle ulteriori risorse del Fondo per la protezione civile utilizzate per la copertura. In relazione all'emendamento 6.10 e 7.0.2/102, occorre verificare la sussistenza delle risorse richiamate per la copertura, derivanti dalla riduzione di autorizzazioni di spesa. In relazione al comma 3-bis dell'emendamento 1.210, occorre verificare gli eventuali effetti finanziari. Il nulla osta sugli emendamenti 2.0.3 e 2.0.4. dovrebbe essere condizionato alla riformulazione al fine di prevedere che lo slittamento dei termini per i versamenti ivi previsti non superi la chiusura dell'esercizio finanziario 2001.

Il parere di nulla osta sugli emendamenti 2.101 e 2.202, dovrebbe essere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di un richiamo al rispetto delle procedure di programmazione nel pubblico impiego. Gli emendamenti 7.0.2/104 (che sembra connesso, per la copertura, all'emendamento 7.0.11) e 7.0.2/105 (che sembra connesso, per la copertura, all'emendamento 7.0.12) dovrebbero essere riformulati al fine di graduare gli interventi di cui al comma 2, per garantire il rispetto del limite costituito dalle disponibilità del fondo istituito ai sensi del comma 1; la stessa condizione vale per gli emendamenti 7.0.2/107 e 7.0.2/108 (previa verifica della sussistenza delle risorse richiamate per la copertura, derivanti dalla riduzione di autorizzazioni di spesa), nonché per gli emendamenti 7.0.2/109 e 7.0.2/111. L'emendamento 7.0.2, accolto dalla Commissione di merito, non ha recepito la condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, della sua riformulazione al fine di graduare gli interventi di cui al comma 2, per garantire il rispetto del limite costituito dalle disponibilità del fondo istituito ai sensi del comma 1; resta confermata, altresì, la condizione dell'approvazione dell'emendamento di copertura 7.0.6. Il nulla osta sugli emendamenti 7.0.10, 7.0.11, 7.0.12 e 7.0.13, è condizionato, previa verifica della sussistenza delle risorse richiamate per la copertura, derivanti dalla riduzione di autorizzazioni di spesa, alla loro riformulazione al fine di graduare gli interventi di cui al comma 2, per garantire il rispetto del limite costituito dalle disponibilità del fondo istituito ai sensi del comma 1, e alla specificazione che gli oneri connessi con il comma 8 sono posti a carico del fondo richiamato.

Il sottosegretario MORGANDO, dopo aver proposto una riformulazione dell'emendamento 3.204 che pone la copertura a carico dell'accantonamento del Ministero dell'ambiente, esprime avviso contrario sugli emendamenti che il relatore ha segnalato come suscettibili di comportare maggiori oneri, esprimendo altresì avviso contrario sul comma 3-*bis* dell'emendamento 1.210, mentre dichiara di non avere rilievi sull'emendamento 7.0.2/110. Rileva poi l'insussistenza delle risorse utilizzate per la copertura degli emendamenti 2.204, 3.0.100, 6.10, 7.0.2/102, 7.0.2/107, 7.0.2/108, 7.0.10, 7.0.11, 7.0.12 e 7.0.13. Concorda con le restanti osservazioni formulate dal relatore in ordine alla approvazione alternativa degli emendamenti 2.203 e 3.0.102, sulle condizioni da formulare sugli emendamenti 2.0.3 e 2.0.4, nonché sugli emendamenti 2.101 e 2.202, e infine sulla opportunità di riformulare gli emendamenti 7.0.2, 7.0.2/104, 7.0.2/109 e 7.0.2/111 al fine di graduare gli interventi a favore degli allevatori.

La Sottocommissione, su proposta del relatore, esprime quindi parere di nulla osta, ad eccezione che sugli emendamenti 1.10, 1.200, 1.1, 1.2, 1.204, 1.12, 1.207, 1.3, 1.4, 1.208, 1.210 (limitatamente al comma 3-*bis*), 1.5, 1.0.1, 1.0.4, 1.0.2, 1.0.3 (testo corretto), 2.11, 2.1, 2.0.2, 2.204, 3.3, 3.4, 3.5, 3.200, 3.202, 3.203, 3.201, 3.206, 3.0.100, 3.0.101/1, 3.0.101, 3.0.1, 6.2, 6.10, 7.0.2/102, 7.0.2/100, 7.0.2/101 (limitatamente alle modifiche dei commi 1 e 3), 7.0.2/103, 7.0.2/104 (limitatamente al primo periodo), 7.0.2/105, 7.0.2/107, 7.0.2/108, 7.0.2/115, 7.0.2/117, 7.0.2/119, 7.0.3/200 (eccetto che sul primo periodo), 7.0.3/202, 7.0.3/204, 7.0.10, 7.0.11, 7.0.12, 7.0.13, 7.0.5/202 e 7.0.6<sup>a</sup>, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Il nulla osta sull'emendamento 3.204 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla riformulazione della clausola di copertura finanziaria di cui al comma 1-*ter*, ponendo l'onere a carico del fondo speciale di parte corrente, accantonamento del Ministero dell'ambiente.

Il nulla osta sugli emendamenti 2.203 e 3.0.102 è condizionato, sempre ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla loro approvazione alternativa. Il nulla osta sugli emendamenti 2.0.3 e 2.0.4 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla riformulazione al fine di prevedere che lo slittamento dei termini per i versamenti ivi previsti non superi la chiusura dell'esercizio finanziario 2001.

Il parere di nulla osta sugli emendamenti 2.101 e 2.202, è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di un richiamo al rispetto delle procedure di programmazione nel pubblico impiego. Il nulla osta sull'emendamento 7.0.2 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla modifica del comma 2, alle lettere *b*) ed *e*), nel senso di sostituire le parole «pari a» con le seguenti «fino a» e alla lettera *c*) nel senso di sostituire le parole «fissata in» con le altre «concessa entro il limite di» e all'approvazione dell'emendamento di copertura 7.0.6. Il nulla osta sugli emendamenti 7.0.2/104 (secondo e terzo periodo), 7.0.2/109 e 7.0.2/111 è condizionato, ai sensi della richiamata norma costituzionale, alla loro riformulazione al fine di graduare gli inter-

venti di cui al comma 2, per garantire il rispetto del limite costituito dalle disponibilità del fondo istituito ai sensi del comma 1.

**(4941-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 394, concernente interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 2<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite. Esame. Parere favorevole)

Il relatore CADDEO fa presente che si tratta del decreto-legge in materia di usura, già approvato dal Senato e successivamente modificato dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

Concorda il sottosegretario MORGANDO.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

**(4851) Deputati DE BIASIO CALIMANO ed altri. – Restauro Italia: programmazione pluriennale degli interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 7<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite su testo proposto dai relatori e su emendamenti. Esame. Parere favorevole sul testo; in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti)

Il relatore FERRANTE fa presente che si tratta di un nuovo testo predisposto dai relatori per la tutela di aree di rilevanza storico-culturale e ambientale; per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

Per quanto riguarda gli emendamenti trasmessi, segnala gli emendamenti 7.3 e 7.1, che comportano maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta sul testo e sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che sugli emendamenti 7.3 e 7.1, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**(2675-B) Misure contro la violenza nelle relazioni familiari**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore RIPAMONTI fa presente che si tratta del disegno di legge che modifica il codice di procedura penale introducendo misure contro la violenza nelle relazioni familiari, già approvato dal Senato e modificato dalla

Camera dei deputati. Per quanto di competenza, sulle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento non si hanno osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

**(4954) Deputato PECORELLA.** – *Modifiche alla legge 30 luglio 1990, n.217, recante istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere favorevole sul testo; in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti)

Il relatore CADDEO fa presente che si tratta del disegno di legge di iniziativa parlamentare, già approvato dalla Camera, recante disposizioni in materia di gratuito patrocinio. Per quanto di competenza, segnala che la Commissione bilancio della Camera ha formulato sull'intero provvedimento parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione per insufficiente quantificazione dell'onere, su conforme parere del rappresentante del Tesoro. La copertura del provvedimento è, peraltro, posta a carico del fondo speciale di parte corrente, accantonamento del Ministero della giustizia, che sulla base delle prenotazioni già effettuate non presenta adeguate disponibilità. È stata trasmessa successivamente una nota del Ministero della giustizia, che quantifica l'onere in misura inferiore a quella indicata nella clausola di copertura. Al riguardo, segnala che la nota di lettura del Servizio del bilancio ipotizza, in relazione ad alcune disposizioni del testo approvato dalla Camera, la sottostima anche dell'onere come quantificato nella clausola di copertura di cui all'articolo 22. In ogni caso, anche tenuto conto della nuova quantificazione proposta, l'accantonamento del Ministero della giustizia risulterebbe incapiante per il primo anno.

Per ciò che concerne gli emendamenti trasmessi, segnala gli emendamenti 3.1, 4.1, 13.1, 13.5, 13.6, 13.8, 13.11 e 13.12, che incidono sui parametri rilevanti ai fini della quantificazione dell'onere.

Il sottosegretario CORLEONE sottolinea che, tenuto conto dei tempi parlamentari che sarebbero necessari per l'approvazione definitiva del provvedimento, il Governo assegna priorità assoluta al disegno di legge in materia di gratuito patrocinio: sollecita quindi la Sottocommissione a valutare la possibilità di revocare i pareri precedentemente resi sui disegni di legge A.S. 4298, relativo all'amministratore di sostegno, e A.S. 3215, relativo al nuovo ordinamento del Ministero della giustizia, entrambi con copertura a carico dell'accantonamento di fondo speciale del Ministero della giustizia.

Il sottosegretario MORGANDO consegna alla Presidenza la relazione tecnica verificata dal Tesoro, confermando che l'onere stimato risulta inferiore a quello indicato nella clausola di copertura del disegno di legge in esame; ritiene peraltro che il mantenimento della attuale formulazione del-

l'articolo 22, secondo quanto prospettato dal sottosegretario Corleone, garantisca comunque la neutralità finanziaria del provvedimento anche in relazione alle osservazioni formulate dal Servizio del bilancio.

Il presidente COVIELLO, preso atto delle osservazioni del rappresentante del Ministero della giustizia, propone di considerare come non effettuate le prenotazioni delle risorse relative ai provvedimenti sopra indicati, al fine di rendere disponibili le risorse di fondo speciale per la copertura del disegno di legge in titolo.

Dopo che la Sottocommissione ha concordato con la proposta del Presidente, il relatore propone di esprimere parere di nulla osta sul testo del disegno di legge in titolo e sugli emendamenti trasmessi ad eccezione che sugli emendamenti 3.1, 4.1, 13.1, 13.5, 13.6, 13.8, 13.11 e 13.12, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La Sottocommissione accoglie la proposta di parere del relatore.

**(4366-A) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare di Cina per la cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Pechino il 9 giugno 1998***, rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 12 luglio 2000

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore RIPAMONTI fa presente che si tratta della ratifica dell'Accordo tra il Governo italiano e il Governo cinese per la cooperazione scientifica e tecnologica. Per quanto di competenza, segnala che la clausola di copertura finanziaria di cui all'articolo 3 dovrebbe essere riformulata imputando gli oneri a decorrere dall'esercizio 2001 al bilancio triennale 2001-2003.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta sul disegno di legge in titolo a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che l'articolo 3 sia riformulato al fine di imputare gli oneri a decorrere dall'esercizio 2001 al bilancio triennale 2001-2003.

**(127) *MANIERI ed altri. - Provvedimenti urgenti per il recupero e la tutela del patrimonio artistico barocco della città di Lecce e provincia***

**(301) *COSTA. - Provvedimenti per la difesa del patrimonio artistico barocco delle città di Lecce, Tricase, Gallipoli, Casarano, Nardó, Galatina, Santa Maria di Leuca, Otranto, Maglie e loro hinterland culturali***

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione su testo unificato. Esame. Parere favorevole)

Il relatore FERRANTE fa presente che si tratta di un testo unificato recante una autorizzazione di spesa pari a 5 miliardi annui per il triennio

2001-2003, a favore del patrimonio artistico barocco di alcune città pugliesi. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

*(4986) Deputati POLI BORTONE ed altri. – Norme per il restauro, la tutela e la conservazione del patrimonio urbanistico, architettonico e artistico barocco della città di Lecce*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7ª Commissione su emendamenti. Esame. Parere in parte favorevole con osservazioni, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore FERRANTE fa presente che si tratta degli emendamenti al disegno di legge per la tutela del patrimonio artistico leccese. Per quanto di competenza, segnala che l'accantonamento del Ministero dei beni culturali, utilizzato per la copertura dell'emendamento 3.0.1, non presenta adeguate disponibilità. In relazione all'emendamento 3.0.2, non si hanno osservazioni da formulare: segnala, peraltro, che un provvedimento identico (che destina importi identici per la medesima finalità) è stato recentemente approvato in via definitiva.

La Sottocommissione esprime quindi parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 3.0.1 e di nulla osta sull'emendamento 3.0.2, osservando che esso riproduce un identico provvedimento recentemente approvato in via definitiva.

*(3188-B) NAVA ed altri. – Interventi a favore del Comune di Pietrelcina*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore COVIELLO fa presente che si tratta di un disegno di legge recante interventi a favore del comune di Pietrelcina, già approvato dal Senato e successivamente modificato dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

#### CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente COVIELLO avverte che la Sottocommissione è nuovamente convocata domani, mercoledì 28 febbraio 2001, alle ore 9.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

**131<sup>a</sup> Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Biscardi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

**(5009) *Interventi a favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia***, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

*alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

**(5006) *Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Calderoli; Procacci; Corleone; Cavaccari ed altri; Nardini e Schmid; Sica ed altri; Ruzzante; Errigo; Trantino; Alborghetti ed altri: parere favorevole.

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

**24<sup>a</sup> Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Besso Cordero, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 7<sup>a</sup> Commissione:*

*(4986) Deputati POLI BORTONE ed altri. – Norme per il restauro, la tutela e la conservazione del patrimonio urbanistico, architettonico e artistico barocco della città di Lecce, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMMISSIONI 7<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE** **(7<sup>a</sup> - Istruzione)** **(13<sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali)**

*Mercoledì 28 febbraio 2001, ore 8,30*

*IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Deputati DE BIASIO CALIMANI ed altri. – Restauro Italia: programmazione pluriennale degli interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale (4851) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- 

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 28 febbraio 2001, ore 14,30*

*IN SEDE REFERENTE*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2941) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in prima deliberazione, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Trantino; Simeone; Selva; Frattini e Prestigiacomo; Lembo; Giovanardi e Sanza; Boato e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa*).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSTA. – Abrogazione del comma secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (303).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Lino DIANA. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (341).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GERMANÀ ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (432).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PEDRIZZI ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (658).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PIERONI. – Integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2452).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRECO. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII delle Disposizioni transitorie e finali della Costituzione (3827).
- e delle petizioni n. 145 e n. 151 ad essi attinenti.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MAZZUCA POGGIOLINI. – Introduzione di norme per le elezioni primarie di collegio (3649).
- DI BENEDETTO ed altri. – Norme sulla struttura, sul finanziamento e sulla democrazia interna dei partiti (3822).
- PASSIGLI ed altri. – Norme in materia di statuto, democrazia interna, selezione delle candidature e finanziamento dei partiti politici (3939).
- SALVI ed altri. – Norme in materia di riforma dei partiti politici e di partecipazione dei cittadini alla vita politica in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (3954).
- SCOPELLITI ed altri. – Norme per il finanziamento volontario della politica (4002).
- MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme per le elezioni primarie di collegio (4203).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Deputati ARMANI e VALENSISE. – Modifiche al decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, in materia di neutralità e trasparenza dell'informazione statistica (3774) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Deputato CERULLI IRELLI. – Norme generali sull'attività amministrativa (4860) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni per accelerare la definizione delle controversie pendenti davanti agli organi della giustizia amministrativa (4961).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARINI ed altri. – Integrazioni agli articoli 88 e 92 della Costituzione (3983).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PARDINI ed altri. – Revisione del titolo II e del titolo III della Parte II della Costituzione. Norme in materia di forma di governo presidenziale (4036).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. – Revisione del titolo II e del titolo III della Parte II della Costituzione. Norme in materia di forma di governo del Primo ministro (4037).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – FISICHELLA. – Modifica del Titolo II e del Titolo III, sezione prima, della Costituzione (4092).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MACERATINI ed altri. – Modifica alla legge 29 gennaio 1994, n. 87, in materia di computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei pubblici dipendenti (1932) (*Fatto proprio dal Gruppo di Alleanza nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- PEDRIZZI. – Norme per estendere la facoltà di chiedere un'anticipazione sull'indennità di fine servizio a tutti i pubblici dipendenti (780).
- MULAS ed altri. – Modifica delle norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei dipendenti pubblici, di cui alla legge 29 gennaio 1994, n. 87 (928).
- FAUSTI e BIASCO. – Modifiche alla legge 29 gennaio 1994, n. 87, in materia di riliquidazione dell'indennità di fine rapporto (1535).
- MANZI ed altri. – Riapertura dei termini per la presentazione della domanda di riliquidazione delle indennità di buonuscita dei dipendenti pubblici (1628).
- CAMO. – Proroga dei termini di cui al comma 2 dell'articolo 3 della legge 29 gennaio 1994, n. 87, relativa al computo dell'indennità integrativa speciale ai fini della buonuscita (1888).
- DE ANNA ed altri. – Riordino del sistema di computo delle indennità operative del personale militare nell'indennità di buonuscita (2201).

- MAZZUCA POGGIOLINI. – Riapertura dei termini di cui all'articolo 3 della legge 29 gennaio 1994, n. 87, recante: «Norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita dei pubblici dipendenti» (2214).
- BETTAMIO. – Disposizioni in materia di computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei pubblici dipendenti (2407).
- VEDOVATO ed altri. – Riapertura dei termini per la presentazione della domanda di riliquidazione dell'indennità di buonuscita dei dipendenti pubblici (3139).
- PEDRIZZI ed altri. – Indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita per i dipendenti statali e degli enti pubblici (3880).
- PEDRIZZI ed altri. – Acconto sull'indennità di buonuscita ai dipendenti statali e di enti pubblici (3881).

VI. Esame congiunto delle proposte di inchiesta parlamentare e dei disegni di legge:

- LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla «Missione Arcobaleno» (*Doc. XXII, n. 62*).
- SPECCHIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione degli aiuti umanitari al Kosovo (*Doc. XXII, n. 64*).
- SPECCHIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione degli aiuti umanitari al Kosovo (4254).
- CURTO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla «Missione Arcobaleno» (4446).

VII. Esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SPERONI. – Revisione della Costituzione (3603) (*Fatto proprio dal Gruppo della Lega Forza Nord Padania, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SERENA – Abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (4402).
- Ordinamento della professione di sociologo (3431) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Calderoli; Battaglia ed altri; Mussolini*).
- PORCARI ed altri. – Riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) (3083) (*Fatto proprio dal Gruppo per l'UDEUR, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

- Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (3015-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mammola ed altri; Lucchese ed altri; Pecoraro Scanio; Frattini; Veltri; Veltri ed altri; Veltri ed altri; Tremaglia e Fragalà; Piscitello ed altri; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, previo stralcio dell'articolo 21*).
- PASSIGLI. – Norme in materia di costituzione dei partiti politici e loro finanziamento (4369).
- Lino DIANA ed altri. – Modifica dell'articolo 7 della legge 4 aprile 1956, n. 212, in materia di disciplina della propaganda elettorale (1222).
- BUCCIERO ed altri. – Concessione ai Ministri dell'interno e degli affari esteri della facoltà di autorizzare Emanuele Filiberto di Savoia al transito nel territorio della Repubblica (4689) (*Fatto proprio dal Gruppo di Alleanza nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- Modifiche alla legge 3 marzo 1951, n. 178, in materia di onorificenze della Repubblica (4917).
- ANGIUS ed altri. – Scorporo di coalizione. Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (4996).
- ROTELLI e CONTESTABILE – Modificazioni della legge 7 agosto 1990, n. 241, per la sua integrazione di norme generali sull'attività amministrativa (4988).
- DE ZULUETA ed altri. – Delega al Governo per l'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani temporaneamente all'estero (4157).

#### VIII. Esame del documento:

- PASTORE ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapporto fra fenomeni criminali e immigrazione (*Doc. XXII, n. 50*).

#### IN SEDE DELIBERANTE

#### Discussione del disegno di legge:

- Norme in materia di disciplina dell'attività di Governo (5010) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:
- Schema di decreto legislativo recante il riordino del sistema delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (n. 858).
- II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:
- Schema di decreto legislativo recante il Testo unico del pubblico impiego (n. 865).
  - Schema di documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato per il triennio 2001-2003 (n. 861).
  - Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la programmazione dei flussi di ingresso dei lavoratori extracomunitari per l'anno 2001 (n. 862).
  - Schema di regolamento per la semplificazione del procedimento per la presentazione del giuramento di fedeltà dei dipendenti dello Stato non privatizzati (n. 867).
- 

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 28 febbraio 2001, ore 8,30, 15 e 20,30*

*IN SEDE DELIBERANTE*

- I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- MANCONI. – Nuove norme in tema di difesa d'ufficio e di patrocinio a spese dello Stato (2670).
  - CIONI. – Modifiche alla legge 30 luglio 1990, n. 217, recante norme per l'istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti (2728).
  - RUSSO SPENA ed altri. – Nuove norme in tema di difesa d'ufficio e di patrocinio a spese dello Stato (4180).
  - MONTAGNINO. – Nuovi limiti di reddito per l'accesso al gratuito patrocinio nel processo del lavoro (4552).
  - PINTO ed altri. – Nuove norme sul patrocinio a carico dello Stato (4923).

- Deputato PECORELLA. – Modifiche alla legge 30 luglio 1990, n. 217, recante istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti (4954) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

## II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Divieto di impiego di animali in combattimenti (4906) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Procacci; Storace; Tattarini e Nardone; Rallo; Simeone ed altri; Biondi ed altri; Procacci ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa governativa*).
- MARRI ed altri. – Divieto di impiego di animali di affezione in lotte e competizioni pericolose (3442).
- FERRANTE ed altri. – Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1991, n. 281, e norme per la detenzione e la tutela degli animali di affezione da competizioni ed addestramenti pericolosi (4115).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. – Divieto di impiego di animali di affezione in lotte e competizioni pericolose (4283).
- MANCONI. – Disposizioni per contrastare i combattimenti tra animali e la detenzione di cani potenzialmente pericolosi (4754).
- PACE ed altri. – Disciplina della detenzione dei cani potenzialmente pericolosi, nonché disposizioni per il divieto di combattimenti tra animali (4766).
- e delle petizioni n. 427 e n. 617 ad essi attinenti.

## III. Discussione dei disegni di legge:

- Misure contro la violenza nelle relazioni familiari (2675-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati PARRELLI ed altri. – Modifiche al codice di procedura civile in materia di espropriazione forzata immobiliare (4929) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

### IN SEDE REFERENTE

## I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- AGOSTINI e LAVAGNINI. – Riliquidazione delle pensioni dei magistrati ordinari, amministrativi e militari nonché del personale equiparato (1931).

- e della petizione n. 565 ad esso attinente
- Delega al Governo per l'attuazione dello Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, con Atto finale ed allegati, adottato dalla Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite a Roma il 17 luglio 1998 (3594-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 9 febbraio 1999, degli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge d'iniziativa governativa*).
- FOLLIERI e PINTO. – Riforma della Cassa mutua tra cancellieri e segretari giudiziari (4810).
- MELONI ed altri. – Istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano (4831).
- Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini (4963) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Simeone; Pisapia; Siniscalchi ed altri; Foti ed altri; Soda ed altri; Neri ed altri; Fratta Pasini; Veltri; Gambale ed altri; Saraceni; e di un disegno di legge d'iniziativa governativa*).

## II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PERA ed altri. – Disciplina delle diffamazioni a mezzo stampa (4192).
- DOLAZZA. – Applicabilità dell'articolo 413 e seguenti del codice di procedura civile nei processi di risarcimento del danno per reati di diffamazione a mezzo stampa (880).
- MILIO. – Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, in tema di diritto di rettifica a mezzo stampa (1062).
- BONATESTA ed altri. – Modifica dell'articolo 57 del codice penale riguardo ai reati commessi col mezzo della stampa periodica (1131).
- PREIONI. – Modifiche al codice penale, recante sanzioni penali per la falsità ideologica nell'informazione a mezzo stampa (1659).
- PETTINATO ed altri. – Modifiche alle norme del codice penale in tema di reati commessi a mezzo stampa (2251).
- SERENA. – Applicabilità dell'articolo 413 e seguenti del codice di procedura civile nei processi di risarcimento del danno per reati di diffamazione a mezzo stampa (2362).
- MILIO e PASTORE. – Modifiche ed integrazioni alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, concernente disposizioni sulla stampa (3099).

## III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANCONI e PERUZZOTTI. – Nuove norme in materia penitenziaria e istituzione del programma di reintegrazione sociale (1210).
- BONFIETTI. – Nuove norme in materia penitenziaria e istituzione del programma di reintegrazione sociale (1529).
- Modifiche all'articolo 176 del codice penale in materia di liberazione condizionale (4673-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 10 ottobre 2000, degli articoli 1 e 3 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Milio e Pettinato*).
- Disposizioni per l'efficacia dell'organizzazione giudiziaria e del sistema penitenziario (4738-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 10 ottobre 2000, dei capi da I a III, da V a VII e IX, con l'eccezione dell'articolo 25, del disegno di legge d'iniziativa governativa*).

## IV. Esame del disegno di legge:

- ZECCHINO ed altri. – Disciplina della locazione finanziaria (2735).

*IN SEDE CONSULTIVA*

## Esame del disegno di legge:

- Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante: «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonchè al titolo VIII del libro primo del codice civile. (130-bis-160-bis-445-bis-852-1697-bis-1895-3128-3228-4648-B) (*Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Manieri ed altri; Mazzuca Poggiolini ed altri; Bruno Ganeri ed altri; Bucciero ed altri; Salvato ed altri; Mazzuca Poggiolini; Antonio Caruso ed altri; Serena; del disegno di legge di iniziativa governativa e modificato dalla Camera dei deputati*).
-

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 28 febbraio 2001, ore 14,30*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

- I. Comunicazioni del Ministro degli affari esteri sui recenti sviluppi della situazione internazionale.
- II. Interrogazioni.
- III. Comunicazioni del Governo sulla destinazione del Padiglione italiano di Hannover 2000.

**IN SEDE REFERENTE**

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
  - TAROLLI ed altri. – Misure in favore della riduzione del debito estero dei Paesi in via di sviluppo (4707).
- II. Esame dei disegni di legge:
  - Ratifica ed esecuzione della Convenzione sugli effetti transfrontalieri derivanti da incidenti industriali, con annessi, fatta a Helsinki il 17 marzo 1992 (3945-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
  - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare di Cina per la cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Pechino il 9 giugno 1998 (4366) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 12 luglio 2000*).
  - Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana, fatta a Città del Vaticano il 16 giugno 2000 (5001).

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

- Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, degli atti:
- Schema di regolamento recante norme di attuazione della legge 25 luglio 2000, n. 209, concernente «Misure per la riduzione del debito

estero dei Paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati» (n. 853).

- Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro degli affari esteri (n. 856).
- 

## **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 28 febbraio 2001, ore 15,30*

### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di regolamento recante disciplina degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della difesa (n. 852).
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente «Modifica dell'articolo 13, del decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 1979, n. 691, recante regolamento in materia di attuazione della rappresentanza militare» (n. 864).
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante «Regolamento di organizzazione del Segretariato Generale della difesa» (n. 877).
- Proposta di nomina del Presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori (n. 177).

### *AFFARE ASSEGNATO*

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento dell'affare:

- Affare relativo agli appalti per le pulizie nelle caserme.
-

## **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 28 febbraio 2001, ore 15*

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Interrogazione.

### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Proposta di trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge:

- AGOSTINI ed altri. – Delega al Governo per il riordino generale dei trattamenti pensionistici di guerra (4677).

### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle finanze (n. 863).

### *IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per il recupero dei crediti di imposta concessi in favore degli autotrasportatori (4527).
- 

## **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 28 febbraio 2001, ore 15*

### *IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MASULLO ed altri. – Interventi in favore dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (4982).

- Conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 16, recante disposizioni urgenti relative al personale docente della scuola (5005).

#### IN SEDE DELIBERANTE

##### I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati POLI BORTONE ed altri. – Norme per il restauro, la tutela e la conservazione del patrimonio urbanistico, architettonico e artistico barocco della città di Lecce (4986) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

##### II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MANIERI ed altri. – Provvedimenti urgenti per il recupero e la tutela del patrimonio artistico barocco della città di Lecce e provincia (127).
- COSTA. – Provvedimenti per la difesa del patrimonio artistico barocco delle città di Lecce, Tricase, Gallipoli, Casarano, Nardò, Galatina, Santa Maria di Leuca, Otranto, Maglie e loro *hinterland* culturali (301).

#### AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare:

- Mancato rinnovo delle sezioni delle Commissioni per la revisione cinematografica, ai fini di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 3 del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 203.

#### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto ministeriale sulle classi delle lauree e delle lauree specialistiche universitarie nelle scienze della difesa e della sicurezza (n. 866).
  - Proposta di ripartizione del capitolo n. 1951 dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per il 2001 recante «Somme da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi» (n. 874).
  - Schema di decreto recante interventi su beni culturali (n. 882).
  - Schema di decreto recante il piano pluriennale per l'archeologia (n. 883).
-

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 28 febbraio 2001, ore 15*

**IN SEDE REFERENTE**

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2001, n. 8, recante ulteriori interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina (4993).

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Proposta integrativa allo stanziamento per l'attuazione del piano agrumi (n. 851).
  - Schema di decreto legislativo recante «Attuazione delle direttive 98/95/CE e 98/96/CE concernenti la commercializzazione dei prodotti sementieri, il catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole ed i relativi controlli» (n. 848).
- 

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 28 febbraio 2001, ore 15,30*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente: Regolamento di organizzazione del Ministero delle attività produttive (n. 871).
-

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 28 febbraio 2001, ore 15*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente: Regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (n. 872).
  - Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: Regolamento di disciplina degli uffici di diretta collaborazione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale (n. 881).
  - Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto italiano di medicina sociale (n. 176).
- II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:
- Schema di decreto legislativo recante testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e di sostegno della maternità e della paternità (n. 855).

*IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- PREIONI. – Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori e integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 141 (400).
-

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

*Mercoledì 28 febbraio 2001, ore 8,30 e 15*

### *IN SEDE REFERENTE*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disciplina degli istituti di ricerca biomedica (4720-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati).*
- Disciplina della professione di odontoiatra (123-252-1145-2246-2653-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Calderoli; Caccavari ed altri; Mussolini; Gambale; Saia ed altri, modificato dal Senato ed unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei senatori Manieri ed altri; Di Orio ed altri; Mazzuca Poggiolini; Bettamio ed altri e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati).*

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MONTELEONE ed altri. – Definizione e modalità di utilizzo del defibrillatore cardiaco esterno (4833).
- GAMBINI ed altri. – Utilizzo dei defibrillatori semiautomatici (DAE) da parte di personale non sanitario (4873).

III. Esame del disegno di legge:

- BONATESTA. – Disposizioni per la diffusione della defibrillazione cardiaca precoce nei luoghi di lavoro (4855).

### *IN SEDE DELIBERANTE*

Discussione del disegno di legge:

- Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati (5006) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Calderoli; Procacci; Corleone; Caccavari ed altri; Nardini e Schmid; Sica ed altri; Ruzzante; Errigo; Trantino; Alborghetti ed altri).*

*IN SEDE CONSULTIVA*

Esame dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente il Regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (n. 872).

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante «Attuazione della direttiva 98/81/CE del Consiglio del 26 ottobre 1998 recante modifica della direttiva 90/219/CEE concernente l'impiego confinato di microrganismi geneticamente modificati» (n. 849).
- Schema di decreto legislativo recante «Attuazione della direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti» (n. 850).
- Schema di decreto interministeriale di individuazione delle attività formative di alta specializzazione (n. 875).

*AFFARI ASSEGNATI*

Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, dei progetti di atti comunitari:

- Relazione sullo stato di avanzamento della rete di sorveglianza epidemiologica e di controllo delle malattie trasmissibili nella Comunità (COM (2000) 471 def.) (n. 100).
  - Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni per la prevenzione e il controllo di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili. (COM (2000) 824 def.) (n. 147).
-

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 28 febbraio 2001, ore 14*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente il Regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (n. 870).

**PROCEDURE INFORMATIVE**

- I. Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del sottosegretario di Stato per l'ambiente Valerio Calzolaio sulle evoluzioni normative nella tutela dall'elettromagnetismo.
- II. Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del direttore generale dello sviluppo sostenibile del Ministero dell'ambiente, dottor Francesco La Camera, sulle più recenti evoluzioni del sistema delle Agende 21 locali.
- III. Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative volte a fronteggiare le conseguenze dell'encefalopatia spongiforme bovina, Guido Alborghetti, sullo smaltimento dei rifiuti di macellazione.

**COMMISSIONE SPECIALE  
in materia d'infanzia**

*Mercoledì 28 febbraio 2001, ore 13,30*

**IN SEDE DELIBERANTE**

Discussione del disegno di legge:

- Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184 recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro

primo del codice civile (130-bis-160-bis-445-bis-852-1697-bis-1895-3128-3228-4648-B) (Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Manieri ed altri; Mazzuca Poggiolini ed altri; Bruno Ganeri ed altri; Bucciero ed altri; Salvato ed altri; Mazzuca Poggiolini; Antonino Caruso ed altri; Serena; del disegno di legge d'iniziativa governativa, e modificato dalla Camera dei Deputati).

#### IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme per la prevenzione e contro la reiterazione dell'abuso familiare sui minori e dei reati connessi alla pedofilia (3045).
- RESCAGLIO ed altri. – Nuove norme per la prevenzione degli abusi familiari sui minori e contro la pedofilia (4823).
- Carla CASTELLANI ed altri. – Norme per prevenire la reiterazione dei reati a sfondo sessuale commessi sui minori (4847).
- BRUNO GANERI ed altri. – Norme per la prevenzione degli abusi sui minori e contro la pedofilia (4871).
- Athos DE LUCA. – Norme per la prevenzione dei reati connessi alla pedofilia (4898).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MAZZUCA POGGIOLINI. – Istituzione di un Fondo di sostegno all'industria dei cartoni animati per la televisione (2683).

### **GIUNTA** **per gli affari delle Comunità europee**

*Mercoledì 28 febbraio 2001, ore 8,30*

#### IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati (5006) (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Calderoli; Pro-

*cacci; Corleone; Caccavari ed altri; Nardini e Schmid; Sica ed altri; Ruzzante; Errigo; Trantino; Alborghetti ed altri).*

#### *OSSERVAZIONI E PROPOSTE SU ATTI DEL GOVERNO*

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento, del seguente atto:
- Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 98/81/CE del Consiglio del 26 ottobre 1998 recante modifica della direttiva 90/219/CEE concernente l'impiego confinato di microrganismi geneticamente modificati (n. 849).
- II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento, del seguente atto:
- Schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 98/95/CE e 98/96/CE concernenti la commercializzazione dei prodotti sementieri, il catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole ed i relativi controlli (n. 848).

#### *AFFARI ASSEGNATI*

- Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, del seguente affare:
- Programma della Presidenza svedese dell'Unione europea (1° gennaio – 30 giugno 2001).

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, dei seguenti atti preparatori della legislazione comunitaria:
- (COM (2000) 162 def.) Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modificazione della direttiva 95/53/CE del Consiglio che fissa i principi relativi all'organizzazione dei controlli ufficiali nel settore dell'alimentazione animale e della direttiva 1999/29/CE del Consiglio relativa alle sostanze ed ai prodotti indesiderabili nell'alimentazione degli animali (doc. 7408/00) (n. 48).
  - Posizione comune definita dal Consiglio il 30 marzo 2000 in vista dell'adozione della raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i criteri minimi per le ispezioni ambientali negli Stati membri (doc. 5684/1/00 Rev 1) (n. 46).

- II. Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, dei seguenti atti preparatori della legislazione comunitaria:
- (COM (2000) 492 def.) Proposta di regolamento del Consiglio relativo alla protezione dell'euro dalla falsificazione (doc. 10847/00) (n. 91).
  - (COM (2000) 443 def) Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale, al Comitato delle Regioni e alla Banca centrale europea sugli aspetti pratici dell'introduzione dell'euro: situazione attuale e azioni future (doc.10495/00) (n. 92).
  - Progetto di decisione quadro del Consiglio intesa a rafforzare il quadro penale per la repressione del favoreggiamento dell'ingresso e del soggiorno illegali (doc. 12025/00) (n. 121).
  - Iniziativa della Repubblica francese riguardante l'adozione della direttiva del Consiglio volta a definire il favoreggiamento dell'ingresso, della circolazione e del soggiorno illegali (doc. 12026/00) (n. 122).
  - Progetto di direttiva del Consiglio relativa all'armonizzazione delle sanzioni comminate ai vettori che trasportano nel territorio degli Stati membri cittadini di paesi terzi sprovvisti dei documenti necessari per l'ammissione (doc. 12488/00) (n. 123).
  - Progetto di direttiva del Consiglio relativa all'armonizzazione delle sanzioni comminate ai vettori che trasportano nel territorio degli Stati membri cittadini di paesi terzi sprovvisti dei documenti necessari per l'ammissione (doc. 13510/00) (n. 123-bis).
  - Progetto di decisione quadro concernente il riciclaggio di denaro, l'individuazione, il rintracciamento, il congelamento o sequestro e la confisca degli strumenti e dei proventi di reato (doc. 12281/00) (n. 132).

*ESAME DI ATTI PREPARATORI  
DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 4, del Regolamento, dei seguenti atti preparatori della legislazione comunitaria:
- (COM (2000) 324 def. – Vol. III) Proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma, a nome della Comunità europea, dell'accordo di partenariato tra gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro (doc. 8872/00 Add 2) (n. 44).
  - (COM (2000) 324 def. – Vol. II) Proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di partenariato tra gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro (doc. 8872/00 Add 1) (n. 45).

- II. Deliberazione, ai sensi dell'articolo 144, comma 5, del Regolamento, sui seguenti atti preparatori della legislazione comunitaria:
- (COM (2000) 471 def.) Relazione sullo stato di avanzamento della rete di sorveglianza epidemiologica e di controllo delle malattie trasmissibili nella Comunità) (doc. 11569/00) (n. 100).
  - Iniziativa della Repubblica francese in vista dell'adozione del regolamento del Consiglio relativo alla libera circolazione dei titolari di un visto per soggiorno di lunga durata (doc. 9667/00 Add 1) (n. 72).
  - Iniziativa della Repubblica francese in vista dell'adozione della direttiva del Consiglio relativa al riconoscimento reciproco delle decisioni in materia di espulsione dei cittadini di paesi terzi (doc. 10130/00) (n. 74).
  - Decisione quadro del Consiglio sulla tutela penale contro comportamenti anticoncorrenziali fraudolenti o sleali in relazione all'aggiudicazione di appalti pubblici nell'ambito del mercato interno (doc. 9230/33) (n. 82).
  - (COM (2000) 448 def.) Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che proroga taluni programmi d'azione comunitari concernenti la salute pubblica, adottati dalle decisioni n. 645/96/CE, n. 646/96/CE, n. 647/96/CE, n. 102/97/CE, n. 1400/97/CE e n. 1296/97/CE e modifica dette decisioni (doc. 10725/00) (n. 98).
  - Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante le regole di prevenzione e di lotta contro alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili (doc. 12963/00 Add 1 Rev 1) (n. 147).
- 

## **COMMISSIONE PARLAMENTARE** **per le questioni regionali**

*Mercoledì 28 febbraio 2001, ore 13,30*

Esame ai sensi dell'articolo 102, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati:

- Modifiche alla legge 9 marzo 1989, n. 86, concernente il recepimento della normativa comunitaria (Esame testo unificato C. 7171 ed abb.

Esame ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del regolamento del Senato:

- Legge-quadro in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati (Esame S. 5006, *approvato dalla Camera dei deputati*).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite  
ad esso connesse**

*Mercoledì 28 febbraio 2001, ore 13,30*

- Seguito dell'esame della proposta di relazione sulla Sardegna.
  - Seguito dell'esame della proposta di documento sugli scarti di macellazione e sulle farine animali.
  - Audizione di Umberto Biasin, presidente del Consorzio obbligatori degli oli usati.
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari**

*Mercoledì 28 febbraio 2001, ore 9,30*

Seguito dell'esame della proposta di relazione finale.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa  
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59**

*Mercoledì 28 febbraio 2001, ore 13,30*

*ATTI DEL GOVERNO*

Esame e votazione del parere sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante criteri di riparto delle risorse individuate per l'esercizio delle funzioni conferite ai comuni in materia di catasto.

Esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione e trasferimento alle regioni e agli enti locali delle risorse finanziarie di cui all'articolo 52, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 in materia di polizia amministrativa.

---

**COMITATO PARLAMENTARE  
per i servizi di informazione e sicurezza  
e per il segreto di Stato**

*Mercoledì 28 febbraio 2001, ore 14*

Comunicazioni del Presidente.

---